



CREDEMVITA

Relazione sulla solvibilità
e sulla condizione finanziaria
Relazione periodica
all'Autorità di Vigilanza
Credemvita S.p.A.

**SOLVENCY
FINANCIAL
CONDITION
REPORT 2025**

Credemvita S.p.A.

Società con unico socio

Soggetta ad attività di direzione e coordinamento

(ex art. 2497 bis c.c.) da parte di Credito Emiliano S.p.A.

Sede in Reggio Emilia, Via Sani, 1

Capitale sociale Euro 221.600.070

Codice Fiscale 01437550351

Registro delle Imprese

presso la C.C.I.A.A. di Reggio Emilia e codice

fiscale n. 01437550351 - REA n. 185343 presso la

C.C.I.A.A. di Reggio Emilia

Data di reporting: 31 Dicembre 2025



CREDEM VITA

ES**Executive
Summary**

ES.1 Attività e risultati	9
ES.2 Sistema di Governance	12
ES.3 Profilo di rischio	15
ES.4 Valutazione a fini di solvibilità	16
ES.5 Gestione del capitale	17

A**Attività
e risultati**

A.1 Attività	20
A.1.1 Informazioni generali	20
A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business	22
A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura	23
A.2 Risultati di sottoscrizione	23
A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione	23
A.3 Risultati di investimento	27
A.3.1 Risultati delle attività di investimento	27
A.4 Risultati di altre attività	28
A.5 Altre informazioni	29

B**Sistema di
Governance**

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	31
B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità	31
B.1.2 Politiche retributive	46
B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse	49
B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo	52
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	53
B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità	53
B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità	55
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	57

B

Sistema di Governance

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi	57
B.3.1.6 Data quality	57
B.3.2 Funzione di Risk Management	58
B.3.2.1 Ruolo e obiettivi	58
B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività	60
B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)	63
B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA	63
B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione	65
B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale	65
B.4 Sistema di Controllo Interno	66
B.4.1 Overview del Sistema dei Controlli Interni	66
B.4.2 Funzione di Compliance	68
B.4.2.1 Ruolo e obiettivi	68
B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio	70
B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio	70
B.5 Funzione di Audit Interno	72
B.5.1 Ruolo e obiettivi	72
B.5.2 Modalità operative e aree di attività	73
B.6 Funzione Attuariale	74
B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi	74
B.7 Esternalizzazione	75
B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate	75
B.8 Altre informazioni	76

C

Profilo di rischio

Premessa	82
C.1 Rischio di sottoscrizione Vita	83
C.1.1 Descrizione del rischio	83
C.1.2 Esposizione	86
C.1.2.1 Misure di valutazione	87

C

Profilo di rischio

C.1.2.2 Rischi sostanziali	88
C.1.3 Concentrazione	88
C.1.4 Tecniche di mitigazione	89
C.2 Rischio di mercato	89
C.2.1 Descrizione del rischio	89
C.2.2 Esposizione	91
C.2.2.1 Misure di valutazione	92
C.2.2.2 Rischi sostanziali	93
C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente	94
C.2.3 Concentrazione	97
C.2.4 Tecniche di mitigazione	98
C.3 Rischio di credito	98
C.3.1 Descrizione del rischio	98
C.3.2 Esposizione	99
C.3.2.1 Misure di valutazione	99
C.3.2.2 Rischi sostanziali	99
C.3.3 Concentrazione	100
C.3.4 Tecniche di mitigazione	100
C.4 Rischio di liquidità	100
C.4.1 Descrizione del rischio	100
C.4.2 Esposizione	101
C.4.2.1 Misure di valutazione	101
C.4.2.2 Rischi sostanziali	101
C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri	102
C.4.3 Concentrazione	102
C.4.4 Tecniche di mitigazione	102
C.5 Rischio operativo	102
C.5.1 Descrizione del rischio	102
C.5.2 Esposizione	103
C.5.2.1 Misure di valutazione	104

C

Profilo di rischio

C.5.2.2 Rischi sostanziali	105
C.5.3 Concentrazione	105
C.5.4 Tecniche di mitigazione	105
C.6 Altri rischi sostanziali	106
C.6.1 Descrizione del rischio	106
C.6.2 Esposizione	106
C.6.2.1 Misure di valutazione	107
C.6.2.2 Rischi sostanziali	109
C.6.3 Concentrazione	109
C.6.4 Tecniche di mitigazione	109
C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario	109
C.9 Altre informazioni	112

D

Valutazione ai fini di solvibilità

D.1 Attività	114
D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione	114
D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi	117
D.2 Riserve tecniche	126
D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione	126
D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche	128
D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche	130
D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle	131
D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine	132
D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio	132
D.2.5.2 Matching Adjustment	132
D.2.5.3 Volatility Adjustment	133
D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio	133
D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche	133

D

Valutazione ai fini di solvibilità

D.3 Altre passività	134
D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione	134
D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività	134
D.4 Metodi alternativi di valutazione	136
D.5 Altre informazioni	139

E

Gestione del capitale

E.1 Fondi propri	142
E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri	142
E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri	142
E.1.4 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base	146
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)	146
E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	146
E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità	146
E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	148
E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)	148
E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità	148
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	149
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	149
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	149
E.6 Altre informazioni	150
ALLEGATI	151
Relazione della Società di Revisione	161

ES

Executive Summary

ES.1 Attività e risultati	9
ES.2 Sistema di Governance	12
ES.3 Profilo di rischio	15
ES.4 Valutazione a fini di solvibilità	16
ES.5 Gestione del capitale	17

ES.1 Attività e risultati

Profilo dell'impresa

La Compagnia è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente in Italia attraverso le reti distributive del Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem. La compagnia opera all'interno del Gruppo societario Credito Emiliano. Credito Emiliano S.p.A. esercita attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 bis c.c.) ed è socio unico titolare del 100% delle azioni costituenti il Capitale Sociale. Credito Emiliano S.p.A. è capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano e dell'omonimo Gruppo societario (con un numero di clienti superiore a 1,7 milioni e oltre 6700 dipendenti è tra le dieci maggiori banche italiane quotate) ed è controllata da Credemholding S.p.A.. Credemholding è una holding di partecipazioni che non ha attività significative eccetto la quota di controllo di Credito Emiliano S.p.A., ed è controllata attraverso un accordo di sindacato in cui sono presenti prevalentemente imprenditori locali. Credemholding e le sue controllate sono incluse dalla Banca Centrale Europea ("BCE") tra i gruppi societari italiani che effettuano attività significative sia nel settore bancario e dei servizi di investimento che nel settore assicurativo (Conglomerati Finanziari). La BCE fornisce vigilanza supplementare ai Conglomerati Finanziari, in aggiunta alle altre autorità di vigilanza settoriali e a quella già fornita dalla BCE al Gruppo Credem, dal 1° gennaio 2019, in qualità di banca "significativa" nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

La Compagnia è sottoposta alla vigilanza dell'Ivass, con sede legale a Roma, 00187 - Via del Quirinale, 21.

La società responsabile delle attività di revisione legale del Bilancio è Deloitte & Touche S.p.A., con sede legale in Italia, Via Santa Sofia, 28 - 2122 Milano.

La Compagnia non detiene alcuna partecipazione, di nessun tipo, in altre società.

Il modello di impresa della Compagnia

La Compagnia opera all'interno del Gruppo societario Credito Emiliano, all'interno dell'area di quest'ultimo denominata Area Wealth Management, cui fanno riferimento, sotto un'unica Direzione di coordinamento delle strategie produttive e di offerta, tutte le altre società del gruppo riconducibili all'area di affari del risparmio gestito.

Attraverso le strutture di coordinamento dell'Area Wealth, che garantiscono la continua dialettica con le reti distributive e le società prodotte del Gruppo, si favorisce il comporsi di più efficaci modalità di ingegnerizzazione, personalizzazione, costruzione e offerta dei prodotti gestiti e quindi anche assicurativi, favorendo l'innovazione di prodotto e la velocità di risposta ai bisogni della clientela in una logica di gestione integrata della ricchezza del cliente.

La Compagnia colloca principalmente polizze rivalutabili, area di affari delle polizze a "partecipazione agli utili", Unit Linked, fondi pensione e piani individuali di previdenza, tipologie afferenti l'area "Unit Linked e prodotti collegati a fondi" sia nelle forme individuali, Multiramo e riconducibili a Specifiche Provviste di Attivi.

In misura minore colloca le polizze temporanee caso morte, quelle di credit protection e

di cessione del quinto della pensione (area di affari delle polizze “Altre aree”) servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del Gruppo societario di riferimento.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia ed è autorizzata all’esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23 aprile 1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29 aprile 1992, nel Ramo VI con D.M. del 16 giugno 1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24 giugno 1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27 ottobre 1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi della Compagnia sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Credem – Euromobiliare Private Banking S.p.A.;
- Avvera S.p.A.

Risultati conseguiti nell’anno

La Compagnia come impresa individuale redige il proprio Bilancio secondo i principi contabili nazionali (definiti anche nella presente Relazione “locali” o anche “Local GAAP”).

L’utile netto risultante dal Bilancio chiuso alla data di valutazione con i principi contabili nazionali (local) è pari a 30.257k€ a fronte di un risultato al termine dell’esercizio dell’anno precedente di 5.241k€.

La raccolta premi realizzata nell’anno di riferimento si attesta a 1.784.475k€, in flessione del 17% rispetto a quella dell’anno precedente (pari a 2.142.240k€) e si concentra sulle produzioni tradizionali (polizze con partecipazione agli utili) e sui prodotti di tipo Unit Linked e collegati a fondi.

I flussi netti (Premiums earned – Claims incurred) registrati dalla Compagnia a fine dell’anno di valutazione ammontano a 899.570k€, al lordo della riassicurazione,

Alla data di valutazione le riserve tecniche complessive della Compagnia a valori Solvency II sono pari a 10.098.840k€ in crescita del 11% sui valori dell’anno precedente.

Per i dettagli dei risultati secondo i principi Solvency si rimanda alla sezione A e D.

La dinamica dell’utile alla data di valutazione è da ricondurre principalmente a:

1. contributo in aumento dei prodotti con partecipazione agli utili (portafogli di Classe C nel Bilancio locale escluse polizze temporanee caso morte) per effetto positivo del contributo della gestione finanziaria dei portafogli titoli e per il miglioramento della dinamica dei riscatti; analogo contributo positivo per le polizze di tipo Unit e prodotti collegati a fondi (portafogli di Classe D nel Bilancio locale). Si evidenzia un lieve calo la dinamica dei risultati riconducibili alle altre aree di affari (riconducibili principalmente alle polizze TCM)
2. Costi e altri proventi e oneri in crescita in particolare per l’incremento dei costi, in linea con l’innovazione dell’offerta prodotti, le progettualità strategiche e l’aumento dei contributi da normativa introdotta durante il 2025.

Sotto le evidenze del Bilancio alla data di valutazione redatto con i principi contabili locali (in migliaia di euro) in raffronto a quelle dell’anno precedente riclassificate per le principali aree di affari Solvency II della Compagnia:

Bilancio locale	Al 31/12/2025	Al 31/12/2024	variazione
Saldo tecnico Partecipazione agli utili	45.218	11.341	33.877
movimenti tecnici	-121.630	-87.827	-33.803
saldo finanziario	166.847	99.167	67.680
Saldo tecnico Unit e prodotti collegati a fondi	24.574	17.537	7.037
movimenti tecnici	-235.857	-357.770	121.913
saldo finanziario	260.431	375.307	-114.876
Saldo TCM	7.372	7.986	-613
movimenti tecnici	5.694	6.439	-745
saldo finanziario	1.678	1.547	132
Saldo linee di business	77.164	36.864	40.300
Costi e altri proventi e oneri	-30.422	-26.059	-4.362
Risultato prima delle imposte	46.742	10.804	35.938
Imposte sul reddito dell'esercizio	-16.486	-5.563	-10.923
Utile dell'esercizio	30.257	5.241	25.015

Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

Per quanto riguarda il supporto ai clienti la compagnia ha continuato a rispondere per tutto l'esercizio all'evolversi delle esigenze della clientela puntando sul rinnovo della propria gamma e collocando nuovi prodotti.

In tutto l'esercizio la gestione si è svolta in continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

ES.2 Sistema di Governance

Informazioni generali sul Sistema di Governance

L'assetto organizzativo della Compagnia è strutturato secondo quanto indicato dal Regolamento IVASS n. 38 del 2.07.2018 in materia di sistema di governo societario delle imprese di assicurazione.

La Compagnia ha adottato, quale sistema di amministrazione e controllo, il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza di una Assemblea dei Soci e di due organi, entrambi di nomina assembleare:

- il Consiglio di Amministrazione, che rappresenta l'organo amministrativo con funzione di supervisione strategica e di gestione;
- il Collegio sindacale, quale organo di controllo.

L'Alta Direzione, alla data di redazione del presente documento, è costituita dal Direttore Generale che sovrintende alla gestione della Compagnia gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

La configurazione organizzativa della Compagnia presenta un assetto che vede la presenza:

- delle Funzioni Fondamentali (Revisione Interna, Risk Management, Compliance, e Attuariale) e della Funzione Antiriciclaggio in staff e alle dipendenze dirette del Consiglio di Amministrazione;
- di Team a diretto riporto del Direttore Generale, come meglio dettagliato nella sezione B.1.1.

I Titolari delle singole Funzioni Fondamentali, della Funzione Antiriciclaggio e/o i Team Leader partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione in ragione delle materie trattate e tenendo conto delle indicazioni del Presidente cui è attribuito il compito di coordinare i lavori del CdA stesso. La normativa interna adottata nel corso del tempo dalla Compagnia individua, poi, nel Consiglio di Amministrazione il destinatario di una pluralità di report, rendicontazioni ed analisi, predisposti in particolare dalle Funzioni Fondamentali e dalla Funzione Antiriciclaggio o dai diversi Comitati istituiti in seno alla Compagnia.

Il modello organizzativo, infatti, prevede anche l'attribuzione di specifiche responsabilità in capo a soggetti collegiali, rappresentati da Comitati (posti alle dipendenze del Consiglio di Amministrazione o dell'Alta Direzione), con la finalità di presidiare i processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia e favorire il confronto e lo scambio informativo.

Infine, si evidenzia come il sistema delle deleghe e dei poteri della Compagnia contempli non solo le procure ma anche i poteri operativi nell'ambito dei singoli processi nel rispetto del principio di separatezza dei ruoli, di tracciabilità delle attività e di non concentrazione dei poteri in capo a singoli soggetti.

Politiche retributive

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle politiche retributive, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione con particolare riferimento:

- agli Amministratori e ai componenti del Collegio Sindacale, per i quali non è attesa una componente variabile;
- al “personale più rilevante” e, nello specifico, al Direttore Generale, per cui è al contrario contemplata con la previsione di: limiti massimi per la parte variabile; pagamento con meccanismi di differimento pro-rata su un orizzonte temporale pluriennale; indicatori KPI per la misurazione della performance; meccanismi di malus e claw-back.

Le Politiche retributive contemplano poi specifiche indicazioni anche per i Titolari delle Funzioni Fondamentali, per l'ulteriore personale (nello specifico, il Team Leader Finanza) la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa e per gli altri dipendenti.

Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Con cadenza annuale, il Consiglio di Amministrazione valuta la sua posizione in termini quantitativi e qualitativi nonché la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia della propria attività.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione *“effettua una valutazione sulla dimensione, sulla composizione e sull'efficace funzionamento dell'organo amministrativo nel suo complesso, nonché dei suoi comitati, esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza nell'organo amministrativo sia ritenuta opportuna e proponendo eventuali azioni correttive. Nel condurre tale auto-valutazione verifica che vi sia una presenza numericamente adeguata, in relazione all'attività svolta, di membri indipendenti”*.

Requisiti e criteri di idoneità

Ai sensi della normativa nazionale ed europea di settore, la Compagnia ha definito specifiche politiche aziendali in materia di Fit & Proper, contenute all'interno del Regolamento del Consiglio di Amministrazione.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione verifica, sia in sede di prima nomina che periodicamente o ad evento, la sussistenza dei requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli Esponenti aziendali e di coloro che svolgono Funzioni Fondamentali, attraverso la richiesta di produzione di specifica documentazione, differenziata per incarico o funzione aziendale.

Ciascun organo, inoltre, identifica preventivamente la propria composizione qualitativa ottimale e verifica successivamente la rispondenza tra questa e quella effettiva risultante dal processo di nomina. In caso di carenze, l'organo competente adotta misure necessarie a colmarle; se le misure non sono idonee a ripristinare un'adeguata composizione collettiva dell'organo, quest'ultimo formula all'assemblea raccomandazioni per superare le carenze identificate.

Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia è costituito dalle strategie, processi, procedure, metodologie e strumenti che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa. L'obiettivo del sistema di gestione dei rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta

ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dalla Compagnia in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio delle stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella *Policy di Gestione dei Rischi* e nei relativi *Regolamenti* di indirizzo che vanno a disciplinare gli obiettivi, i compiti, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato. Parte integrante del sistema di gestione dei rischi sono inoltre la *Policy* e il *Regolamento di Valutazione Attuale e Prospettica dei Rischi* finalizzati a definire i criteri per la valutazione interna del rischio e della solvibilità.

Il Sistema dei Controlli Interni e i relativi attori

Il sistema dei controlli interni della Compagnia si avvale di un'articolata struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative, sono volte ad assicurare:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi, attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

La Compagnia ha attribuito le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio a cinque unità organizzative autonome e indipendenti, a diretto riporto gerarchico - funzionale del Consiglio di Amministrazione.

Le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio non hanno diretta responsabilità di aree operative, né risultano essere gerarchicamente subordinate ai Responsabili di tali aree, riportando unicamente al Consiglio di Amministrazione cui riferiscono in merito alle risultanze delle attività di verifica svolte.

I Titolari di tali Funzioni sono in possesso di adeguati requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, così come stabilito dal Regolamento del Consiglio di Amministrazione (nella parte inerente il Fit & Proper), per assicurare un'azione indipendente, obiettiva ed imparziale nell'ambito del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

I ruoli, le autonomie e le responsabilità nello svolgimento delle attività di competenza delle singole Funzioni Fondamentali sono disciplinate nelle relative Policy e Regolamenti tempo per tempo vigenti.

Politiche di esternalizzazione

La politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori è formalizzata nel Regolamento in materia di esternalizzazioni approvata dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente aggiornato. Le modalità di svolgimento delle esternalizzazioni sono costantemente monitorate; in particolare, la Compagnia ha implementato un set di flussi informativi, indirizzati anche al Consiglio di

Amministrazione con periodicità annuale, in cui sono evidenziate le attività di controllo poste in essere, l'andamento del servizio ed eventuali anomalie riscontrate e, solo se rilevanti, le prospettive di evoluzione dell'attività o processo oggetto di esternalizzazione.

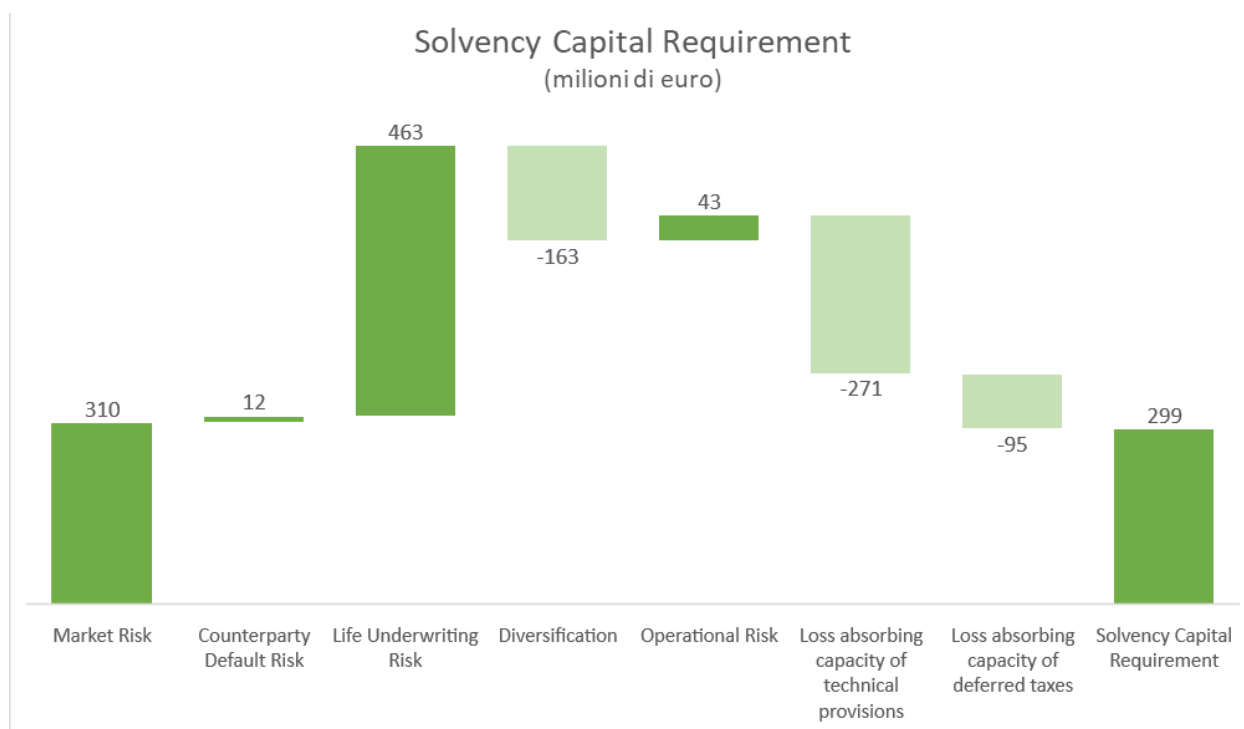
ES.3 Profilo di rischio

Il modello di impresa della Compagnia la espone alle seguenti *risk category*:

- Rischi sottoscrizione;
- Rischi di mercato, incluso il rischio ALM e il rischio di liquidità;
- Rischi credito e counterparty;
- Rischi operativi, incluso il rischio IT risk & IT security risk;
- Rischi di secondo livello, inclusi i rischi ESG;
- Rischio Strategico.

Il profilo di rischio della Compagnia alla data di valutazione, determinato in base all'applicazione della *Formula Standard*, evidenzia un Solvency Capital Requirement pari a circa 299,25 milioni di euro, in incremento di 9,44 milioni di euro rispetto l'esercizio precedente.

Di seguito si rappresenta la composizione del requisito patrimoniale di solvibilità alla data di valutazione.



La Compagnia risulta prevalentemente esposta al Life Underwriting Risk con un assorbimento di capitale pari a 463 milioni di euro ed il rischio più rilevante è il rischio Lapse Mass. Il requisito di capitale per il Market Risk, pari a 310 milioni di euro, afferisce principalmente alle componenti di rischio Equity e Spread. Un peso significativo è

da attribuire anche al rischio Spread sui titoli governativi, seppur non compreso tra i requisiti di capitale inclusi nella Standard Formula. Inoltre, risulta rilevante l'Operational Risk che si assesta ad un valore pari a 43 milioni di euro.

Il modello di impresa della Compagnia espone la stessa prevalentemente a rischi legati a cambiamenti della dinamica dei mercati, con particolare riguardo agli scenari dei tassi e allo spread sui titoli governativi.

Le valutazioni quantitative, unitamente alle valutazioni trimestrali effettuate in corso dell'anno, hanno consentito di delineare la mappa dei rischi a cui la Compagnia è esposta e di disegnare conseguentemente un sistema di gestione dei rischi coerente con il profilo di rischio della Compagnia e con il suo appetito al rischio.

ES.4 Valutazione a fini di solvibilità

La valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità è stata effettuata a valori di mercato in coerenza con quanto stabilito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e successive modifiche e integrazioni e con il Regolamento Ivass n. 34/2017 e successive modifiche e integrazioni. La valutazione delle attività è stata fatta in conformità ai principi contabili internazionali IFRS/IAS adottati dalla Commissione Europea a norma del Regolamento (CE) n. 1606/2002 a condizione che tali principi includessero metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75. Nel caso in cui la valutazione prevista dagli IAS/IFRS non produca valori economici come richiesto dalla Direttiva Solvency II, sono stati applicati opportuni modelli di valutazione alternativi.

Con riferimento agli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico ove prevedano la valutazione al valore di carico. Con riferimento ai passivi la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come somma delle "Best Estimate"¹ e del "Risk Margin"², che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati.

Con riferimento alla valutazione Solvency II delle seguenti poste si sono applicati metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35 e della Politica interna redatta ai sensi del Reg. 34 del 2017 (come da ultimo aggiornata dal Consiglio di Amministrazione del 5 febbraio 2024):

- Prestiti obbligazionari subordinati;
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

¹ *Corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment.*

² *Calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione.*

Le attività e le passività dell'MVBS sono calcolate secondo i requisiti Solvency II in base ai quali il valore delle attività e delle passività risulta essere conforme ai principi di valutazione di cui agli articoli da 35 quarter a 37 bis del Capo 1 – bis del Codice delle Assicurazioni Private. Nel Bilancio Civileistico invece, la valutazione delle attività e delle passività è effettuata in conformità ai principi di valutazione Local GAAP.

Per i dettagli si rimanda alla sezione E.

Struttura per scadenza dei tassi di interesse: Matching Adjustment e Volatility Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi. La Compagnia ha invece fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA con riferimento alla data di valutazione conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7 settembre 2015.

Si riporta di seguito l'effetto Volatility Adjustment sulla posizione della società alla data di valutazione (valori espressi in migliaia di euro).

Effetto Volatility Adjustmet su Ratio	Incluso Volatility	Escluso Volatility	Impatto
Eligible Own Funds	828.241	816.931	11.310
SCR	299.248	301.066	-1.818
SCR ratio	276,77%	271,35%	5,42%

ES.5 Gestione del capitale

La gestione del capitale ha lo scopo di garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Per consentire di mantenere un livello di mezzi patrimoniali comunque superiore, nel continuo, al requisito regolamentare, la Compagnia si è dotata di regolamenti e politiche interne con i quali ha stabilito che, in coerenza con il livello di rischio che la compagnia stessa vuole fronteggiare, vi siano

- un **livello obiettivo** (Risk Appetite) di dotazione di mezzi patrimoniali a cui la gestione operativa deve necessariamente tendere;
- un **livello di tolleranza** entro cui poter operare, per un tempo limitato e con alcune prescrizioni finalizzate a riportare la dotazione di mezzi patrimoniali al livello obiettivo;

- un **livello sotto il quale** la compagnia non vuole necessariamente scendere.

Il livello obiettivo di dotazione patrimoniale rispetto al livello di rischio rappresentato dal requisito di capitale cui la Compagnia vuole tendere per tutelare maggiormente gli interessi dei propri stakeholders è pari a 170% alla data di valutazione ampiamente superiore al limite normativo previsto rappresentato da un valore dell'indicatore pari al 100%. Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Ai fini del rispetto della copertura dei Requisiti Patrimoniali (SCR e MCR), gli elementi dei fondi propri ammissibili sono individuati nel rispetto dei limiti quantitativi previsti dalle disposizioni dell'Unione Europea .

Per i dettagli si rimanda alla sezione E.

A

Attività e risultati

A.1 Attività	20
A.2 Risultati di sottoscrizione	23
A.3 Risultati di investimento	27
A.4 Risultati di altre attività	28
A.5 Altre informazioni	29

A.1 Attività

A.1.1 Informazioni generali

La Compagnia è un'impresa di assicurazione individuale attiva nei rami vita e previdenziale, che opera esclusivamente attraverso le reti distributive del Gruppo bancario Credito Emiliano - Credem.

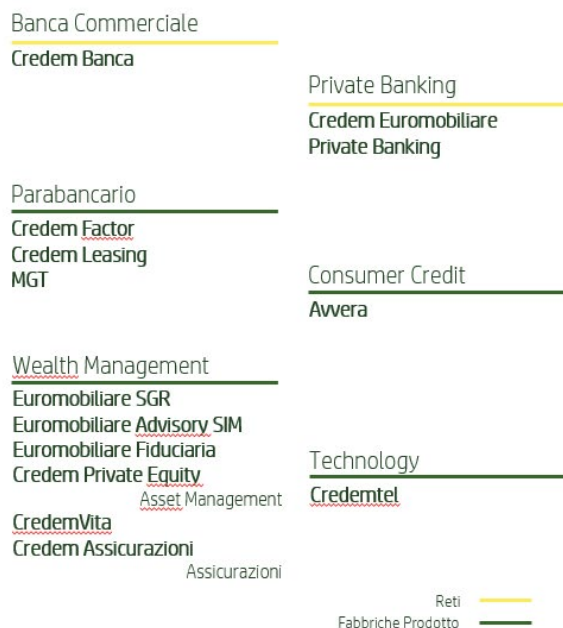
La struttura del Gruppo societario di appartenenza della Compagnia è sotto rappresentata con l'evidenza di Credemholding, controllante di Banca Credito Emiliano S.p.A.

AZIONISTI



VALORE e BENESSERE SOSTENIBILI nel TEMPO per i CLIENTI, per le NOSTRE PERSONE, per gli AZIONISTI e per la COLLETTIVITA'

BUSINESS MODEL DIVERSIFICATO E COMPLETO



Nell'ambito del Gruppo societario di riferimento va ricordato che la Compagnia con la controllante Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo ha in essere i seguenti rapporti:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti per la retrocessione di commissioni di gestione su OICR;
- contratti di deposito titoli e gestioni patrimoniali;
- attività di pianificazione e capital management;
- locazione di immobili;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi informatici;
- adempimenti afferenti salute e sicurezza sul lavoro (D.Lgs 81/2008);
- servizi inerenti attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk management e servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Sgr).

Si segnala che tutte le transazioni sono state concluse a normali condizioni di mercato e non si rilevano significative posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche e/o inusuali; gli oneri sono comprensivi dell'IVA quando applicabile.

Nell'anno di valutazione la Compagnia ha conseguito un utile netto, determinato con principi contabili nazionali pari a 30.257k€.

L'utile della compagnia è destinato, come previsto dallo statuto, a riserva legale nella misura del 5%, a riserva straordinaria, ritualmente destinata ad accogliere la parte di utili non distribuita all'azionista Credito Emiliano S.p.A. attraverso la distribuzione di dividendi in ragione delle azioni possedute.

L'utile nell'anno di valutazione è stato così destinato:

- 1.513k€ alla riserva legale;
- 28.744k€ alla riserva straordinaria.

Sede

Sede e direzione: Via Luigi Sani, 1 - 42121 Reggio Emilia

Codice fiscale 01437550351

Partita IVA 02823390352

Telefono: 0522 586000

Fax: 0522 452704

Altre informazioni societarie

info@credemvita.it - indirizzo mail per Clienti ed Assicurati

direzione@credemvita.it - indirizzo mail per Enti, Organismi di Vigilanza ed Associazioni di Categoria

info@pec.credemvita.it - Posta Elettronica Certificata

Capitale sociale: Euro 221.600.070, suddiviso in 42.945.750 azioni nominali di euro 5,16 ciascuna.

REA - Repertorio Economico Amministrativo: 185343

Compagnia soggetta al controllo di IVASS, CONSOB e COVIP.

Credemvita è, inoltre, associata ANIA.

A.1.2 Aree di attività ed aree geografiche di business

La Compagnia è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni nei Rami I e V con D.M. del 23 aprile 1992 n. 19325 pubblicato sulla G.U. n.99 del 29 aprile 1992, nel Ramo VI con D.M. del 16 giugno 1993 n. 19576 pubblicato sulla G.U. n. 146 del 24 giugno 1993 e nel Ramo III con provvedimento ISVAP numero 01014 del 27 ottobre 1998.

Le società del Gruppo bancario Credem autorizzate alla distribuzione dei prodotti assicurativi della Compagnia sono:

- Credito Emiliano S.p.A;
- Banca Euromobiliare S.p.A.;
- Avvera S.p.A.

La Compagnia opera esclusivamente in Italia e si avvale delle reti distributive del Gruppo societario Credito Emiliano, come sotto rappresentate.

UNA RETE DISTRIBUTIVA DIFFUSA A LIVELLO NAZIONALE

Numero di filiali per regione



Rete distributiva

	2023	2024	2025
Filiali	479	473	474
<i>Credem Banca</i>	47	40	408
<i>Credem Euromobiliare</i>	54	55	56
<i>Private Banking</i>	8	8	10
<i>Filiali leggere CEPB</i>	8	8	10
Network			
Centri Corporate	38	46	46
Credem Points	67	65	68
Negozi finanziari CEPB	12	9	10
FA and Agents			
Consulenti finanziari	820	833	860
Agenti Avvera	249	243	237
Agenti CQS e altri agenti	338	320	318

La Compagnia colloca polizze rivalutabili, unit linked, fondi pensione, piani individuali di previdenza, polizze temporanee caso morte, polizze di credit protection, cessione

del quinto della pensione, e polizze Multiramo, servendo esclusivamente la clientela bancaria italiana del gruppo societario di riferimento ed è una delle principali società prodotte del Gruppo societario Credem collocandosi funzionalmente all'interno dell'area Wealth Management dello stesso.

Alla data di valutazione le riserve tecniche della Compagnia, declinate per aree di affari mostrano la seguente distribuzione e variazione rispetto il precedente esercizio (in migliaia di euro):

Riserve Tecniche Local gaap per aree di affari (escluse riserve per somme da pagare)	Al 31/12/2025	Distribuzione	Al 31/12/2024	Distribuzione
Partecipazione agli utili	5.568.009	51%	4.929.566	51%
Unit e prodotti collegati a fondi	5.293.134	48%	4.735.371	48%
Altre aree	66.119	1%	66.876	1%
Totale	10.927.262	100%	9.731.813	100%

A.1.3 Fatti sostanziali relativi all'attività o di altra natura

L'esercizio dell'anno si è svolto in piena continuità con il precedente esercizio, senza modifiche sostanziali nel modello di business dell'impresa e nell'approccio alle modalità di assunzione dei rischi, riservazione e gestione delle posizioni in riassicurazione.

A.2 Risultati di sottoscrizione

A.2.1 Risultati delle attività di sottoscrizione

La Compagnia opera in un mercato nazionale vita che ha chiuso l'anno con una raccolta premi pari a 118.688 Mln€ in crescita del 7% in termini omogenei rispetto all'anno precedente che aveva registrato una raccolta sui rami vita pari a 110.521 Mln€.

Si tratta di una crescita che continua il trend positivo dell'anno precedente che, dopo due anni di flessione avevo registrato un incremento. Nel corso del 2025 la raccolta premi ha registrato il dato più alto in assoluto degli ultimi anni. Un grande impulso alla raccolta deriva dai contratti di tipo Unit Linked che hanno registrato una crescita del 19% grazie anche all'effetto Mercato positivo; si registra una crescita anche sulle polizze di Ramo I Tradizionali pari all'1%; in crescita, +46%, la componente Fondo Pensione.

La Compagnia ha realizzato una raccolta premi lordi in flessione nell'anno di riferimento, trend inverso dei premi hanno registrato i flussi netti che hanno segnato una crescita; la raccolta ha visto una prevalenza, in termini di premi lordi della componente di ramo

I-V dei prodotti rivalutabili. I premi lordi raccolti nell'anno risultano riconducibili per il 56% alle polizze Rivalutabili (59% nell'anno precedente), per il 38% alle polizze Unit (37% nell'anno precedente), per il 6% alle temporanee caso morte ed al fondo pensione (4% nell'anno precedente). Il dato dei flussi netti registra una dinamica in forte aumento rispetto all'esercizio precedente; flussi netti riconducibili al ramo I-V per 533.672k€, ramo III con raccolta positiva per 306.308k€; infine quelli del fondo pensione e temporanee caso morte hanno una raccolta netta positiva per 59.590k€.

La Compagnia ha raccolto nel corso dell'anno premi per un totale di 1.784.475k€. La raccolta si è ripartita tra tre canali di vendita: Credito Emiliano S.p.A. Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A. e Avvera S.p.A..

Nel complesso la dinamica dei premi emessi dell'esercizio è caratterizzata da un mix di portafoglio con una distribuzione tra le aree di affari sbilanciata sul ramo I-V; le polizze con partecipazione agli utili hanno registrato una raccolta lorda per 995.543k€ pari al 56% del totale, in flessione rispetto l'anno passato mentre quella afferente le altre aree di affari del business vita registra una raccolta lorda per 24.097k€, in flessione rispetto il precedente esercizio. L'area di affari delle Unit Linked e dei prodotti collegati a fondi ha registrato premi per 764.835k€ pari al 43% del totale, con una dinamica di flessione rispetto l'esercizio precedente.

La raccolta di Credito Emiliano S.p.A. è stata pari a 985.063k€, pari al 55,2% del totale, Credem Euromobiliare Private Banking ha raccolto premi per 795.366k€, pari al 44,6% del totale; infine, Avvera premi per 4.046k€, pari allo 0,2% del totale.

Relativamente alla composizione della raccolta, Credito Emiliano ha orientato l'attività di vendita prevalentemente sui prodotti di tipo finanziario assicurativo quali quelli dei prodotti vita tradizionali rivalutabili che hanno registrato una raccolta pari al 65% del totale, in risposta alle esigenze della clientela di protezione dell'investimento e garanzia di rendimenti minimi. L'area di affari delle Unit Linked e dei prodotti collegati a fondi hanno invece raggiunto una incidenza del 33% del totale della raccolta. Infine, le altre aree di affari hanno raccolto premi per il 2% del totale.

Credem Euromobiliare Private Banking S.p.A. ha raccolto la maggior parte dei premi (55%) attraverso prodotti Unit Linked e collegati a fondi mentre l'area di affari delle polizze a partecipazione agli utili ha pesato per il 45%.

Avvera S.p.A. ha raccolto la totalità dei premi nelle altre aree di affari.

Prevale, quasi esclusivamente, una raccolta a premi unici. La componente di premi ricorrenti è nell'intorno dello 0,6%.

		Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written										
Gross	R1410		995.543.047,87	764.835.046,53	24.097.017,13					1.784.475.111,53
Reinsurers' share	R1420				1.154.837,75					1.154.837,75
Net	R1500		995.543.047,87	764.835.046,53	22.942.179,38					1.783.320.273,78
Premiums earned										
Gross	R1510		995.543.047,87	764.835.046,53	24.097.017,13					1.784.475.111,53
Reinsurers' share	R1520				1.154.837,75					1.154.837,75
Net	R1600		995.543.047,87	764.835.046,53	22.942.179,38					1.783.320.273,78
Claims incurred										
Gross	R1610		461.871.238,31	414.639.827,12	8.394.431,86					884.905.497,29
Reinsurers' share	R1620				3.478.680,31					3.478.680,31
Net	R1700		461.871.238,31	414.639.827,12	4.915.751,55					881.426.816,98
Expenses incurred	R1900		28.617.477,67	51.923.232,62	9.999.394,48					90.540.104,77

Administrative expenses										
Gross	R1910		2.129.356,86	3.278.309,22	1.523.904,70					6.931.570,78
Reinsurers' share	R1920									0,00
Net	R2000		2.129.356,86	3.278.309,22	1.523.904,70					6.931.570,78
Investment management expenses										
Gross	R2010		1.075.554,19	711.871,20	5.773,18					1.793.198,57
Reinsurers' share	R2020									0,00
Net	R2100		1.075.554,19	711.871,20	5.773,18					1.793.198,57
Claims management expenses										
Gross	R2110		129.712,91	133.177,08	93.860,53					356.750,52
Reinsurers' share	R2120									0,00
Net	R2200		129.712,91	133.177,08	93.860,53					356.750,52
Acquisition expenses										
Gross	R2210		22.945.934,48	45.628.740,77	7.930.443,25					76.505.118,50
Reinsurers' share	R2220									0,00
Net	R2300		22.945.934,48	45.628.740,77	7.930.443,25					76.505.118,50
Overhead expenses										
Gross	R2310		2.336.919,23	2.171.134,35	445.412,82					4.953.466,40
Reinsurers' share	R2320									0,00
Net	R2400		2.336.919,23	2.171.134,35	445.412,82					4.953.466,40
Balance - other technical expenses/income	R2510									7.132.859,08
Total technical expenses	R2600									
Total amount of surrenders	R2700		333.457.916,69	292.734.469,95						626.192.386,64

Le uscite dell'anno al lordo della riassicurazione sono pari a 885Mln€, 1.347Mln€ al 31/12 del precedente esercizio (claims incurred di cui alla tabella sopra) e risultano in forte flessione con una dinamica che ha visto calare le uscite su tutte le aree di business. Le uscite dell'anno sono riconducibili per il 29% a pagamenti per sinistri, per il 4% a scadenze e per il 67% a riscatti.

Per il 2024 le uscite erano riconducibili per il 20% a pagamenti per sinistri, per il 3% a scadenze e per il 77% a riscatti.

A.3 Risultati di investimento

A.3.1 Risultati delle attività di investimento

Il 2025 dal punto di vista dei risultati dell'attività di investimento ha mostrato il conseguimento di dividendi, interessi, utili e perdite realizzati, utili e perdite non realizzati complessivamente positivi.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria, valutato in base alle metodologie market consistent Solvency II è stato pari a 428.366 migliaia di euro (rispetto a 620.359 migliaia di euro del 2024). Il dettaglio per tipologia di costo e ricavo e per classe di attività è riportato nella seguente tabella (valori in migliaia di euro).

Asset category	Portfolio	Asset held in unit-linked and index-linked contracts	Dividends	Interest	Net gains and losses	Unrealised gains and losses
C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0100	C0110
3 - Equity	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	6.499	0	9.799	19.948
1 - Government bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0	91.946	4.065	-26.052
1 - Government bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	0	7.868	-71	-1.589
1 - Government bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0	6.012	869	217
2 - Corporate bonds	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0	2.030	82	258
2 - Corporate bonds	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	0	1.076	184	-83
2 - Corporate bonds	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0	20.813	516	7.132
4 - Collective Investment Undertakings	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	241	0	-36	-1
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	28.894	0	3.394	5.429
4 - Collective Investment Undertakings	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	10.310	0	3.686	224.966

7 - Cash and deposits	1 - Life	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0	45	-5	-5
7 - Cash and deposits	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	0	154	-112	-33
7 - Cash and deposits	6 - General	2 - Neither unit-linked nor index-linked	0	20	-99	0
A - Futures	1 - Life	1 - Unit-linked or index-linked	0	0	0	0

La tipologia “Neither unit-linked nor index-linked” ha generato ricavi netti pari a 145.765 migliaia di euro (proventi realizzati per 158.787 migliaia di euro e proventi non realizzati per -13.022 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2024 pari a 221.812 migliaia di euro (proventi realizzati per 145.576 migliaia di euro e proventi non realizzati per 76.236 migliaia di euro).

In particolare la principale variazione si riferisce al risultato dei Government bonds, diminuito da 149.161 migliaia di euro a 77.057 migliaia di euro. Inoltre il risultato dei Corporate bond è diminuito da 36.999 migliaia di euro a 30.831 migliaia di euro, mentre il risultato degli Investment funds è aumentato da 35.153 migliaia di euro a 37.921 migliaia di euro.

La tipologia “Unit-linked or index-linked” ha generato ricavi netti pari a 282.601 migliaia di euro (proventi realizzati per 39.392 migliaia di euro e proventi non realizzati per 243.209 migliaia di euro), rispetto a ricavi netti nel 2024 pari a 398.547 migliaia di euro (proventi realizzati per 78.710 migliaia di euro e proventi non realizzati per 319.837 migliaia di euro).

In particolare la principale variazione si riferisce al risultato degli Investment funds, diminuito da 350.032 migliaia di euro a 238.962 migliaia di euro.

Le operazioni infragrupo realizzate nell’ambito dell’attività di gestione dei portafogli, riguardano le attività di investimento in OICR promossi da società del Gruppo Credem, per cui viene monitorato l’ammontare corrisposto in commissioni di gestione dalla compagnia alle società del Gruppo. Nel 2025 tale ammontare è risultato pari a 2.636 migliaia di euro (rispetto a 2.105 migliaia di euro del 2024). Inoltre al 31.12.2025 gli investimenti della compagnia in OICR di società del Gruppo ammontano a 390.429 migliaia di euro.

La compagnia non ha effettuato né investimenti in cartolarizzazioni, né impairment su strumenti finanziari.

Le spese generali sostenute per la gestione finanziaria sono state pari a 3.680 migliaia di euro (rispetto a 2.996 migliaia di euro dell’anno precedente).

A.4 Risultati di altre attività

Non vi sono informazioni relative ad altre attività da riportare.

A.5 Altre informazioni

La Compagnia, in continuità con i precedenti esercizi, ha continuato a mantenere in essere le iniziative per garantire la continuità aziendale e dare supporto alle proprie persone e ai propri clienti e per aumentare e rafforzare i presidi di governo della gestione e del business.

Relativamente ai primi aspetti la Compagnia ha, per quanto riguarda la business continuity e la sicurezza delle proprie persone continuato a prevedere i meccanismi di smart working. Tutti i dipendenti sono dotati di strumenti adatti per la gestione del lavoro da remoto (laptop, telefoni cellulari e abilitazione VPN, utilizzo di Google Suite come strumento di lavoro e collaborazione a distanza) e abilitati a lavorare da remoto.

Questo ha permesso:

- l'adeguato presidio dei processi in atto e degli adempimenti normativi;
- di proseguire nel percorso di Product Oversight Governance, anche cogliendo le esigenze dei clienti legate al mutato scenario.

La compagnia ha, inoltre, rafforzato i controlli sulla dinamica delle principali grandezze commerciali, economiche, patrimoniali e di solvibilità, aumentando la frequenza delle rilevazioni e l'ampiezza delle analisi delle grandezze rilevanti nonché aumentando le simulazioni previsive attraverso l'uso di più accurate sensitivities e la determinazione di un rolling forecast con il quale trimestralmente, sulla base dei consuntivi rilevati, si rideterminava una proiezione a fine anno di tutte le grandezze commerciali economiche e patrimoniali, evidenziando eventuali ritardi;

Nel complesso pensando a tutto l'esercizio la gestione si è svolta in continuità con il precedente.

B

Sistema di Governance

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance	31
B.2 Requisiti di competenza e onorabilità	53
B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	57
B.4 Sistema di Controllo Interno	66
B.5 Funzione di Audit Interno	72
B.6 Funzione Attuariale	74
B.7 Esternalizzazione	75
B.8 Altre informazioni	76

B.1 Informazioni generali sul Sistema di Governance

B.1.1 Struttura, ruoli e responsabilità

Esito del processo di autovalutazione ai sensi della Lettera al Mercato del 5.7.2018 e individuazione dell'assetto di governo societario di riferimento

Premessa

Prima di passare alla descrizione del Sistema di Governance della Compagnia in essere alla data di valutazione, si illustrano le valutazioni condotte dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in ordine alla **individuazione dell'assetto di governo societario** di riferimento sulla base dei parametri quantitativi e delle variabili qualitative indicati dall'IVASS con la Lettera al Mercato del 5 luglio 2018 (di seguito la "Lettera") emanata contestualmente alla pubblicazione del Regolamento n. 38 del 3.7.2018 in materia di sistema di governo societario (di seguito "Regolamento n. 38").

Risultanze del Processo di Autovalutazione con riferimento all'esercizio 2025

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, sulla base delle valutazioni condotte tramite il processo raccomandato dall'IVASS e tenuto conto del profilo di rischiosità dell'impresa, determinato sulla base della natura, portata e complessità dei rischi inerenti alle attività svolte, ha confermato di ritenere adeguata l'adozione di un sistema di governo societario "**Ordinario**" ai fini della sana e prudente gestione aziendale.

Si sintetizzano qui di seguito le **fasi del percorso di autovalutazione** svolto dalla Compagnia e formalizzato mediante l'approvazione di uno specifico documento di analisi in occasione della seduta del Consiglio di Amministrazione del 10.03.2026. Si illustrano, pertanto, i diversi **parametri analizzati** in coerenza con le disposizioni della Lettera rispettivamente inerenti:

- al profilo dimensionale;
- alla complessità dell'impresa;
- agli ulteriori parametri previsti per la determinazione dell'assetto di governo societario.

Per quanto riguarda la **Classificazione dimensionale iniziale** della Compagnia, si osserva come alla data di valutazione le riserve tecniche lorde ammontino a 9.935 milioni di Euro.

Alla data della presente analisi il dato rientra nella soglia prevista dalla norma di riferimento per il regime di governo "ordinario".

Valutazione della "complessità" dell'impresa

- Con riferimento ai parametri per la valutazione della "complessità" dell'impresa, si rileva che la Compagnia:
- non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità;

- esercita la propria attività esclusivamente nei rami vita;

non ha emesso strumenti finanziari ammessi alla negoziazione in mercati regolamentati. Si rammenta che la Compagnia ha in essere un prestito obbligazionario denominato “Euro 107.500.000 Fixed Rate Resetable Subordinated Notes due 18 February 2031”, emesso e collocato in data 18.11.2020 in unica tranche per l’importo complessivo massimo in linea capitale di Euro 107.500.000,00.

Non sono pertanto presenti parametri che inducano ad una valutazione di particolare complessità della Compagnia.

Ulteriori parametri

Con riferimento agli ulteriori parametri previsti da IVASS, si rileva quanto segue:

- con riferimento alla complessità della struttura proprietaria dell’impresa, secondo quanto richiesto dalla “Lettera”, l’analisi riguarda l’eventuale presenza di rilevanti interessi di minoranza o la stabilità di eventuali patti parasociali. A tal riguardo, si rileva come il capitale sociale della Compagnia sia interamente detenuto dall’unico socio Credito Emiliano S.p.A.;
- relativamente alla complessità dei rischi assicurativi assunti, è emerso quanto segue:
 - rischio di sottoscrizione: l’attività di valutazione e monitoraggio dei rischi di sottoscrizione vita (Life Underwriting Risk), svolta secondo le logiche regolamentari Solvency II, ha confermato che tale classe di rischio è la principale per la Compagnia (con un peso complessivo circa pari al 52,5%) ma con un trend in riduzione rispetto alla valutazione precedente.

Nella tabella di seguito è contenuta la ripartizione dei pesi nelle diverse categorie di rischio dell’albero dei rischi Solvency II con riferimento alla data di valutazione attuale e a quella dell’esercizio precedente.

Weighted volume of risk (net diversification and deferred taxes)

	IVQ 2025	IVQ 2024
Operational risk	11,0%	17,6%
Market risk	35,2%	37,9%
Counterparty default risk	1,4%	1,8%
Life Underwriting risks	52,5%	42,7%
Non-Life underwriting risk	0,0%	0,0%
Health underwriting risk	0,0%	0,0%
TOTALE	100,0%	100,0%

Dall’analisi delle componenti si conferma che tale dinamica è collegata al rischio Lapse ed in particolare al rischio Lapse Mass, pari alla perdita dei fondi propri che deriverebbe dalla immediata cessazione di una quota rilevante delle polizze in portafoglio (40%). Dalla seconda metà del 2022, per le imprese Vita che adottano la

Formula Standard secondo il regime regolamentare Solvency II, si è infatti evidenziata una crescita del peso del modulo di rischio legato alla sottoscrizione vita (SCR Life) e, in particolare, legato al rischio di estinzione anticipata di massa (lapse mass risk).

In termini percentuali, alla data di valutazione (riferita al 2025) si osserva la seguente distribuzione per fattori di rischio regolamentare sottostanti al Life Underwriting Risk:

	2025	%	2024	%
Life - Underwriting Risk	462,6	52,5%	293,8	42,7%
SCR Mortalità	41,1	7,9%	31,1	9,0%
SCR Longevità	0,8	0,1%	1,7	0,5%
SCR Invalidità	-	0,0%	-	0,0%
SCR Riscatto	440,1	84,2%	273,6	79,7%
SCR Spese	33,4	6,4%	26,6	7,7%
SCR Revisione	-	0,0%	-	0,0%
SCR Catastrofale	7,4	1,4%	10,6	3,1%

Dalla composizione dei sottomoduli di rischio si può osservare un incremento di +4,5% del rischio di riscatto rispetto alla valutazione precedente. In particolare, la compagnia è esposta al Lapse Mass Risk, il cui andamento è stato essenzialmente guidato dall'aumento della massa esposta nonché dal livello ancora alto dei tassi di interesse.

La valutazione complessiva del rischio di sottoscrizione si fonda sui presidi di Governance definiti nel Regolamento di Sottoscrizione e Riservazione, nell'ambito del quale sono delineati i processi di tariffazione e assunzione.

Il processo di tariffazione si basa sull'analisi dei dati e sulla definizione delle migliori ipotesi di prodotto. Il pricing delle garanzie e delle opzioni avviene tramite metodologie attuariali, supportate da profit test e dalla relazione tecnica di tariffa, con contestuale informativa all'OdV circa l'apertura o chiusura delle stesse. Coerentemente con la strategia di riassicurazione e i livelli di ritenzione definiti, vengono inoltre effettuate le necessarie valutazioni sulla cessione del rischio.

Parallelamente, il processo di assunzione distingue i rischi in ordinari — gestiti tramite procedure standardizzate nel perimetro dei prodotti commercializzati — e straordinari, soggetti a valutazione tecnica specifica e autorizzati secondo il sistema di autonomie interne. I principali fattori di rischio derivanti dall'esercizio dell'attività assicurativa che Credemvita è disponibile ad assumere sono mortalità, longevità, invalidità, malattia e rischio finanziario.

In considerazione dei livelli dei requisiti di capitale, dell'efficacia dei presidi di governance e delle tecniche di mitigazione dei rischi volte a gestire le complessità dei prodotti, delle valutazioni effettuate "ex ante" in virtù dei principi che governano il processo di sottoscrizione, tali da garantire l'adeguatezza del premio e l'accurata identificazione e selezione dei rischi, dell'assenza di criticità tecniche

emerse dalle valutazioni “ex post”; o, l’esposizione ai rischi di sottoscrizione è ritenuta sostanzialmente non elevata, anche in virtù della costante manutenzione ed evoluzione dell’intero sistema di valutazione.

- Con riferimento alla commercializzazione dei prodotti, la Compagnia commercializza prodotti classificabili “complessi”, prodotti multiramo di ramo I e ramo III, a partire da maggio 2021.

Si riporta di seguito il dettaglio della produzione lorda per Line of Business (LoB) al 31.12.2025, nonché nell’orizzonte di pianificazione strategica.

La Compagnia prevede la commercializzazione di prodotti di tipo Capital Light con l’obiettivo di ridurre la volatilità del capitale.

Si ritiene quindi di poter valutare l’esposizione al rischio di commercializzazione di questa tipologia di prodotti sostanzialmente non elevata

Premi lordi¹

valori in milioni di Euro al	31.12.2025	31.12.2026	31.12.2027	31.12.2028
Insurance with profit participation	996	577	652	761
Index-linked & unit-linked insurance	765	541	619	688
Other life insurance	24	30	35	37
TOTALE	1.785	1.148	1.306	1.486

- Con riferimento all’eventuale operatività transnazionale, si evidenzia che la Compagnia acquisisce i premi esclusivamente sul territorio italiano.
- Per quanto riguarda la complessità delle strategie di gestione degli attivi, secondo quanto previsto dalla “Lettera”, assumono rilievo gli aspetti di seguito descritti:
 - a) rilevante uso di strumenti finanziari derivati;
 - b) significativa quota di investimenti in attivi illiquidi o di difficile valutazione al mercato;
 - c) scostamento rilevante della scadenza media degli investimenti da quella delle passività.

a) L’operatività in strumenti finanziari derivati viene disciplinata dal Regolamento degli Investimenti della Compagnia.

Le operazioni in strumenti derivati possono avere finalità di copertura o di gestione efficace. Le operazioni in strumenti derivati con finalità di copertura sono ammesse se destinate a ridurre totalmente o parzialmente il rischio di investimento e sono effettuate allo scopo di proteggere il valore delle attività o delle passività sottostanti, i cui rischi derivano dalle variazioni dei tassi d’interesse, dei tassi di cambio o dei prezzi di mercato.

Le operazioni in strumenti derivati con finalità di gestione efficace sono ammesse se destinate a migliorare il livello di qualità, sicurezza, liquidità o profittabilità del portafoglio. Pertanto, al fine di qualificare uno strumento finanziario derivato di gestione efficace, ne viene valutato l’impatto in termini di profilo di rischio/rendimento, profittabilità, qualità, sicurezza, liquidità e costi di gestione/transazione.

¹ Tali dati verranno aggiornati all’interno del Piano ORSA, che sarà sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione in data 07.04.2026.

Nel caso di operatività su attivi destinati alla copertura delle riserve tecniche:

- gli strumenti derivati devono mostrare un'evidente connessione tecnico-finanziaria con tali attivi;
- i valori sottostanti sono costituiti da attivi destinati a copertura delle riserve tecniche o da indici basati su tale tipologia di attivi.

Al 31.12.2025 la Compagnia non deteneva strumenti derivati nei portafogli, pertanto tale fattore di complessità nelle strategie di gestione degli attivi non era presente.

b) Il Regolamento degli Investimenti prevede, per gli attivi illiquidi, caratterizzati da scarsa liquidità, un limite massimo di investimento pari al 15% del portafoglio, sia per le Gestioni Separate che per il portafoglio di proprietà, mentre prevede, per gli attivi classificati complessi, un limite massimo di investimento pari al 20% del portafoglio, sia per le Gestioni Separate che per il portafoglio di proprietà.

Al 31.12.2025 gli investimenti in attivi illiquidi rappresentano la seguente quota degli investimenti complessivi di Classe C (Gestioni Separate, Specifiche Provviste di Attivi e portafoglio di proprietà):

Investimenti in attivi illiquidi (%) al 31.12.2025	
Totale	6,2%

In particolare, il 9,2% rappresenta la quota di attivi a copertura delle riserve tecniche della Gestione Separata "Credemvita", l'8% rappresenta la quota della Gestione Separata "Credemvita II", il 2,9% rappresenta la quota della Gestione Separata "Credemvita III", il 3,9% rappresenta la quota del portafoglio di proprietà. Non sono presenti attivi illiquidi nella Gestione Separata "Orizzonte" e nelle Specifiche Provviste di Attivi.

Al 31.12.2025 gli investimenti in attivi complessi rappresentano la seguente quota degli investimenti complessivi di Classe C (Gestioni Separate, Specifiche Provviste di Attivi e portafoglio di proprietà):

Investimenti in attivi complessi (%) al 31.12.2025	
Totale	11,2%

In particolare, il 9,7% rappresenta la quota di attivi a copertura delle riserve tecniche della Gestione Separata "Credemvita", il 13,8% rappresenta la quota della Gestione Separata "Credemvita II", l'11,5% rappresenta la quota della Gestione Separata "Credemvita III", il 3,9% rappresenta la quota del portafoglio di proprietà. Non sono presenti attivi complessi nella Gestione Separata "Orizzonte" e nelle Specifiche Provviste di Attivi.

Pertanto si ritiene di poter valutare presente a livello contenuto tale fattore di complessità nelle strategie di gestione degli attivi.

c) Il *Regolamento di gestione delle attività e delle passività*, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 12.12.2024, disciplina il processo di Asset e Liability Management, che definisce le strategie operative volte alla mitigazione dei **rischi connessi al disallineamento tra attivo e passivo**.

Nella gestione operativa vengono monitorati:

- il mismatch dei flussi di cassa attesi: possibile mismatch tra i flussi degli attivi (cedole, rimborsi) e dei passivi (riscatti, sinistri, nuovi contratti);
- il mismatch della duration: possibile disallineamento tra la durata media finanziaria degli attivi e la durata media finanziaria dei passivi;
- il possibile disallineamento del rendimento atteso delle Gestioni Separate rispetto agli obiettivi di rendimento: possibilità che i rendimenti prevedibili delle Gestioni Separate, proiettati coerentemente con le ipotesi di Asset Allocation previste dal Piano delle Future Management Actions, risultino inferiori ai rendimenti riconosciuti agli assicurati.

Per la gestione e la valutazione di tali disallineamenti sono definiti specifici limiti e indicatori all'interno del Risk Appetite Framework.

Sulla base dell'attività di controllo e monitoraggio, in caso di superamento degli indicatori di rischio, il *Regolamento di gestione delle attività e delle passività* definisce specifici sistemi di escalation finalizzati ad individuare specifici strumenti e azioni di mitigazione e/o correttive.

Al 31.12.2025 tutti i parametri relativi al rischio di disallineamento tra attivo e passivo risultano all'interno dei range prestabiliti.

d) In relazione alla **valutazione sulla propensione ad assumere rischi** non accompagnata da una politica di gestione del capitale in grado di fronteggiare fluttuazioni impreviste del fabbisogno di solvibilità globale e degli own funds, si rileva quanto di seguito riportato.

La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale; tale strategia si basa su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività / rilevanza. Viene posta inoltre particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e rischi conseguenti.

Nell'ambito dell'attività d'indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività e di sviluppo volumi, anche con il supporto delle funzioni aziendali preposte al processo di Pianificazione, Controllo di Gestione e Capital Management e della Funzione Risk Management.

La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite*) e lo sviluppo del Piano Strategico. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio / rendimento.

Coerentemente con la propria propensione al rischio, la Compagnia definisce indicatori di rischio e ne declina i relativi limiti per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base dalle valutazioni qualitative e quantitative. Gli indicatori sono distinti tra indicatori di I°, indicatori di early warning e indicatori di II° Livello e vengono formalizzati all'interno del *Regolamento di Risk Appetite Framework*, al quale si rimanda per dettagli.

La Compagnia si è altresì dotata di una *Policy di Capital Management* finalizzata a garantire un capitale disponibile (attuale e prospettico) superiore al fabbisogno di capitale economico e a consentire di detenere un Solvency II ratio in linea con la

propensione al rischio anche in chiave prospettica.

Nell'ambito del monitoraggio nel continuo la Compagnia rileva, a livello regolamentare almeno con una frequenza trimestrale e mensilmente con strumenti gestionali, il posizionamento del Solvency Ratio, integrando la vista alla data consuntiva con analisi di sensibilità e stress su specifici fattori di rischio. Tale impianto consente di catturare tempestivamente gli effetti di possibili deterioramenti e, quindi, valutare e successivamente proporre le opportune misure di intervento.

Gli indicatori di early warning, definiti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, consentono invece di avere su base giornaliera la sensibilità sui possibili movimenti del Solvency Ratio al variare delle dinamiche di mercato legate a tasso e spread.

Da un punto di vista della governance aziendale, si ricorda come la Compagnia nell'ambito del proprio *Regolamento di Risk Appetite Framework*, con l'obiettivo di assicurare una gestione tempestiva e coordinata dei possibili stati di crisi, abbia provveduto alla definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi in tali situazioni per mezzo del *Piano di Emergenza*.

Il *Piano di Emergenza* disciplina il modello operativo di gestione il quale, in coerenza con il sistema delle soglie definite per gli indicatori di emergenza e di early warning identificati, prevede processi differenziati in funzione della gravità della crisi:

- escalation a fronte dell'attivazione dello stato di allerta;
- escalation a fronte dell'attivazione dello stato di emergenza;
- escalation a fronte dello stato di recovery (limitatamente agli aspetti relativi alla Solvibilità).

Si rimanda all'*Allegato - Meccanismi di Funzionamento del Crisis Team* in allegato al *Regolamento di Risk Appetite Framework* per maggiori dettagli.

Gli indicatori utilizzati per l'attivazione del Piano di Emergenza sono:

- indicatore di Solvibilità (SCR Ratio);
- piano di liquidità qualora lo sfioramento si verifichi congiuntamente nei portafogli delle Gestioni Separate.

L'indicatore di early warning identificato è:

- Trigger Solvency Ratio in relazione a Spread BTP/Bund 10Y (Trigger Spread);
- Trigger Solvency Ratio in relazione al Tasso (Trigger Tasso);
- Solvency Ratio Gestionale.

La Controllante Credito Emiliano inoltre, attraverso il *Regolamento di Capital Management del Gruppo CREDEM*, favorisce la gestione tempestiva e coordinata delle situazioni di tensione o di crisi di capitale che comportino significative riduzioni dei livelli di patrimonializzazione a livello di Conglomerato Finanziario o di singole società, attraverso la definizione di meccanismi di governance, regole e responsabilità a cui riferirsi in queste situazioni. Tale processo di Gruppo è strettamente connesso al processo RAF della Compagnia (ed in particolare alla fase di monitoraggio del Solvency Ratio) grazie alla determinazione di una soglia "Trigger" sul Solvency Ratio, fissata ad un livello pari al 135%, dalla quale si scatenano le varie situazioni di crisi definite nel *Piano di Emergenza*.

Alla luce di quanto sopra esposto, si ritiene che la propensione ad assumere rischi da parte della Compagnia sia accompagnata da una politica di gestione del capitale in grado di fronteggiare fluttuazioni impreviste del fabbisogno di solvibilità globale e degli own funds.

Assetto proprietario e Sistema di Governo Societario

Credemvita, Società per Azioni il cui capitale sociale è interamente detenuto dall'unico socio Credito Emiliano, ha adottato il cosiddetto modello "tradizionale", caratterizzato dalla presenza:

- di una Assemblea dei Soci (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dallo Statuto);
- di un Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dallo Statuto);
- da ultimo, di un Collegio Sindacale, (regolato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dallo Statuto).

In tale sistema:

- la funzione di indirizzo e supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, il quale delibera sugli indirizzi di carattere strategico e ne verifica nel continuo l'attuazione;
- la funzione di gestione è svolta:
 - dallo stesso Consiglio di Amministrazione, per quanto riguarda le attribuzioni non espressamente delegate a propri componenti ovvero a dipendenti, tra i quali il Direttore Generale, in conformità alle previsioni statutarie;
 - dai Consiglieri incaricati, per le attribuzioni a questi specificamente demandate;
 - dal Direttore Generale che, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione aziendale, essendo a lui delegabili i compiti di gestione corrente, intesa come attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica;
- la funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

L'Alta Direzione è costituita dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative e a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia, gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

Il Gruppo Credem, con lettera del 6.10.2017, è stato riconosciuto dalla European Central Bank quale Conglomerato Finanziario in base alla Direttiva 2002/87/EC.

Responsabilità e competenze dell'Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci, regolarmente convocata e validamente costituita, è l'Organo Sociale che esprime con le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge e alle disposizioni statutarie, la volontà degli azionisti.

L'Assemblea ordinaria:

- delibera sugli argomenti ad essa riservati dalla legge, dallo Statuto e dalla normativa secondaria;
- stabilisce i compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati;

- approva le politiche retributive a favore degli organi sociali e del personale, inclusi i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- delibera in merito ad eventuali operazioni sul capitale (aumento e riduzione del capitale sociale) nei termini stabiliti dalla normativa e dallo Statuto;
- addivenendosi in qualsiasi tempo e per qualsiasi causa allo scioglimento della società, stabilisce le modalità della liquidazione e la nomina di uno o più liquidatori determinandone i poteri.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente o dal Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione; in difetto da altra persona scelta dai soci intervenuti.

Responsabilità e competenze del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è regolamentato nello Statuto della Compagnia e in uno specifico Regolamento Interno che disciplina le modalità di funzionamento e le competenze in ottemperanza all'articolo 2381 del codice civile e a quanto richiesto dal Regolamento n. 38.

Esso è investito di tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Società tranne quelli che, per legge o per Statuto, sono riservati all'Assemblea dei Soci.

Il Consiglio di Amministrazione definisce gli indirizzi strategici del sistema di governo societario, svolgendo funzioni d'indirizzo, governo e controllo.

È responsabile della massimizzazione della creazione di valore, che assicura attraverso:

- lo sviluppo delle strategie ed il presidio della loro attuazione;
- il coordinamento delle attività dell'Alta Direzione e degli eventuali Responsabili di Unità Organizzative.

Ai sensi dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione della Compagnia e ha la responsabilità ultima del sistema di governo societario del quale assicura completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate e assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Il Consiglio, che si organizza ed opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni, si riunisce presso la sede sociale o altrove, purché in un paese appartenente all'Unione Europea, tutte le volte che il Presidente, o chi ne fa le veci, lo giudichi necessario o quando ne sia fatta domanda scritta da almeno due dei suoi membri.

Per la validità delle adunanze consiliari è necessaria la presenza della maggioranza degli amministratori in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei votanti, nel caso di parità la proposta si dà per respinta.

Tutte le deliberazioni e determinazioni assunte nel corso delle adunanze del Consiglio di Amministrazione sono constatate da verbale redatto dal Segretario, designato dal Consiglio tra i propri componenti ovvero tra altri soggetti.

Le modalità di nomina e di revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione sono disciplinate nello Statuto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, alla data di valutazione e come indicato nello Statuto, è composto da non meno di 4 e non più di 8 membri in conformità alle deliberazioni

dell'Assemblea che li designa e restano in carica per un periodo di tre esercizi sociali e sono rieleggibili.

Non può essere eletto Consigliere chi abbia compiuto il settantacinquesimo anno di età.

- La nomina dei componenti del CA e la sostituzione degli Amministratori sono disciplinati dallo Statuto sociale.
- Il CA si compone di Amministratori esecutivi, di Amministratori non esecutivi e di Amministratori Indipendenti.
- In ordine alla composizione del Consiglio di Amministrazione alla data di valutazione risulta composto da:
 - Ivan Damiano (Presidente);
 - Paolo Magnani (Vice Presidente);
 - Massimo Arduini;
 - Paola Agnese Bongini (indipendente);
 - Alessandro Cucchi;
 - Paolo Chiussi (indipendente);
 - Giorgia Fontanesi.

in carica fino all'approvazione del bilancio al 31.12.2025.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione ha un ruolo non esecutivo e non svolge funzioni gestionali; egli riveste una funzione di coordinamento e di garanzia, al fine di favorire il regolare funzionamento del Consiglio di Amministrazione.

Gli amministratori devono rispettare i requisiti (Fit & Proper).

Responsabilità e competenze del Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, che si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, in conformità alle disposizioni normative e statutarie, vigila sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento.

Il Collegio sindacale espleta i compiti ad esso attribuiti dalla legge e dalla disciplina regolamentare vigilando sull'osservanza delle norme di legge, dello Statuto, dei Regolamenti e della normativa interna, rientrando tra i suoi compiti quelli di seguito indicati:

- obblighi di informativa all'Autorità di Vigilanza;
- vigilanza sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni;
- vigilanza sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- controlli sulla corretta amministrazione;
- valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità dell'assetto contabile.
- Il Collegio Sindacale, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari.

Da ultimo, a seguito di apposita deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione di Credemvita e in conformità con il vigente quadro normativo, sono attribuiti al Collegio Sindacale i compiti di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01. Il Collegio Sindacale dovrà, pertanto, vigilare sull'osservanza del "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo" adottato dalla Compagnia, curandone anche il relativo aggiornamento.

Responsabilità e competenze dell'Alta Direzione

Tenuto conto delle dimensioni, natura e complessità del business della Compagnia, il sistema di governance in essere contempla che l'Alta Direzione sia costituita unicamente dal Direttore Generale a cui compete la funzione di gestione, da esercitarsi conformemente alle prerogative normative ed a quelle espressamente contemplate negli appositi Regolamenti e deliberazioni degli Organi Collegiali.

Il Direttore Generale è posto al vertice della struttura interna e sovrintende alla gestione della Compagnia, gestendo direttamente le Funzioni che presidiano i vari business.

In particolare, l'Alta Direzione:

- definisce in dettaglio l'assetto organizzativo dell'impresa, i compiti e le responsabilità delle unità operative e dei relativi addetti, nonché i processi decisionali in coerenza con le direttive impartite dall'organo amministrativo; in tale ambito attua l'appropriata separazione di compiti sia tra singoli soggetti che tra funzioni in modo da evitare, per quanto possibile, l'insorgere di conflitti di interesse;
- attua le politiche di valutazione, anche prospettica, e di gestione dei rischi fissate dall'organo amministrativo, contribuendo ad assicurare la definizione di limiti operativi e garantendo la tempestiva verifica dei limiti medesimi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi e il rispetto dei livelli di tolleranza;
- attua le politiche inerenti al sistema di governo societario, nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti;
- cura il mantenimento della funzionalità e dell'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo;
- verifica che l'organo amministrativo sia periodicamente informato sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema di governo societario e comunque tempestivamente ogni qualvolta siano riscontrate criticità significative;
- dà attuazione alle indicazioni dell'organo amministrativo in ordine alle misure da adottare per correggere le anomalie riscontrate e apportare miglioramenti;
- propone all'organo amministrativo iniziative volte all'adeguamento ed al rafforzamento del sistema di governo societario;
- assicura la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di governo societario coerentemente con le direttive del Consiglio di Amministrazione e nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti.

L'Alta Direzione, infine, assolve agli specifici compiti ed adempimenti di cui alle ulteriori previsioni normative e regolamentari.

Attribuzione di specifiche responsabilità

È prevista l'attribuzione di specifiche responsabilità in capo a soggetti collegiali, nello specifico Comitati consiliari e Comitati interfunzionali, dedicati al presidio periodico dei processi gestionali aventi significativa rilevanza per la conduzione della Compagnia:

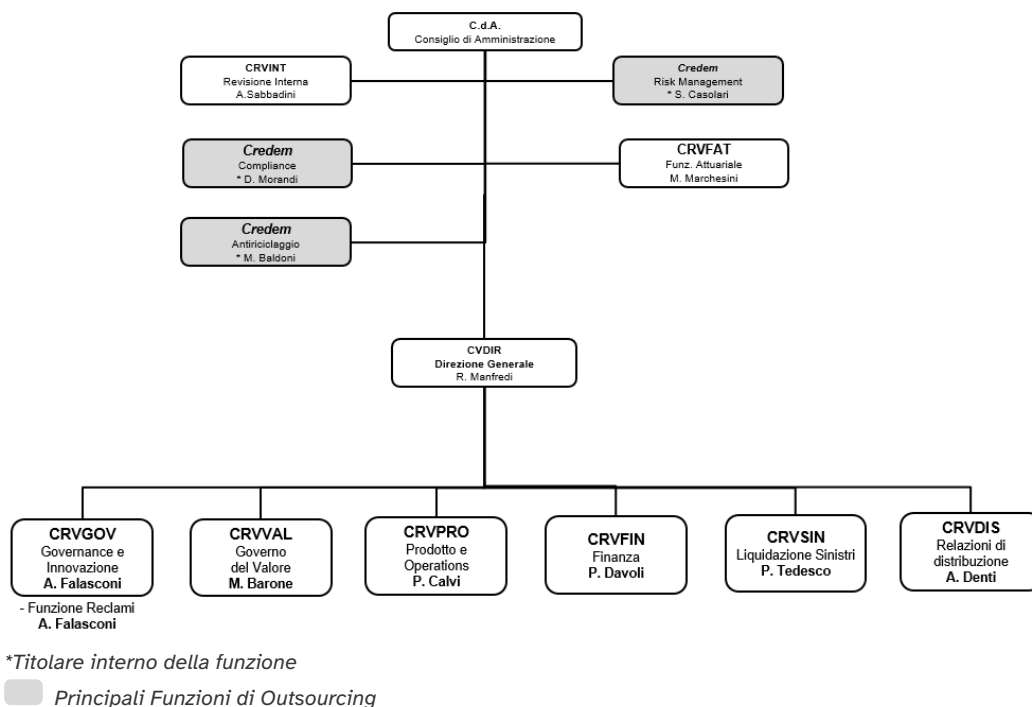
Comitati consiliari:

- Comitato consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, cui sono attribuite funzioni consultive e propositive a supporto del CA, in ordine, rispettivamente:
- al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, al fine di garantirne l'adeguatezza e la funzionalità rispetto alle caratteristiche dell'impresa, in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività e dei rischi inerenti, nonché del contesto normativo di riferimento;
- all'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali, ivi inclusi quelli di natura ambientale, sociale, generati o subiti, anche secondo una visione prospettica ed in considerazione del fabbisogno complessivo di solvibilità dell'impresa.

Dette funzioni sono svolte anche con riferimento al Fondo Pensione Aperto "Destinazione Futuro".

Comitati interfunzionali:

- 1. Comitato Investimenti e ALM:** istituito ai fini della definizione, nei limiti stabiliti dal CA, degli indirizzi e delle caratteristiche della gestione dei portafogli di Credemvita; per il monitoraggio della corretta attuazione delle politiche connesse alla gestione degli investimenti; per definire, in coerenza con gli obiettivi strategici della Compagnia e nei limiti stabiliti dal CA, gli indirizzi e le politiche in materia di Asset-Liability Management, di allocazione del capitale disponibile e di profilo di rischio/rendimento complessivo. Rientrano nel perimetro tutti i portafogli finanziari della Compagnia unitamente a quelli la cui gestione è stata affidata a Credemvita da soggetti terzi tramite apposita convenzione.
- 2. Comitato Product Governance:** istituito ai fini di supportare il CA per l'esercizio delle prerogative/responsabilità del Produttore nell'ambito dell'attività di monitoraggio sulla POG e di coordinamento delle attività connesse alla manutenzione del catalogo prodotti.
- 3. Comitato Attuariale:** istituito al fine di supportare il CA nella valutazione e nella gestione dei rischi attuariali. In particolare, fornisce orientamenti strategici e consulenza specialistica per la valutazione e il monitoraggio delle passività assicurative.
- 4. Comitato Interfunzionale di Crisi:** istituito al fine di supportare il CA, con poteri decisionali, nel governo della gestione della continuità operativa in caso di situazioni critiche conseguenti sia a incidenti di portata settoriale sia a catastrofi estese.



Funzioni in staff al Consiglio di Amministrazione

Soffermendosi in prima istanza sulle strutture a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione alla data di valutazione, si evidenzia come il sistema di controllo interno della Compagnia si avvalga di una struttura coerente con la disciplina di vigilanza in materia assicurativa che, oltre ai controlli cosiddetti di “linea”, demandati alle unità operative/amministrativo contabili o incorporati nelle procedure o eseguiti nell’ambito delle attività di back-office, si articola come segue:

- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla Funzione Risk Management (esternalizzata verso Credem);
- controlli di compliance, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità affidati alla Funzione Compliance (esternalizzata verso Credem);
- controlli volti al presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, affidati alla Funzione Antiriciclaggio (esternalizzata verso Credem);
- controlli sulle metodologie e sui dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche determinate ai fini civilistici e di solvibilità, effettuati dalla Funzione Attuariale;
- controlli di terzo livello effettuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Team a diretto riporto della Direzione Generale

Sono a diretto riporto della Direzione Generale i seguenti “Team”, di cui si riportano le Mission e i principali ambiti di competenza:

- Team Governo del Valore:

Supporta il Direttore Generale nella definizione e nel governo delle migliori strategie di creazione del valore dell’impresa in termini di profitto, solvibilità (capitale regolamentare) e valore per il cliente delle polizze offerte. Presidia con le più opportune metodologie

e metriche di calcolo le dinamiche del valore definite assicurandone una evoluzione adeguata e sostenibile nel tempo sia in condizioni normali che di stress tenendo conto delle normative vigenti e delle linee guida aziendali.

- Team Governance e Innovazione:

Assicura l'adeguatezza e la coerenza del modello organizzativo, dei sistemi informativi e dei meccanismi di governance operativa, agli indirizzi strategici, alle esigenze di business e alle disposizioni normative, garantendo altresì un'efficace gestione dei reclami e dei controlli sulle reti distributive. Presidia i processi di formazione del personale della Compagnia e di Comunicazione interna ed esterna.

- Team Finanza:

Assicura la corretta implementazione delle linee guida strategiche degli investimenti definite dal Consiglio di Amministrazione attraverso la sana e prudente gestione dei portafogli titoli, l'ottimizzazione reddituale, di rischio delle posizioni finanziarie e la corretta e tempestiva predisposizione delle informative e della reportistica richiesta. Garantire una efficace gestione delle attività di tesoreria e di post trading.

- Team Prodotto e Operations:

Assicura un efficace processo di sviluppo dell'offerta, in relazione all'intero ciclo di vita del prodotto, attraverso una costante analisi del mercato e del target market di riferimento, in coerenza con gli obiettivi della Compagnia e con i principi della Product Oversight Governance. Assicura adeguati servizi di assistenza ai Clienti e alle Reti, nell'ambito di un più ampio presidio dei processi di post vendita.

- Team Liquidazione Sinistri:

Assicura la corretta ed efficiente gestione delle attività relative ai processi di apertura, istruttoria e liquidazione dei sinistri e di gestione del contenzioso, attraverso il mantenimento dei livelli di servizio e il miglioramento continuo dei livelli qualitativi.

- Team Relazioni di Distribuzione:

Assicura il positivo riscontro commerciale delle soluzioni assicurative proposte e contribuisce al loro sviluppo anche attraverso specifiche attività quali eventi e iniziative commerciali. Cura la corretta formazione dei distributori. Garantisce una puntuale e proattiva gestione degli accordi distributivi.

Per quanto attiene ai flussi informativi previsti dalla normativa ed inviati agli organi societari, ai Comitati interni e alle Autorità di Vigilanza questi sono riportati all'interno della documentazione normativa aziendale.

Variazioni intercorse nell'esercizio

In ordine all'assetto comunicato ad IVASS tramite il documento "Regular Supervisory Report - Relazione periodica all'Autorità di Vigilanza Credemvita S.p.A.", si evidenzia che non sono intervenute variazioni alle unità organizzative a diretto riporto della Direzione.

La Compagnia, con riferimento alle Funzioni Fondamentali, non ha variato il modello organizzativo che, come indicato, prevede:

- le Funzione di Revisione Interna e la Funzione Attuariale, interne alla Compagnia;
- la Funzione Compliance e la Funzione Risk Management, esternalizzate a Credito Emiliano.

Anche per la Funzione Antiriciclaggio, ai sensi del Regolamento IVASS n.44 del

12.2.2019, non è variato il modello organizzativo che prevede l'esternalizzazione a Credito Emiliano S.p.A.

Modalità attraverso le quali sono garantiti alle Funzioni Fondamentali i necessari poteri, le risorse e l'indipendenza funzionale dalle aree e unità operative

Le Funzioni Fondamentali unitamente alla Funzione Antiriciclaggio, nel rispetto del principio di separatezza tra funzioni operative e di controllo, data la loro collocazione dipendente del Consiglio di Amministrazione, non hanno diretta responsabilità di aree operative né risultano essere gerarchicamente subordinate ai responsabili di tali aree.

I responsabili di dette Funzioni sono nominati e revocati mediante specifica e motivata deliberazione dal Consiglio di Amministrazione e soddisfano i requisiti di idoneità alla carica (Fit & Proper).

I ruoli, le autonomie e le responsabilità delle Funzioni Fondamentali nello svolgimento delle attività di competenza sono disciplinate nelle rispettive policy/regolamenti, approvati dal Consiglio di Amministrazione, che definiscono anche i flussi informativi messi in atto da/verso le Funzioni Fondamentali e che coinvolgono il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, le Funzioni stesse oltreché le funzioni di primo livello.

Per consentire i più opportuni ed incrementali controlli con la dovuta autonomia e indipendenza che caratterizza le Funzioni Fondamentali e anche per consentire alle Funzioni di avvalersi ove necessario di competenze specialistiche:

- alle Funzioni Fondamentali interne a Credemvita - Funzione di Revisione Interna e Funzione Attuariale - è stato fornito un budget di spesa annuale assegnato dal Consiglio di Amministrazione;
- alle Funzioni Fondamentali esternalizzate alla controllante Credem - Funzione Compliance e Funzione Risk Management - è stata conferita, al pari della Funzione Antiriciclaggio anch'essa esternalizzata, la facoltà di avvalersi delle competenze di collaboratori o consulenti esterni i cui costi saranno a carico della Compagnia, previo accordo con la stessa e come disciplinato nei rispettivi contratti di esternalizzazione vigenti,.

Modalità di coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale e modalità attraverso le quali le funzioni fondamentali informano e supportano gli organi di amministrazione e controllo

I Titolari delle Funzioni Fondamentali partecipano alle sedute del Consiglio di Amministrazione quando gli argomenti all'ordine del giorno delle sedute ne richiedono la presenza.

Inoltre, al Comitato consiliare per il Controllo Interno e i Rischi, sono attribuite funzioni consultive e propositive a supporto del CA, in ordine, rispettivamente:

- al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, al fine di garantirne l'adequatezza e la funzionalità rispetto alle caratteristiche dell'impresa, in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività e dei rischi inerenti, nonché del contesto normativo di riferimento;

- all'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali, ivi inclusi quelli di natura ambientale, sociale, generati o subiti, anche secondo una visione prospettica ed in considerazione del fabbisogno complessivo di solvibilità dell'impresa.

Dette funzioni sono svolte anche con riferimento al Fondo Pensione Aperto "Destinazione Futuro".

B.1.2 Politiche retributive

Le Politiche Retributive della Compagnia sono improntate, in via generale, a principi di valorizzazione del merito e di motivazione al risultato coerenti con la cultura d'impresa che, da sempre, ne caratterizza l'operatività ed anche con gli orientamenti espressi dalla Controllante Credito Emiliano.

Tali Politiche rappresentano uno strumento fondamentale per perseguire gli obiettivi prefissati in sede di pianificazione strategica in coerenza con una logica di prudente gestione del rischio e di solidità patrimoniale.

Quanto precede attraverso:

- la previsione di meccanismi volti al monitoraggio della performance su un orizzonte temporale pluriennale in modo che i sistemi incentivanti non siano esclusivamente basati su risultati annuali, riducendo di conseguenza un'eccessiva esposizione al rischio della Compagnia;
- la previsione in seno agli obiettivi del sistema premiante, tra gli altri, di un indicatore di sintesi che tiene in considerazione i rischi attuali e futuri connessi ai risultati prefissati e i correlati impatti sul capitale (SCR Ratio, fissato coerentemente con i valori target del Risk Appetite Framework della Compagnia);
- un bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile con definizione, quanto a quest'ultima, di limiti massimi di ammontare;
- il riconoscimento di detta componente variabile sulla scorta di risultati predeterminati, oggettivi e agevolmente misurabili, che tengano conto dei rischi attuali o futuri, nonché dei risultati complessivamente conseguiti dall'impresa;
- da ultimo, la previsione di meccanismi di malus e di claw-back che, al verificarsi di alcune condizioni, comportano la mancata erogazione o la retrocessione della componente variabile eventualmente erogata.

La Compagnia ha individuato ruoli, compiti e meccanismi di governance, idonei ad assicurare la corretta definizione delle Politiche Retributive, nonché il necessario presidio e la conseguente corretta applicazione.

Relativamente all'esercizio di interesse, si evidenzia che l'Assemblea dei Soci, in data 23 aprile 2025, ha proceduto all'approvazione delle "Politiche di Remunerazione della Compagnia" per l'anno 2025.

L'attuazione delle politiche di remunerazione per il medesimo esercizio sarà, poi, oggetto di rituale informativa all'Assemblea dei Soci in occasione della seduta fissata per il prossimo 22 aprile 2026.

Remunerazione degli Amministratori nel 2025

Conformemente alle Politiche Retributive per l'anno 2025 approvate dall'Assemblea dei Soci, i compensi degli Amministratori non prevedono l'erogazione di alcuna

componente variabile e non sono collegati ai risultati economico-finanziari della Compagnia né sono previsti piani di incentivazione a breve o medio termine basati sull'utilizzo di strumenti finanziari, così come non sono previsti trattamenti di fine mandato o benefici pensionistici discrezionali.

I compensi degli Amministratori sono stabiliti dall'Assemblea per l'incarico affidato loro e sono esclusivamente commisurati ai ruoli di Presidente, Vice Presidente e Amministratore, nonché al periodo di effettiva permanenza nella carica.

Per l'anno 2025, analogamente ai precedenti esercizi, agli Amministratori è stato, pertanto, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata.

Remunerazione del Collegio Sindacale nel 2025

Conformemente alle Politiche Retributive per l'anno 2025 approvate dall'Assemblea dei Soci, la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale della Compagnia non prevede l'erogazione di compensi collegati ai risultati della Compagnia o basati su strumenti finanziari. Inoltre, non è previsto alcun trattamento di fine mandato.

Per l'anno 2025 ai Componenti il Collegio Sindacale è stato, quindi, riconosciuto un emolumento in misura fissa predeterminata, il cui ammontare è stato definito dall'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Detto emolumento risulta unicamente commisurato al ruolo di Presidente o di Sindaco Effettivo e al periodo di effettiva permanenza in carica.

Remunerazione del “Personale più rilevante” – Direzione Generale nel 2025

Nell'ambito delle Politiche Retributive per l'anno 2025 approvate dall'Assemblea dei Soci, relativamente al Personale “più rilevante” della Compagnia e, in particolare, al Direttore Generale, particolare attenzione è dedicata all'incidenza delle diverse componenti fisse e variabili della retribuzione (c.d. mix retributivo).

Al fine di prevenire situazioni non coerenti, sono stabiliti ex ante limiti massimi di incidenza della retribuzione variabile, coerentemente con le caratteristiche della Compagnia ed una cultura aziendale, fortemente permeata dall'attenzione ai risultati sostenibili nel tempo.

Si è, quindi, definito un sistema di incentivazione articolato sulla base di obiettivi di performance e l'assegnazione dei premi individuali.

Una volta superati gli obiettivi di performance della Compagnia, nonché del Gruppo CREDEM di riferimento, e definita l'entità del c.d. plafond (bonus pool) disponibile, l'ammontare del premio individuale è determinata dal Consiglio di Amministrazione, anche in accordo alle indicazioni impartite dalla Controllante Credito Emiliano, in base al risultato della prestazione individuale (“Scheda KPI”), alla complessità gestionale del ruolo ricoperto, al curriculum personale e all'andamento storico della performance.

Le Politiche Retributive per il personale più rilevante prevedono poi:

- la preventiva definizione dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere assegnato al Direttore Generale;
- peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento pro-rata nei cinque esercizi successivi;

- vincoli di assegnazione e meccanismi di malus;
- clausole di claw-back.

Il pagamento del premio complessivo si articola in parte in una componente cash e in parte attraverso l'assegnazione di azioni gratuite della Controllante Credito Emiliano.

Con riferimento al 2025, avendo riscontrato il raggiungimento degli obiettivi fissati, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad accantonare il corrispettivo plafond, da destinare all'erogazione dei premi destinati alla totalità della popolazione aziendale ivi compreso il "personale più rilevante".

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Titolari delle Funzioni Fondamentali nel 2025

Con riferimento all'esercizio 2025, i Titolari delle Funzioni Fondamentali rientranti nel perimetro di applicazione delle Politiche Retributive sono stati identificati nel Titolare della Funzione Attuariale e nel Titolare della Funzione di Revisione Interna nonché nel Titolare della Funzione di Risk Management: infatti, pur restando la funzione esternalizzata alla Controllante Credito Emiliano, il Titolare è stato individuato fra il personale dipendente della Compagnia. Con riferimento invece alla Funzione di Compliance, anch'essa esternalizzata alla Controllante Credito Emiliano S.p.A., il relativo contratto di outsourcing definisce, nel dettaglio, l'entità delle somme che Credemvita è tenuta a corrispondere per l'erogazione di detti servizi.

Con riferimento a detto perimetro si è, quindi, definito un sistema di incentivazione basato esclusivamente su parametri collegati all'attività ed allo specifico contributo professionale, articolato come di seguito rappresentato.

- Determinazione del c.d. "plafond" e condizioni di sostenibilità: l'attivazione dello stanziamento destinato al sistema premiante è previsto solo al raggiungimento dei livelli di Solvency Ratio definiti e in assenza di perdite di esercizio della Compagnia.
- Assegnazione dei premi individuali: l'effettiva partecipazione del singolo ai premi è consentita sulla base della prestazione individuale misurata attraverso la cosiddetta Scheda KPI, costruita con un repertorio di indicatori coerente con le mansioni svolte, definite nei rispettivi regolamenti di funzione, senza alcun legame diretto con i risultati dei settori aziendali soggetti al controllo delle Funzioni Fondamentali.
- Entità massima del bonus annuale, allineamento al rischio ex-post, regole di malus e modalità di pagamento: il sistema premiante prevede espressamente la definizione preventiva dell'entità massima del premio/bonus annuale che può essere in ipotesi assegnato, peculiari modalità di pagamento con meccanismi di differimento prorata del bonus al verificarsi di alcune circostanze, nonché meccanismi di malus e claw-back.

Remunerazione del "Personale più rilevante" – Ulteriore personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa nel 2025

Nel corso dell'esercizio 2025, è stata confermata l'inclusione nel perimetro del personale più rilevante la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischi dell'impresa del Responsabile del Team Finanza della Compagnia, in ragione dei poteri e delle autonomie a questi attribuite nel sistema delle deleghe aziendali in

materia di gestione finanziaria e, quindi, alle connesse responsabilità e alla possibilità di assumere posizioni di rischio.

Nei confronti del Responsabile del Team Finanza hanno, pertanto, trovato applicazione le regole definite nelle Politiche Retributive per il “Personale più rilevante” diverso dal Direttore Generale e dai Titolari delle Funzioni Fondamentali in termini di vincoli di assegnazione, regole di differimento e meccanismi di malus e claw.back.

Remunerazione dei dipendenti nel 2025

Nel corso del 2025, il personale dipendente della Compagnia, non rientrante fra il “personale più rilevante” nonché fra i Titolari delle Funzioni Fondamentali, è stato remunerato in conformità a quanto previsto dalle Politiche Retributive approvate dall'Assemblea dei Soci.

In particolare, i meccanismi di incentivazione di breve termine sono stati disegnati anche per l'altro personale in una logica di sostenibilità, tenendo quindi conto dei rischi, della solidità patrimoniale e di una corretta gestione del rapporto con gli assicurati ed i clienti. Una volta raggiunti gli obiettivi fissati dalla Società in termini di performance reddituali, rischio-rendimento e livelli patrimoniali ed attivato, quindi, l'accesso al corrispondente plafond, i singoli premi sono poi determinati ed erogati sulla base:

- del livello di raggiungimento della prestazione individuale (misurato sulla scorta delle predette “schede KPI”);
- della complessità gestionale del ruolo ricoperto;
- del livello di competenze specialistiche raggiunto e dell'andamento storico della performance.

Inoltre, anche in questo caso sono previsti limiti massimi di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa nonché meccanismi di malus e claw-back.

B.1.3 Transazioni significative e conflitti di interesse

Conflitti di interesse

In ossequio alle disposizioni civilistiche riportate nell'art. 2391 del codice civile, durante la discussione riguardante le deliberazioni poste all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore della Compagnia è tenuto a dare notizia agli altri Amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse, che abbia in una determinata operazione della società, per conto proprio o di terzi, precisandone:

- natura, intendendosi per tale la sfera di rilevanza, patrimoniale o non, individuale o collettiva, dell'interesse extrasociale;
- termini, ossia di qualsiasi connotato identificatore dell'interesse;
- origine, precisando se l'interesse sussista per conto proprio o di terzi, e, in tale ultimo caso, indicando il soggetto diretto titolare di esso;
- portata, ossia dell'entità, non soltanto economica, dell'interesse.
- La deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve, in tali casi, motivare adeguatamente le ragioni di convenienza dell'operazione per la società.

Laddove l'interesse rilevi con riferimento alle cariche sociali e ad operazioni poste in essere con società controllate o partecipate da Credito Emiliano, l'esponente aziendale

potrà limitarsi a rappresentare l'interesse richiamando le cariche e le situazioni già note al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

Ad ulteriore rafforzamento dell'individuazione e gestione dei conflitti di interesse, la Compagnia adotta uno specifico "Regolamento di gestione dei Conflitti di Interesse" che è oggetto di periodici aggiornamenti. Il citato Regolamento è finalizzato ad identificare, prevenire e gestire le situazioni che rischiano di ledere gli interessi dei clienti nell'ambito della prestazione del servizio di realizzazione, offerta e gestione di prodotti assicurativi. La normativa interna adottata si fonda su misure organizzative volte a garantire l'indipendenza, tra gli altri:

- la separatezza gerarchica e fisica tra funzioni operative e di controllo;
- l'adozione di politiche di Product Oversight Governance (POG) per assicurare che i prodotti siano designati coerentemente con le esigenze del target market;
- l'implementazione di Politiche di Remunerazione che non incentivino l'assunzione di rischi eccessivi o comportamenti non allineati agli interessi dei clienti.

Particolare rilievo assume la gestione degli investimenti in strumenti finanziari emessi o gestiti da società del Gruppo Credem (OICR collegati). Al fine di garantire una gestione finanziaria indipendente e priva di oneri aggiuntivi ingiustificati per il cliente, la Compagnia ammette tali investimenti solo previo superamento di una comparazione quantitativa (in termini di performance, rischio e costi) rispetto a fondi omogenei di terzi. Nel corso dell'esercizio, tale analisi è stata svolta con il supporto delle Funzioni di riferimento in Credem e della Funzione Risk Management, secondo parametri oggettivi predefiniti.

La Funzione Compliance monitora l'efficacia dei presidi e cura la tenuta del Registro dei conflitti di interesse, relazionando periodicamente agli organi sociali.

Ai sensi del DM 166/2014, con il fine di mantenere ed applicare disposizioni organizzative e amministrative efficaci, volte ad adottare misure destinate ad evitare che i conflitti di interesse incidano negativamente sugli interessi degli iscritti, la Compagnia si è inoltre dotata di documenti per definire la politica di gestione dei conflitti di interesse delle forme pensionistiche complementari rispettivamente rappresentate da "Destinazione Futuro - Fondo Pensione Aperto by Credemvita" e dal "Piano Individuale Pensionistico Credemvita Futura".

Ai fini dell'individuazione delle persone fisiche o giuridiche collegate agli Amministratori, Credemvita raccoglie annualmente e, in ogni caso in sede di nomina, l'elenco delle cariche sociali degli esponenti aziendali e monitora le controparti infragruppo garantendo l'aggiornamento dell'elenco delle controparti infragruppo.

- almeno semestralmente, l'elenco delle controparti infragruppo dovendosi intendere per queste: a) le società controllanti, direttamente o indirettamente, Credemvita; b) le società controllate da una società controllante Credemvita; c) le società partecipate da una società controllante Credemvita; d) le società o le persone fisiche che rientrano nella definizione di parti correlate e che non sono incluse nelle lettere precedenti.

Per quanto attiene, invece, le operazioni infragruppo di rilievo e le relative deliberazioni assunte dagli Amministratori, si rimanda al successivo paragrafo.

Parti correlate e Operazioni Infragruppo

La Compagnia, in relazione alle operazioni con parti correlate e in conformità alle disposizioni del vigente Regolamento IVASS nr. 30/2016, si è dotata di specifiche politiche per le operazioni infragruppo, in coerenza con la strategia e con le politiche in materia degli investimenti, che individuano:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell'operatività infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività della Compagnia, identificando le fattispecie da qualificare come "significative", "molto significative" e "da segnalare in ogni circostanza", in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;
- le controparti delle operazioni infragruppo;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario.

Alla data di valutazione, la Compagnia ha principalmente in essere i seguenti rapporti con Credito Emiliano e con altre società appartenenti al Gruppo Societario CREDEM:

- accordi commerciali per la distribuzione di prodotti assicurativi;
- contratti di conto corrente e deposito bancario;
- contratti di deposito titoli;
- servizi afferenti la gestione e l'amministrazione del personale (paghe e stipendi);
- contratti aventi ad oggetto servizi EDP;
- adempimenti afferenti il D.Lgs 81/2008 e la normativa in materia di "Whistleblowing";
- servizi inerenti alle attività di Compliance;
- servizi relativi al Risk Management;
- servizi per attività inerenti la normativa antiriciclaggio;
- servizi vari di collaborazione nello svolgimento di attività di segreteria e adempimenti societari;
- archiviazione e conservazione digitale di documenti e registri contabili e tecnici (Credemtel Spa);
- deleghe di gestione di parte del portafoglio finanziario della Compagnia (Euromobiliare Asset Management Sgr).

Inoltre la società può avvalersi di personale distaccato da Credem e da società del medesimo Gruppo.

In occasione delle deliberazioni afferenti le predette tipologie di operazioni, sono state svolte le opportune valutazioni, contenenti l'indicazione delle motivazioni alla base delle scelte effettuate, che hanno confermato l'assenza di condizioni impeditive alle operazioni.

La Compagnia, tenuta all'invio delle segnalazioni sulle operazioni infragruppo previste dal Regolamento IVASS n. 30/2016, ha inoltre predisposto, nei tempi indicati dall'Autorità di Vigilanza, l'elenco delle operazioni "significative" con riferimento all'intero esercizio 2025, ai sensi delle "Istruzioni Operative" allegate al Regolamento citato;

Si segnala, infine, che la Compagnia su richiesta del Credito Emiliano (in quanto Società quotata), ha anche recepito per gli aspetti di interesse la regolamentazione del Gruppo Credem relativa alla disciplina delle "Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati", ai sensi della normativa CONSOB di riferimento.

B.1.4 Valutazione dell'adeguatezza dell'organo amministrativo

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 (e successive modifiche ed integrazioni) prevede per le imprese assicurative l'onere dell'autovalutazione annuale del Consiglio di Amministrazione atta a verificare e a garantire, nel continuo, la più corretta funzionalità e la conseguente efficacia dell'azione dell'Organo con supervisione strategica.

Nell'ambito del processo di autovalutazione, l'Organo Amministrativo provvede annualmente a verificare i seguenti aspetti:

- composizione quantitativa e presenza di un numero adeguato di amministratori indipendenti in seno all'Organo Amministrativo;
- composizione qualitativa, mediante la verifica del possesso e del mantenimento in capo ai singoli Amministratori dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza, nonché dei criteri di competenza, correttezza ed indipendenza di giudizio unitamente alla valutazione della presenza di figure la cui professionalità si ritiene opportuna in seno all'Organo Amministrativo;
- responsabilità, attribuzioni e compiti conferiti;
- frequenza, modalità di convocazione, livello e qualità della partecipazione alle singole riunioni;
- ruolo del Presidente;
- formalizzazione ed efficacia dei flussi informativi nei confronti dell'Organo Amministrativo e circolazione delle informazioni fra i diversi organi aziendali;
- rapporti del Consiglio di Amministrazione con il Direttore Generale e con i Responsabili delle Funzioni aziendali e, in particolare, delle Funzioni Fondamentali;
- aggiornamento professionale;
- performance aziendale;
- benchmarking e miglioramento nel continuo.

In particolare, il processo di autovalutazione di Credemvita è disciplinato nell'ambito di uno specifico allegato del Regolamento del Consiglio di Amministrazione e si articola, con il coordinamento del Presidente, nelle seguenti fasi:

- fase istruttoria, consistente nell'acquisizione delle informazioni necessarie per effettuare la valutazione attraverso la compilazione, da parte degli Amministratori, di uno specifico Questionario con eventuale successiva intervista di approfondimento;
- all'esito della compilazione dei questionari, fase di elaborazione dei riscontri e di predisposizione del documento di sintesi contenente gli esiti del processo;
- fase di verifica e di discussione collegiale delle predette risultanze nell'ambito di una specifica riunione dell'Organo Amministrativo.

Nello specifico, il Il processo di autovalutazione inerente all'esercizio 2025 è stato svolto con il supporto di un qualificato Consulente esterno e tutti gli Amministratori hanno ritualmente fornito le risposte oggetto dei questionari somministrati e partecipato alle successive interviste di approfondimento.

Il processo di autovalutazione inerente all'esercizio 2025 è stato portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione in occasione della riunione del 25.03.2025 gli esiti, per il quale tutti gli Amministratori hanno ritualmente fornito le risposte oggetto dei questionari somministrati, sono stati nel complesso positivi in quanto:

- non è stata riscontrata la necessità di misure correttive da adottare;

- si è ritenuto che la composizione del Consiglio racchiuda esperienze, professionalità e competenze diversificate nonché complementari fra loro, che consentono una visione d'insieme completa ed ampia unitamente ad un approccio analitico delle diverse tematiche;
- il funzionamento del Consiglio ed i flussi informativi funzionali a garantirne il corretto ed efficiente funzionamento sono stati valutati come adeguati.

In considerazione dell'avvenuta istituzione, in data 4 maggio 2020, del Comitato Consiliare per controllo interno e i rischi, l'autovalutazione è stata estesa anche al medesimo, al fine di valutare l'adeguatezza sui seguenti specifici ambiti:

- composizione;
- riunioni del Comitato;
- ruoli e Responsabilità del Comitato;
- flussi Informativi.

Anche gli esiti del processo di autovalutazione del Comitato Consiliare per controllo interno e i rischi, inerente all'esercizio 2025 è stato nel complesso positivo ed adeguato.

B.2 Requisiti di competenza e onorabilità

B.2.1 Requisiti di competenza e onorabilità

La Compagnia valuta i requisiti in capo:

- ai soggetti che svolgono Funzioni di Amministrazione (componenti del CdA);
- ai soggetti che svolgono Funzioni di Controllo (componenti del Collegio Sindacale);
- ai soggetti che svolgono Funzioni di Direzione (Direttore Generale);
- a coloro che svolgono Funzioni Fondamentali anche qualora esternalizzate (Titolare della Funzione Fondamentale; Responsabile della Funzione presso il fornitore; addetti);
- a coloro che svolgono la Funzione Antiriciclaggio anche qualora esternalizzata (Titolare della Funzione; Responsabile della Funzione presso il fornitore; addetti);
- al Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette (ove diverso dal Responsabile della Funzione Antiriciclaggio);
- al Responsabile del Fondo "Destinazione Futuro - Fondo Pensione Aperto by Credemvita" nonché in capo al Responsabile del Piano Individuale Pensionistico Credemvita Futura;
- all'ulteriore personale rilevante, eventualmente individuato dalla Compagnia, capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della stessa.

Facendo rinvio al precedente Paragrafo B.1.1 per quanto attiene la composizione del Consiglio di Amministrazione, si indicano di seguito le persone che rivestono alla data di valutazione il ruolo di Titolare delle Funzioni Fondamentali (anche esternalizzate) di Credemvita:

- Funzione Compliance, esternalizzata a Credito Emiliano, Sig. Davide Morandi;

- Funzione Risk Management, esternalizzata a Credito Emiliano, Sig.ra Sara Casolari;
- Funzione Attuariale, Sig. Massimo Marchesini;
- Funzione di Revisione Interna, Sig. Alberto Sabbadini.

Si precisa che anche la Funzione Antiriciclaggio risulta esternalizzata.

Ciò premesso, si rammenta come, in occasione della seduta del **03.05.2023**, successiva alla nomina da parte dell'Assemblea per gli esercizi 2023, 2024 e 2025, il **Consiglio di Amministrazione** (ai sensi del "Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 2 maggio 2022, n. 88 – Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali ai sensi dell'articolo 76, del codice delle assicurazioni, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209"), ha provveduto a **valutare il possesso dei requisiti e dei criteri di legge da parte dei propri Componenti**.

Sempre successivamente alla nomina da parte dell'Assemblea per gli esercizi 2023, 2024 e 2025, in data **16.05.2023**, il **Collegio Sindacale** ha effettuato **analoga verifica relativamente ai propri Componenti**.

In entrambi i casi, i due Organi hanno valutato, in coerenza con il richiamato quadro normativo, le seguenti caratteristiche:

- requisito di professionalità, intesa come conoscenze ed esperienze pertinenti nel settore assicurativo, in altri settori finanziari o in altri ambiti di attività, tenendo conto dei compiti assegnati al soggetto i cui requisiti sono oggetto di verifica e, se del caso, delle sue competenze in ambito assicurativo, finanziario, contabile, attuariale e gestionale;
- criterio di competenza, intesa come l'insieme delle conoscenze teoriche, acquisite attraverso gli studi e la formazione, ed esperienze pratiche, conseguite nello svolgimento di attività lavorative precedenti o in corso, tali da comprovare l'idoneità dell'esponente ad assumere l'incarico, considerando i compiti inerenti al ruolo ricoperto nonché le caratteristiche dimensionali, di rischiosità e complessità operativa della Compagnia;
- requisito di onorabilità, intesa come insieme di elementi oggettivi relativi al comportamento della persona e alla sua condotta negli affari, compresi gli aspetti penali, finanziari e di vigilanza rilevanti ai fini della valutazione;
- criterio di correttezza, intesa come insieme delle condotte personali e professionali pregresse dell'esponenti tali da non pregiudicare gli obiettivi di sana e prudente gestione, nonché di salvaguardia della Compagnia e della fiducia del pubblico;
- requisito di indipendenza (ove richiesto) intesa come incompatibilità con lo svolgimento di analoga funzione, con la sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o di prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, concorrenti della Compagnia, tale da comprometterne l'indipendenza;
- indipendenza di giudizio, nel senso che gli Esponenti sono chiamati ad agire con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione della Compagnia e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile;
- disponibilità di tempo (c.d. Time Commitment) nel senso che tutti gli Esponenti devono poter dedicare tempo sufficiente all'esercizio delle proprie funzioni, tenendo conto (i) del numero degli incarichi già rivestiti, (ii) delle dimensioni della

Compagnia unitamente a natura, portata e complessità dei rischi, (iii) di altri impegni e circostanze di natura professionale o personale.

Le valutazioni svolte dai richiamati Organi, che trovano dettagliato riscontro nelle verbalizzazioni delle riunioni indicate e che sono state inviate all'Autorità di Vigilanza, hanno concluso nel senso:

- del possesso dei predetti requisiti e criteri da parte dei singoli esponenti;
- dell'adeguatezza della composizione quantitativa e qualitativa complessiva del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

Successivamente alle richiamate verifiche, in particolare, nel corso dell'esercizio 2025, per quanto riguarda Amministratori e Sindaci, non si sono verificate fattispecie (c.d. "eventi sopravvenuti" ai sensi del D.M. 88/2022) idonei ad incidere sulla situazione di singoli esponenti, sul ruolo da questi ricoperto, sul permanere dei relativi requisiti e criteri di legge nonché sulla composizione collettiva dell'Organo Amministrativo e dell'Organo di Controllo.

Per completezza, viene altresì evidenziato che:

- in occasione della seduta del **4.04.2025**, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a verificare la **sussistenza dei citati requisiti e criteri di idoneità** allo svolgimento dell'incarico in capo ai Titolari delle **Funzione Fondamentali già in carica al momento dell'entrata in vigore del D.M. 88/2022**. Gli esiti delle verifiche, che sono risultati positivi, sono stati resi noti all'Autorità di Vigilanza;
- successivamente, nella seduta del **7.11.2025**, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a verificare la **sussistenza dei citati requisiti e criteri di idoneità** allo svolgimento dell'incarico in capo al nominando **nuovo Titolare della Funzione Compliance**. Gli esiti delle verifiche sono stati resi noti all'Autorità di Vigilanza che, con provvedimento in data 29.01.2026 comunicava di non aver rilevato elementi ostativi alla nomina della citata candidata;
- infine, nella seduta del **15.12.2025**, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a verificare il **permanere dei requisiti e criteri di idoneità** allo svolgimento dell'incarico in capo al Direttore Generale, [LC1] **al Titolare della Funzione Antiriciclaggio, al Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette ed all'ulteriore personale più rilevante (Titolare della Funzione Finanza)**. Anche in questo caso, la verifica ha dato esito positivo.

B.2.2 Processo di valutazione dei requisiti di competenza e onorabilità

I processi attuati per la valutazione dei requisiti coerentemente con il citato "Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 2 maggio 2022, n. 88" e con il Regolamento IVASS n. 38/2018 e successive modifiche, risultano differenziati tenendo rispettivamente conto:

- della circostanza che la nomina sia assembleare o meno;
- del ruolo o della funzione aziendale di interesse;
- da ultimo, del fatto che si tratti di prima nomina, di rinnovo, di verifica periodica o di evento sopravvenuto.

Per l'ipotesi di **Consiglieri, Sindaci, Direttore Generale** o chi **esercita una funzione equivalente**, si precisa quanto segue.

- Lo svolgimento dell'attività istruttoria è delegata dal punto di vista operativo alla Funzione di Segreteria Generale e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dall'Organo Competente individuato nel Consiglio di Amministrazione (per i propri Componenti e per il Direttore Generale) e nel Collegio Sindacale (per i Componenti dell'Organo di Controllo).
- Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:
 - autocertificazione del possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza, nonché dei criteri di correttezza, competenza e indipendenza di giudizio unitamente all'assenza di cause impeditive;
 - Curriculum Vitae;
 - autocertificazione delle cariche sociali rivestite in imprese italiane, al fine di valutare, oltre al relativo impegno e disponibilità di tempo (c.d. Time Commitment), anche l'insussistenza di eventuali cause di incompatibilità pure ai sensi del D.L. 201/2011 (c.d. "divieto di interlocking").
- In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, l'Organo Competente verifica il possesso (o il mantenimento) dei requisiti e dei criteri prima indicati (con riferimento anche al divieto interlocking), con l'astensione volta per volta del soggetto verificato.
- Dai verbali redatti in occasione delle adunanze dell'Organo Competente emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e dei criteri, nonché l'esame di tutta la documentazione prodotta dai soggetti sottoposti a verifica che viene, altresì, conservata agli atti dell'adunanza.
- Le risultanze delle verifiche, ove previsto, sono comunicate all'Autorità di Vigilanza anche per lo svolgimento dei necessari iter istruttori e l'assunzione delle conseguenti determinazioni.

Per quanto riguarda, invece, i **Titolari delle Funzioni Fondamentali** (anche ove esternalizzate) nonché l'**ulteriore personale capace di incidere in modo significativo sul profilo di rischio della Compagnia (eventualmente individuato), Funzione Antiriciclaggio, del Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette ('SOS') e del Personale Più Rilevante ('PPR')** viene rappresentato quanto segue.

- Lo svolgimento dell'attività istruttoria è, sempre, delegata dal punto di vista operativo alla Funzione di Segreteria Generale e le relative determinazioni, debitamente motivate, vengono assunte dal Consiglio di Amministrazione.
- Le verifiche sono svolte mediante richiesta ai soggetti interessati della documentazione di seguito elencata:
 - autocertificazione del possesso dei requisiti e criteri previsti per il ruolo;
 - Curriculum Vitae.
- In occasione dell'adunanza a ciò dedicata, il Consiglio di Amministrazione verifica il possesso (o il mantenimento) dei requisiti e dei criteri prescritti prima indicati con l'astensione del soggetto candidato nel caso costui sia un Amministratore.
- Dai verbali redatti in occasione delle adunanze del Consiglio di Amministrazione emerge l'assolvimento della verifica dei requisiti e dei criteri richiesti dal ruolo, nonché l'esame di tutta la documentazione prodotta dai soggetti sottoposti a verifica che viene, altresì, conservata agli atti dell'adunanza.
- Le risultanze delle verifiche, ove previsto, sono comunicate all'Autorità di Vigilanza

anche per lo svolgimento dei necessari iter istruttori e l'assunzione delle conseguenti determinazioni.

B.3 Sistema di gestione dei rischi compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

B.3.1 Sistema di Gestione dei Rischi

B.3.1.6 Data quality

La Compagnia adotta un modello di Data & Analytics Governance definito a livello di Gruppo dal socio Credem, che prevede standard e linee guida valide per tutte le società appartenenti al Gruppo Credem e che regolano la gestione ed il presidio del proprio patrimonio informativo. La Compagnia è, pertanto, chiamata ad adottare un sistema di gestione dei dati che consenta di registrare e tracciare in modo adeguato le operazioni ed i fatti aziendali, prevedendo l'utilizzo di metodologie e strumenti per effettuare e rendicontare i controlli di Data Quality, nel pieno rispetto dell'assetto aziendale della società, delle caratteristiche tipiche del business assicurativo e delle richieste della normativa di settore.

All'interno del modello sono definiti, in coerenza con i generali principi di proporzionalità e con l'appropriato livello di profondità:

- i controlli e i presidi adeguati ad assicurare la gestione e il mantenimento nel tempo della qualità dei dati;
- i principi e gli strumenti atti a garantire un'adeguata protezione e sicurezza dei dati.

Il modello di Data & Analytics Governance in questione ha l'obiettivo di fornire un framework di riferimento utile a garantire l'effettivo ed efficace governo e gestione dei dati aziendali lungo l'intera filiera informativa della Compagnia assicurativa ed identifica i ruoli e le strutture coinvolte, le relative responsabilità ed evidenzia i principi necessari ed i processi impattati a garantire la corretta gestione e utilizzo del patrimonio informativo aziendale.

Il patrimonio informativo della Compagnia che è stato definito all'interno di tale framework prevede la mappatura di diverse Aree Informative, che rappresentano gli ambiti di riferimento in cui sono organizzate le informazioni della Compagnia.

Ad ogni Area Informativa è assegnato un Data Owner che ha la responsabilità funzionale delle informazioni del suo ambito, garantendone il presidio, secondo il modello di gruppo, e l'applicazione della Data Quality:

- Definisce le regole di registrazione e acquisizione di nuovi dati di propria competenza;
- Definisce le regole di controllo della qualità dei propri dati;
- Monitora i KPI di qualità relativi ai propri dati e partecipa al loro aggiornamento;

- Individua, valuta e mitiga i rischi sui propri dati;
- Monitora, approfondisce ed indirizza la risoluzione di eventuali anomalie sui propri dati
- Garantisce la conformità del set informativo ai requisiti normativi di Data Quality definiti da Solvency II in termini di completezza, accuratezza ed appropriatezza.

L'attività di Data & Analytics Governance che viene svolta da parte degli attori del modello è rappresentata attraverso alcuni indicatori che forniscono una sintesi delle numeriche relative alle attività poste in essere e fungono da guida nella definizione dei punti di attenzione e delle priorità di intervento su tutte le Aree Informative della Compagnia. Tali indicatori devono permettere di rappresentare sinteticamente l'esito dei controlli effettuati a valere sui dati di interesse ed individuare le eventuali aree di intervento con opportune azioni di remediation.

In questo ambito, la figura del "Data Owner" si accerta che le linee guida in tema di Data Quality siano rispettate anche per le informazioni di propria responsabilità e che la relativa documentazione sia aggiornata. Sulla base degli esiti dei controlli effettuati, nella fase di monitoraggio si aggiorna la misura del livello di qualità dei dati e si valuta la necessità di una revisione dei controlli stessi. Infine provvede alla produzione e all'invio della reportistica (verso l'Alta Direzione, il Comitato Rischi e Data Quality ed il CdA) contenente le risultanze dei controlli effettuati e del livello di qualità raggiunto.

Le strutture preposte al monitoraggio del processo possono fornire indicazioni rispetto alla revisione dei controlli definiti o una revisione del processo al fine di renderlo quanto più efficiente possibile. In base all'esito del monitoraggio, le strutture preposte implementeranno le relative azioni migliorative o le indicazioni eventualmente fornite dalle Funzioni Fondamentali, dall'Alta Direzione e/o dall'Organo Amministrativo.

Con particolare riferimento al processo di gestione degli obblighi informativi, il CdA:

- è destinatario ed approva i principali flussi informativi nei confronti del Pubblico e dell'Adv (SFCR, RSR, ORSA, QRT Annuali) o comunque ne riceve puntuale informativa da parte del DG (QRT Trimestrali);
- riceve un'informativa annuale sulla conformità dell'operatività aziendale e sull'adeguatezza delle risorse ai fini di una gestione efficiente della produzione e della trasmissione dei dati e delle informazioni statistiche ad IVASS.

B.3.2 Funzione di Risk Management

B.3.2.1 Ruolo e obiettivi

La funzione di Risk Management è parte integrante del sistema dei controlli interni.

Ai sensi delle disposizioni di cui al Reg. IVASS n.38/2018, la Compagnia ha istituito la Funzione di Risk Management in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti l'attività di impresa nonché agli obiettivi di sviluppo che la stessa intende perseguire.

La Funzione, nel rispetto del principio di separazione tra funzioni operative e funzioni fondamentali, non ha diretta responsabilità di aree operative né risulta essere gerarchicamente subordinata ai responsabili di tali aree e risulta essere collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione. Dal 1 gennaio 2016, la Funzione Risk Management è esternalizzata alla Controllante CREDEM che eroga il relativo servizio a mezzo della relativa Funzione ERISK – Enterprise Risk Management.

In linea con le disposizioni del Reg. IVASS n.38/2018, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha:

- designato al proprio interno il Titolare della Funzione;
- individuato il Responsabile, presso il fornitore, della funzione esternalizzata.

Entrambi i nominativi sono ritualmente comunicati all'autorità di Vigilanza.

La Funzione di Risk Management ha il compito di garantire un efficace ed efficiente processo di individuazione, valutazione e gestione dei rischi (anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali) e di assicurare, in linea con gli obiettivi aziendali, la valutazione e la limitazione dei rischi ad un livello ritenuto accettabile dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, la Funzione Risk Management è composta:

- **Titolare della Funzione di Risk Management** (c.d. **Titolare**) designato dal CA e in possesso dei richiesti requisiti di professionalità onorabilità e indipendenza unitamente a conoscenze ed esperienze tali da consentire una valutazione critica della prestazione svolta e dei risultati raggiunti dal Fornitore, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa;
- **Responsabile**, presso il fornitore, **della Funzione Esternalizzata** designato dal CA e in possesso dei richiesti requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, che svolgerà l'incarico conferito nell'ambito delle prescrizioni contemplate dalla vigente normativa.
- **Unità Operativa Rischi Assicurativi** esternalizzata sulla Controllante CREDEM. L'unità operativa dipende funzionalmente dal Titolare della Funzione. L'unità è costituita da professionisti in possesso di adeguati requisiti di idoneità (competenze tecnico-specialistiche adeguate) e onorabilità per lo svolgimento dell'attività ed in numero proporzionale all'attività svolta;
- **Da presidi specialisti per gli ambiti di rischio** il cui presidio è a livello di Controllante CREDEM quali:
 - Presidio per i Rischio ICT e Sicurezza;
 - Presidio dei modelli collegati alla validazione dei prezzi e ai modelli di fair value;
 - Presidio per i parametri ai fini IFRS9.

Il Titolare assiste, su richiesta del Presidente e in ragione delle materie trattate, alle riunioni del CdA. Il Titolare è membro permanente del Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi e, inoltre, partecipa stabilmente al Comitato di Product Governance, al Comitato Investimenti e ALM e al Comitato Attuariale. Nello svolgimento delle proprie attività la Funzione gode sempre di un adeguato livello di autonomia e del più elevato grado di indipendenza organizzativa.

In particolare la Funzione:

- ha libero e diretto accesso a tutte le strutture e a tutte le informazioni disponibili in azienda, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle Funzioni esternalizzate, laddove relative alla gestione dei rischi;
- partecipa alle riunioni aziendali nelle quali sono trattate tematiche inerenti la gestione dei rischi;
- stabilisce adeguati collegamenti e collabora con tutte le funzioni aziendali che contribuiscono ai processi di gestione dei rischi.

La Funzione può altresì avvalersi per l'esecuzione dell'incarico di competenti soggetti esterni alla Compagnia, ai quali la stessa provvede a conferire il relativo incarico. I costi delle risorse esterne per lo svolgimento dell'attività sono sostenuti dalla Compagnia.

Il collegamento tra la Funzione Risk Management e le altre Funzioni Fondamentali è definito e formalizzato dal CdA e si attua anche tramite la partecipazione dei Responsabili e dei Titolari al Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi che, tra gli altri, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle Funzioni Fondamentali e in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso un' adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.

La Funzione Risk Management è separata dalla Funzione di Revisione Interna e sottoposta a verifica periodica da parte della stessa. La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la Funzione Risk Management (con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli sottostanti il calcolo delle BEL) con analisi e consulenze ad hoc. La Funzione Risk Management e la funzione Attuariale effettuano, inoltre, un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi sia attuali che prospettici sia quelli afferenti i nuovi prodotti. Ai fini ORSA la Funzione Risk Management è altresì supportata dalla Funzione Attuariale con specifiche analisi tecnico-attuariali che comprendano anche l'analisi dell'assorbimento di capitale derivante dalla variazione delle riserve tecniche nell'orizzonte temporale definito.

La Funzione assiste gli Organi Sociali e le strutture della Compagnia nel perseguimento dei propri obiettivi in materia di gestione dei rischi, contribuendo - tra l'altro - allo sviluppo di un clima aziendale favorevole alla diffusione della cultura di gestione del rischio e del controllo. In tale contesto, la Funzione di Risk Management concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica e monitoraggio, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio e valutazione dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

B.3.2.2 Modalità operative e aree di attività

MODALITÀ OPERATIVE - FRAMEWORK DI RISK MANAGEMENT

Le modalità operative del sistema di gestione dei rischi della Compagnia, al fine di tutelarla dai rischi derivanti dall'operatività quotidiana, coinvolgono in via continuativa tutti i Team. Tali modalità si basano su un processo articolato e coordinato dalla Funzione di Risk Management, i cui elementi fondanti sono di seguito indicati:



Risk Identification – Mappa dei Rischi

L'obiettivo della fase di Risk Identification, in carico alla Funzione di Risk Management, è quello di identificare, classificare e mappare i fattori di rischio a cui risulta essere esposta la Compagnia.

Risk Assessment – Valutazione dei Rischi

In questa fase il risk owner, insieme alla Funzione di Risk Management, definisce metriche e metodologie per la misurazione e valutazione dei rischi, utilizzando approcci quantitativi e qualitativi, sia attuali che prospettici. La valutazione avviene su base individuale e aggregata, considerando anche le interrelazioni tra le fonti di rischio e gli effetti indiretti dei rischi più significativi

Risk Response – Gestione dei Rischi

L'obiettivo della fase di Risk Response che è in carico ai singoli risk owner, è quello di selezionare una o più misure/azioni funzionali da un lato alla gestione e dall'altro mitigazione dei rischi.

Implementation

L'obiettivo della fase di Implementatio è l'implementazione, da parte del Risk Owner, delle misure/azioni e, da parte delle Funzioni Fondamentali di competenza, delle attività di controllo a supporto della gestione del rischio.

Monitoring and reporting

L'obiettivo della fase è duplice:

- monitorare nel continuo e fornire adeguato reporting degli indicatori e delle grandezze funzionali alla gestione del rischio;
- monitorare le misure/azioni (e l'eventuale implementazione delle azioni di rientro intraprese) e fornire adeguata reportistica verso il DG, i Comitati e il CA (e ove richiesto verso l'AdV).

Ogni classe di rischio, in relazione alla sua rilevanza sul profilo di rischio della Compagnia e tenuto in considerazione l'aspetto della proporzionalità, ha un dedicato processo di monitoraggio e controllo (con specifici ruoli, responsabilità e frequenza), di reporting e di escalation.

AREE DI ATTIVITÀ

Le macro aree di attività della Funzione di Risk Management, innescate nel più complessivo sistema di gestione dei rischi della Compagnia (ivi inclusi, per gli aspetti di pertinenza, del Fondo Pensione Aperto), si articolano nei seguenti ambiti:

- **Framework Solvency II**
 - **Valutazione annuale e trimestrale dell'SCR e MCR e monitoraggio del SCR%**
attività di controllo, analisi e valutazione (annuale e trimestrale) del requisito di capitale della Compagnia (SCR) e del requisito di capitale minimo (MCR) effettuato secondo quanto richiesto dalla normativa Solvency II. In tale ambito è incluso il presidio del processo per la quantificazione della posizione di solvibilità della Compagnia (attuale e prospettico) ed il raccordo dello stesso con i requisiti minimi di Vigilanza, nonché del processo per la determinazione delle eventuali azioni mitigative a tutela dell'adeguatezza patrimoniale. Attività di reporting verso CA, CRR, Direzione e strutture organizzative.

- **Sensitivity e Stress Test trimestrali**

Tale attività si articola da un lato nel mantenere aggiornato il framework e le assumption sottostanti (da portare annualmente in approvazione a CA) e dall'altro nella quantificazione del rischio mediante l'applicazione di specifiche valutazioni di sensitivity e stress test sui principali fattori di rischio (tra cui i rischi ESG) a cui è esposta l'impresa, con il fine di valutare la sensibilità del Solvency Ratio della Compagnia e dei principali fattori di rischio.

- **Processo ORSA**

Insieme delle attività di calcolo, analisi e valutazione dei rischi attuali e prospettici (inclusi il rischi di liquidità e i rischi climatici). Tra queste attività sono incluse le verificare sull'adeguatezza della Formula Standard rispetto al profilo di rischio della Compagnia, l'attività di autovalutazione del processo ORSA con il fine di valutare la conformità normativa dei processi, identificare le aree del processo che necessitano di miglioramento e pianificare eventuali interventi da porre in essere sul piano organizzativo e metodologico. Le attività vanno infine a confluire nella redazione del Report ORSA.

- **Framework di Risk Management**

- **Individuazione e valutazione rischi e Continuous Monitoring**

attività che vanno dalla proposizione delle politiche e regolamenti in materia di gestione dei rischi, alle attività di identificazione, misurazione (c.d. continuous monitoring), valutazione dei rischi e analisi di rilevanza. Inclusive nel perimetro anche le attività di reporting.

- **Validazione modelli e flussi**

oltre alle attività di validazioni dei prezzi e dei modelli di fair value in carico alla Funzione di Risk Management di Gruppo (cfr. *“Regolamento di Gruppo: Risk Management per il Gruppo Credem”*), la Funzione di Risk Management della Compagnia si occupa in generale della validazione dei modelli e metriche per la valutazione dei rischi (ivi incluso il modello per la valutazione del Value for Money adottato nell'ambito del Processo POG).

- **Risk Appetite Framework**

la Funzione di Risk Management fungere da principale struttura interna di supporto agli organi aziendali nel processo di Risk Appetite Framework. Le attività riguardano la determinazione del Risk Appetite Framework della Compagnia, la definizione degli indicatori di rischio e i relativi margini di tolleranza, fino all'aggiornamento del relativo *Regolamento*. Include inoltre le attività di monitoraggio periodico degli indicatori del RAF.

Su base almeno annuale, viene condotta la valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi e la predisposizione della dedicata relazione da portare in approvazione al CA. In tale ambito vengono prese in esame le metodologie e i modelli utilizzati per il presidio dei rischi, la coerenza delle attività svolte con il sistema di gestione dei rischi e gli esiti delle analisi condotto in materia valutazione dei rischi.

B.3.3 Valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)

B.3.3.1 Principi, obiettivi e procedure ai fini ORSA

I principi generali alla base del processo ORSA adottato dalla Compagnia sono quelli di valutare la sostenibilità delle strategie future definite nella pianificazione strategica e di quantificare il fabbisogno di solvibilità complessivo in relazione al profilo di rischio. I risultati del processo ORSA da un lato permettono di valutare, in una logica integrata di governo del valore e di rischio, la strategia della Compagnia, e dall'altro risultano uno strumento di vigilanza a disposizione dei supervisori, che devono essere informati dei risultati della valutazione effettuata dall'impresa.

Per un corretto conseguimento del processo ORSA è fondamentale la collaborazione di tutte le funzioni aziendali con particolare coinvolgimento continuativo tra la Funzione di Risk Management e il Team Governo del Valore. Concorre inoltre al processo di verifica anche al Funzione Attuariale. Tutte le funzioni aziendali, nel perimetro di propria competenza, contribuiscono alla redazione del *Report ORSA*.

Il processo ORSA della Compagnia è parte integrante del processo decisionale, e presenta pertanto diversi punti di contatto con alcuni processi core e di rilevanza strategica, quali:

- Budget e Pianificazione Strategica;
- Definizione del Risk Appetite;
- Continuous Monitoring dei rischi e azioni di mitigazione;
- Capital Management;
- Processo POG (focus sviluppo nuovi prodotti).

Il processo ORSA è sviluppato su base almeno annuale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio precedente, adottando un approccio di forward-looking assessment con una proiezione non inferiore a 3 anni, in coerenza con l'orizzonte temporale della pianificazione strategica (aggiornata con cadenza annuale in modo da garantire assumption e stime su di un orizzonte temporale costante non inferiore a 3 anni). Su tale base dati, la Compagnia esprime quindi i propri fabbisogni di capitale in termini quantitativi, completando la valutazione con l'analisi qualitativa dei rischi. Tale impostazione consente quindi di monitorare e valutare nel continuo le variazioni del profilo di rischio e di solvibilità della Compagnia e esaminare di conseguenza l'adeguatezza del capitale sulla base delle scelte di business e delle strategie di medio periodo.

La Compagnia provvede ad una nuova valutazione dei rischi ed alla produzione di un assessment ORSA al di fuori della pianificazione standard e all'eventuale predisposizione di un *Non-Regular ORSA* da inviare all'Autorità di Vigilanza previa delibera da parte del CA nelle seguenti casistiche:

- un'acquisizione o un disinvestimento che modifichi sensibilmente il business, il profilo di rischio o di solvibilità;
- una variazione significativa e strutturata nei mercati finanziari che determini un notevole impatto sul portafoglio attivi della Compagnia;
- una variazione significativa nelle passività della Compagnia;
- una improvvisa e sensibile riduzione dei *Solvency Ratio*;

- una variazione significativa del Risk Profile della Compagnia;
- una riduzione dei livelli di solvibilità al di sotto del Risk Appetite;
- un cambiamento significativo del quadro regolamentare.

Le metodologie adottate dalla Compagnia per il calcolo attuale e prospettico dei rischi sono formalizzate e deliberate dal CA. In particolare, al fine di soddisfare i requisiti normativi riguardanti la determinazione dell'ORSA, la Compagnia:

- adotta la Formula Standard per la quantificazione del Solvency Capital Requirement consuntivo (utilizzato per le valutazioni trimestrali);
- ha sviluppato una metodologia per la stima delle principali componenti di rischio necessarie a determinare il requisito di capitale della Compagnia secondo la normativa Solvency II in chiave prospettica.

L'analisi ORSA tiene conto, in un'ottica prospettica, di tutti i rischi a cui l'impresa è esposta ivi inclusi gli eventuali rischi emergenti derivanti dal piano strategico con particolare attenzione alle valutazioni del requisito di capitale derivanti dall'insorgere di nuovi rischi connessi all'emissione di nuovi prodotti o all'ingresso in nuovi mercati o a rischi di secondo ordine connessi al verificarsi di situazioni estreme. Per quanto concerne i rischi non inclusi nella determinazione del fabbisogno di solvibilità, ovvero i rischi non quantificabili o quantificabili senza impatti sui requisiti di capitale regolamentari quali il rischio strategico, il rischio spread sul governativo, il rischio liquidità e il rischio ALM, i rischi di non conformità alle norme, il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, il rischio reputazionale, il rischio legato all'appartenenza al gruppo, il rischio di condotta e il rischio ESG, vengono effettuate, coerentemente con il loro grado di rilevanza, analisi di carattere quali-quantitativo relative alla loro identificazione, valutazione, gestione e controllo.

Con specifico riferimento ai rischi climatici, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, la Compagnia effettua una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) per verificare la materialità dell'esposizione ai rischi climatici e, successivamente, condurre l'analisi di scenario per quantificare l'impatto che essi producono sulle principali grandezze economiche e patrimoniali.

Il processo relativo ad ORSA è articolato in fasi distinte:

- Avvio del Processo ORSA
- Valutazione prospettica del Solvency II Ratio
- Capital Management
- Stress Test (ivi inclusi gli stress test sul climate risk)
- Verifica del Risk Profile vs. RAF
- Piano di Liquidità prospettico
- Adeguatezza della Formula Standard
- Back Testing
- Autovalutazione processo ORSA
- Predisposizione ORSA Report e invio

Al fine di giustificare e documentare l'esercizio ORSA, la Compagnia tiene evidenza delle analisi e delle fasi operative eseguite che consentano la ricostruzione del processo seguito per ciascuna valutazione.

B.3.3.2 Frequenza dell'analisi e processo di approvazione

La *Policy di Valutazione Attuale e Prospettica dei Rischi* e il relativo *Regolamento* sono predisposte dalla funzione *Risk Management* con il concorso delle altre funzioni aziendali interessate e sottoposta all'approvazione del CA. Tali documenti hanno l'obiettivo di presentare i requisiti essenziali relativi al processo di valutazione attuale e prospettica dei rischi, all'interno del più ampio processo di gestione dei rischi, definendo le politiche operative per l'esecuzione di tale attività. La *Policy* e il *Regolamento* sono riesaminati con cadenza almeno annuale e, comunque, ogni volta che si presentino circostanze che potrebbero modificare in modo significativo il proprio profilo di rischio, ed eventualmente su proposta della Funzione Risk Management o su richiesta del CA.

Il processo di valutazione *attuale* dei rischi è sviluppato su base trimestrale, utilizzando i dati di chiusura dell'esercizio/trimestre precedente, in coerenza con quanto richiesto dal quadro normativo. Le valutazioni consuntive *Annual* sono oggetto di dedicata delibera da parte del CA, previo parere del CCR. I flussi trimestrali, in contesti ordinari (in zona di appetite), vengono trasmessi per informativa al CA, previo passaggio a CCR.

Il processo di valutazione *prospettica* dei rischi è sviluppato su base annuale. Esso, per il tramite del *Report ORSA*, è oggetto di delibera da parte del CA, previo parere del CCR.

B.3.4 Processo di determinazione del fabbisogno di capitale

Attraverso le attività di allocazione del capitale e definizione della risk strategy, la Compagnia è in grado di:

- allineare la disponibilità di capitale con il required capital assorbito dai rischi;
- confrontare periodicamente il Risk Appetite Framework con la posizione di capitale e la strategia di business, ed eventualmente proporre modifiche al profilo di rischio della Compagnia;
- verificare la coerenza prospettica ed il rispetto dei limiti operativi fissati, sulla base del risk appetite definito, per i rischi rilevanti;
- fornire la base di partenza alla pianificazione strategica attraverso la valutazione della capital adequacy nel momento di inizio piano;
- monitorare la posizione di capitale dalle seguenti prospettive:
 - regulatory capital requirements, secondo le metriche della normativa di riferimento (own funds / SCR ratio, etc.);
 - l'internal capital needs, elaborati tenendo in considerazione il capitale economico e l'approccio market value balance sheet;
 - la qualità del capitale, in termini di dotazione di capitale, di Tier di appartenenza e di loss absorbing capacity.

Nello specifico, in relazione al processo ORSA, la componente di capital management è utilizzata per sviluppare:

- un'analisi, basata sugli scenari e sui rischi identificati nel processo ORSA, dell'impatto sulla posizione di capitale,
- una previsione per l'anno in corso in termini di capital adequacy e di solvibilità prospettica del business.

L'analisi dei risultati del ORSA valutati in coerenza con il Risk Appetite Framework della Compagnia permette di rivedere gli obiettivi strategici in funzione del livello di

rischio e dell'assorbimento di capitale derivante dalle scelte strategiche adottate per il raggiungimento degli stessi.

In relazione al confronto fra fabbisogno aggregato di capitale economico (SCR ed MCR rispettivamente Solvency Capital Requirement e Minimum Capital Requirement) e risorse finanziarie a disposizione della Compagnia per il periodo di riferimento, si definiscono mediante il Piano di Gestione del Capitale:

- le scadenze, incluse sia le scadenze contrattuali che qualsiasi altra opportunità precedente di rimborso o riscatto, degli elementi dei Fondi Propri della Compagnia;
- le modalità attraverso cui si monitorano i possibili scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel Piano stesso;
- l'eventuale programmazione di qualsiasi emissione di capitale della Compagnia, sia di tipo ordinario che ibrido.

Un processo corretto di pianificazione patrimoniale è fondamentale per determinare in modo prudente la quantità, il tipo e la composizione del patrimonio in linea con il business plan e la strategia di lungo periodo, volta a conseguire gli obiettivi aziendali ma allo stesso tempo mantenere solidità patrimoniale in possibili scenari avversi. All'interno del Piano di Gestione del Capitale vengono definite e descritte le fonti patrimoniali attraverso le quali la Compagnia garantisce il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio assunto negli esercizi futuri relativi al piano, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità dei requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari. Viene garantita altresì un'adeguata crescita per linee interne mediante autofinanziamento del fabbisogno di capitale economico, coerentemente con gli obiettivi stabiliti nel Risk Appetite Framework e delle linee guida della Controllante Credito Emiliano SpA.

A tal riguardo, la pianificazione del capitale include:

- una previsione affidabile dei Fondi Propri disponibili, in funzione dell'andamento dell'attività pianificata, classificati per tipologia e caratteristiche;
- una previsione affidabile degli utili futuri e dei relativi dividendi, in modo tale che questi siano tenuti in considerazione come poste in diminuzione del capitale disponibile a fronte degli impegni e dei rischi a questi connessi;
- gli strumenti di monitoraggio degli scostamenti rispetto agli obiettivi di patrimonializzazione stabiliti nel piano stesso.

Il Piano è definito su di un orizzonte temporale di 3 anni coerentemente con le proiezioni effettuate nella valutazione prospettica del profilo di rischio (ORSA), definendo le fonti di capitale atte a coprire i fabbisogni individuati da questa per il successivo triennio.

B.4 Sistema di Controllo Interno

B.4.1 Overview del Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento e il buon

andamento dell'impresa e a garantire:

- l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali;
- l'adeguato controllo dei rischi attuali e prospettici;
- la tempestività del sistema di reporting delle informazioni aziendali;
- l'attendibilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- la salvaguardia del patrimonio anche in un'ottica di medio-lungo periodo;
- la conformità dell'attività dell'impresa alla normativa vigente, alle direttive e alle procedure aziendali.

Il Sistema dei Controlli Interni, ai sensi della normativa e delle disposizioni regolamentari vigenti, e come previsto dalla normativa interna, coinvolge ogni comparto di attività della Compagnia. Tale sistema si articola come segue:

- controlli di "linea" sul regolare svolgimento delle attività svolte, effettuati dalle unità organizzative in modalità automatica o manuale sotto la diretta responsabilità del Team Leader di riferimento;
- controlli sulla gestione dei rischi, affidati alla Funzione di Risk Management;
- controlli volti a presidiare il rischio di non conformità alle norme, affidati al presidio diretto della Funzione Compliance, al presidio indiretto delle altre funzioni di controllo di secondo livello e ai presidi specialistici;
- controlli circa l'adeguatezza delle metodologie, delle ipotesi e dei dati utilizzati per il calcolo delle riserve tecniche Solvency II e di quelle determinate ai fini civilistici, e pareri sulle attività di sottoscrizione e riservazione effettuati dalla Funzione Attuariale;
- controlli volti a prevenire il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, affidati alla Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello, effettuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Elementi condivisi del sistema dei controlli interni

La condivisione delle informazioni favorisce la segnalazione di eventuali criticità riscontrate a seguito dei controlli effettuati con riferimento a specifici ambiti operativi, affinché siano tempestivamente attivati i meccanismi di escalation verso gli organi societari competenti, con particolare riferimento alle situazioni di particolare gravità.

Il Sistema dei Controlli Interni deve garantire la messa a disposizione delle informazioni rilevanti tra il vertice aziendale, rappresentato dagli Organi sociali e dal DG, e i vari Team (e viceversa) che consentano a ciascuno di disporre degli elementi di conoscenza idonei allo svolgimento dei propri compiti.

A tal fine, è necessario che il sistema di comunicazione e condivisione delle informazioni tra le funzioni e con gli organi aziendali si ispiri alle logiche e ai principi di Data Quality Management.

I risultati delle attività di controllo effettuati dalle Funzioni Fondamentali e dalla Funzione Antiriciclaggio ai sensi della normativa e delle disposizioni regolamentari vigenti sono comunicati al Consiglio di Amministrazione, tramite opportuna reportistica.

Principi comportamentali

La Compagnia ha definito propri valori etici e principi di integrità morale e di comportamento riportati nel "Codice di comportamento interno" e altresì richiamati

nel Modello Organizzativo di Gestione e Controllo ex Decreto Legislativo 231/2001, al fine di prevenire condotte inappropriate di cui la Compagnia stessa può essere chiamata a rispondere.

Il Sistema di Gestione dei Rischi

Il Sistema di Gestione dei Rischi della Compagnia è costituito dalle strategie, processi, procedure, strumenti e metodologie che consentono di individuare, misurare, monitorare, documentare e gestire i rischi su base continuativa.

L'obiettivo del Sistema di Gestione dei Rischi consiste nel mantenere i rischi a cui la Compagnia è esposta (ivi incluso il Fondo Pensione Aperto) ad un livello definito accettabile, attraverso l'indicazione della propensione e della tolleranza al rischio stabilite dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa a garanzia della continuità aziendale e della conseguente protezione nei confronti degli assicurati.

La Compagnia si è dotata di una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudenza coerenti con il proprio livello patrimoniale.

Il Sistema dei Controlli Interni è sviluppato coerentemente con il livello di rilevanza/significatività dei fattori di rischio che lo compongono. Censimento e profilatura dei fattori di rischio della Compagnia vengono effettuati dalla Funzione di Risk Management su base almeno annuale.

Viene posta, inoltre, particolare attenzione al conseguimento di un adeguato equilibrio tra obiettivi di crescita e di redditività, e dei rischi conseguenti.

Pianificazione annuale e condivisione della reportistica delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Antiriciclaggio

La condivisione della pianificazione annuale delle attività delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Antiriciclaggio rappresenta un momento basilare di collaborazione nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Tale condivisione consente di:

- assicurare la corretta ripartizione delle competenze tra le Funzioni Fondamentali e la Funzione Antiriciclaggio, in linea con i compiti attribuiti dalla normativa;
- assicurare la completezza del perimetro di controllo, rafforzando il complessivo presidio dei rischi;
- ridurre le sovrapposizioni nelle attività di verifica e le relative inefficienze operative;
- sviluppare sinergie operative nell'esecuzione delle attività di controllo e nella gestione delle criticità eventualmente riscontrate.

Nell'ambito del coordinamento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Antiriciclaggio viene garantita la condivisione dei risultati rilevanti delle verifiche effettuate, garantendo altresì una diffusa conoscenza dei rischi a cui la Compagnia è esposta.

B.4.2 Funzione di Compliance

B.4.2.1 Ruolo e obiettivi

La Funzione Compliance è una funzione fondamentale ed è parte integrante del sistema dei controlli interni, articolato secondo quanto definito dalle specifiche Direttive emanate dal Consiglio di Amministrazione.

Alla Funzione Compliance è attribuita la responsabilità di valutare, anche attraverso attività di supporto e consulenza, che l'organizzazione e le procedure interne di Credemvita siano adeguate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- prevenire il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina); in tale contesto particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e, più in generale, alla tutela degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative;
- presiedere alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale. A tal fine la Funzione Compliance: a) identifica in via continuativa le norme applicabili alla Compagnia, valuta il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti; b) valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio, secondo un approccio risk based; c) valuta l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite; d) predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali della Società e alle altre strutture coinvolte. Sono escluse dal presidio della funzione le normative già oggetto di presidio da parte dei seguenti Organi e Funzioni di Controllo:
 - Collegio Sindacale, nell'esercizio delle funzioni ex D.Lgs. 231/01;
 - Funzione Antiriciclaggio;
 - Funzione Risk Management;
 - Funzione Attuariale.

Il perimetro normativo oggetto di rendicontazione include le normative per le quali la Funzione Compliance esercita un'attività di presidio diretto, indiretto e integrato in linea con il modello di compliance definito nel Regolamento. Con particolare riferimento alla normativa privacy, in considerazione dell'assegnazione del ruolo di Data Protection Officer in capo al Titolare della Funzione Compliance (o Compliance Officer), la presente relazione include informazioni di sintesi sugli esiti delle attività svolte con riferimento anche a questa normativa; si rinvia, per maggiori dettagli, alla rendicontazione annuale predisposta ai sensi del vigente "Regolamento Protezione dati personali", al fine di rendicontare il Titolare e il Delegato del Titolare sullo stato di applicazione della normativa protezione dati personali, disponibile in allegato.

Il processo di pianificazione ha portato, oltre alla definizione di un elenco di attività ex post su specifiche tematiche normative, anche alla stima di un numero di attività ex ante, definita sulla base degli elementi disponibili in sede di pianificazione, ovvero delle esigenze di futura consulenza/validazione ex ante raccolte nell'ambito di colloqui con le Funzioni della Compagnia e delle novità normative di cui ci si attendeva l'emanazione. Nel processo di pianificazione è stato inoltre stimato l'effort necessario per la realizzazione delle attività, ivi incluse quelle di governo & sviluppo che non prevedono la formalizzazione di report di controllo.

B.4.3 Funzione di Antiriciclaggio

B.4.3.1 Ruolo, obiettivi e aree di attività della funzione di Antiriciclaggio

Con delibera del 15 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A. ha esternalizzato la Funzione Antiriciclaggio alla controllante Credito Emiliano S.p.A. in conformità alle disposizioni dei Regolamenti ISVAP n. 20/2008 e n. 41/2012.

L'affidamento della Funzione Antiriciclaggio a Credito Emiliano S.p.A. è stato formalizzato, a far data dal 1° gennaio 2016, mediante apposito contratto ai sensi dell'art. 32 del Regolamento ISVAP n. 20/2008, del Regolamento IVASS n. 44/2019 e dell'attuale modello organizzativo.

Contestualmente all'esternalizzazione della Funzione, il CA della Compagnia ha nominato, previo parere del Collegio Sindacale, il **Responsabile della funzione esternalizzata** presso il fornitore Credito Emiliano S.p.a. che supporta il **Titolare Antiriciclaggio** della **Compagnia** nello svolgimento di tutti i suoi compiti.

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione aziendale di controllo di secondo livello, dedicata al presidio dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo nonché dei rischi connessi alla gestione delle sanctions², e si inserisce nel contesto del sistema dei controlli interni, concorrendo con le altre funzioni aziendali ad assicurare una sana e corretta gestione dell'impresa, coerentemente con gli obiettivi prefissati.

In generale, la Funzione Antiriciclaggio ha la responsabilità di verificare e garantire che i processi interni e le procedure che li regolano siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Nello svolgimento delle sue attività, la Funzione adotta anche le idonee misure correttive promosse dal CA, che ne valuta l'efficacia.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio svolge le seguenti attività:

- verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (quali leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo
- presta consulenza e assistenza agli **Organi sociali** e all'**Alta Direzione**;
- presta consulenza ed assistenza alle strutture operative della **Compagnia** in merito all'applicazione della normativa in materia di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo;
- in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, nonché di variazione a prodotti e servizi esistenti, la Funzione Antiriciclaggio effettua in via preventiva le valutazioni di propria competenza, nel rispetto della normativa interna relativa all'istituzione di nuovi prodotti;
- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;

² Le sanzioni economiche internazionali sono restrizioni commerciali e/o finanziarie imposte per reagire a violazioni del diritto internazionale Pubblico o a comportamenti reputati illeciti dalla comunità internazionale (sanzioni multilaterali) o dallo Stato che irroga le sanzioni in questione (sanzioni unilaterali). Si distinguono in misure restrittive nei confronti di: i) Soggetti - persone fisiche o giuridiche, ii) Paesi - totalitarie (vietano i regolamenti di ogni genere), c.d. «embarghi» e settoriali (relative a specifici settori merceologici e relativi servizi).

- assicura la trasmissione mensile all'UIF dei dati aggregati concernenti l'operatività complessiva della clientela;
- cura la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori. Il piano formativo individuato è calibrato al fine di garantire una formazione adeguata al livello di rischio cui le diverse figure professionali sono esposte. Al fine di valutare l'efficacia della formazione erogata sono istituiti specifici indicatori di valutazione. In caso di esternalizzazione di talune attività formative a un prestatore di servizi, la funzione si accerta: *i)* della professionalità e competenza del prestatore di servizi; *ii)* dell'adeguatezza del contenuto della formazione;
- informa tempestivamente gli **Organi sociali** di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti;
- assicura, tramite il **Titolare della Funzione Antiriciclaggio**, la predisposizione di flussi informativi diretti agli **Organi sociali** e all'**Alta Direzione**, con le modalità definite nel Regolamento interno in materia;
- supporta il **membro esecutivo del CA designato alle attività AML**³ nello svolgimento dei propri compiti.

Almeno una volta l'anno, la **Funzione Antiriciclaggio** presenta al **membro esecutivo del CA designato alle attività AML**, al **CA**, al **CS**, anche nella qualità di **Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001**, una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle azioni correttive da intraprendere, nonché sulle attività formative del personale con le modalità disciplinate nel Regolamento interno in materia.

Nello svolgimento delle proprie attività la Funzione è supportata dal **Referente Interno** presso la Compagnia ai fini del presidio dei processi collegati alla normativa antiriciclaggio, antiterrorismo e Sanction. In particolare il Referente Interno ha la responsabilità di:

- facilitare le attività della **Funzione Antiriciclaggio**, supportandola nell'organizzazione degli interventi consulenziali, di controllo e formativi;
- collaborare con il **Titolare della Funzione Antiriciclaggio** e il **Responsabile della Funzione Esternalizzata** per l'effettiva applicazione, all'interno della propria realtà aziendale, delle politiche di gestione e delle linee guida impartite dal **Responsabile Antiriciclaggio di Gruppo** in coerenza con la Policy di Gruppo vigente in materia;
- ricevere, per conoscenza, i flussi dalla **Funzione Antiriciclaggio** diretti al **CA** e di verificare il corretto funzionamento del sistema di flussi informativi diretti agli Organi di vertice aziendali e alle strutture coinvolte;
- ricevere i report prodotti dalla **Funzione Antiriciclaggio**, fungendo da raccordo con le altre funzioni aziendali destinatarie, con le quali dovrà concordare le modalità di gestione delle anomalie evidenziate e degli interventi migliorativi proposti, rendicontando opportunamente la Funzione Antiriciclaggio;
- coordinare lo sviluppo dei piani di mitigazione del Rischio di Riciclaggio (*o remediation*) concordati con la **Funzione Antiriciclaggio**, fornendo a quest'ultima periodici stati di avanzamento.

In materia di segnalazione di operazioni sospette, il Legale rappresentante della Compagnia ha facoltà di attribuire la delega sull'attività di segnalazione (ex art. 36 D.

³ A partire dalla nomina.

Lgs. n. 231/2007 e art. 15 del Regolamento ISVAP n. 41 del 15 maggio 2012) a uno o più soggetti. Il ruolo e le responsabilità del delegato sono stati adeguatamente formalizzati e resi pubblici presso la rete distributiva diretta, segnatamente gli intermediari assicurativi, nonché all'interno della struttura della Compagnia.

Come previsto dalla normativa di riferimento in materia, interna ed esterna, nonché dal vigente contratto per l'esternalizzazione della Funzione il piano delle attività programmate e completate per il 2025 si inserisce nella più ampia pianificazione triennale 2026-2028 elaborata in coerenza con la Vision di Gruppo volta ad evolvere l'ecosistema antiriciclaggio verso modelli che tendano alla visione olistica del cliente. Pertanto con riferimento alla Compagnia, le attività svolte:

- riflettono in generale i compiti istituzionali in carico alla Funzione;
- si focalizzano sul mantenimento dell'adeguatezza dei presidi in un contesto di "Rilevanti variazioni Regolamentari intervenute (Sanctions) / attese (AML Package EU)" e crescente innovazione tecnologica;
- si articolano in: *i)* ex-ante o di consulenza, analisi normativa e impianto, *ii)* ex-post o di controllo di impianto e funzionamento, *iii)* governo & sviluppo o governance in generale ed efficientamento, *iv)* on going o per attività di controllo accentrate in tema soggetti presenti in liste esterne (SAR) e lavorazione di Segnalazioni di operazioni Sospette (SOS).

Con riferimento alla formazione, la Funzione Antiriciclaggio definisce annualmente il piano per il personale in collaborazione con le altre funzioni di Gruppo competenti in materia di formazione.

L'aggiornamento su base continuativa e sistematica rispetto ai vigenti adempimenti normativi è perseguito attraverso corsi con durata e grado di "personalizzazione" commisurati al ruolo e alle competenze già maturate dai fruitori.

Il modello formativo prescelto a livello di Gruppo prevede diverse possibilità di erogazione: in aula, a distanza con supporti tecnologici (c.d. corsi in modalità e-learning) oppure attraverso la partecipazione a corsi/seminari specialistici.

Il Referente Interno controlla/monitora la tempestiva fruizione dei corsi programmati.

B.5 Funzione di Audit Interno

B.5.1 Ruolo e obiettivi

La Compagnia ha istituito al proprio interno la Funzione di Revisione Interna che dipende direttamente dal Consiglio di Amministrazione. La Funzione monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e delle ulteriori componenti del Sistema di Governo Societario e le sue necessità di aggiornamento attraverso un'attività indipendente e obiettiva di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Assiste l'organizzazione medesima nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. La funzione di Revisione

Interna è parte integrante del Sistema dei Controlli Interni e pone le proprie basi su un processo e su una metodologia che prevedono un reporting specifico nei confronti dell'Organo Amministrativo, del Comitato Consiliare per il controllo interno e i rischi e dell'Alta Direzione. Il Collegio Sindacale della Società vigila e valuta l'operato della funzione di Revisione Interna, in particolare sotto i profili dell'autonomia, dell'indipendenza e della funzionalità.

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale responsabile della Funzione di Revisione Interna, il Dott. Alberto Sabbadini, così come ritualmente comunicato nel rispetto dei relativi termini all'Autorità di Vigilanza che risulta essere in possesso della professionalità e competenze richieste al ruolo.

B.5.2 Modalità operative e aree di attività

La Funzione svolge la propria attività uniformandosi agli standard professionali comunemente accettati a livello nazionale e internazionale, predisponendo rapporti di audit obiettivi, chiari, concisi, tempestivi con l'indicazione dei suggerimenti per eliminare le carenze riscontrate. L'azione della funzione di Internal Auditing si concretizza attraverso periodiche valutazioni del Sistema dei Controlli Interno e delle ulteriori componenti del Sistema di Governo Societario, la proposizione di azioni correttive per rimuovere le criticità riscontrate nel corso delle verifiche e il successivo monitoraggio della loro effettiva realizzazione tramite l'attività dedicata di follow-up.

La metodologia di audit adottata, si basa su un approccio "risk based - process oriented" attraverso il quale si procede alla mappatura dei processi significativi della Compagnia ed all'identificazione/valutazione dei principali rischi insistenti sugli stessi. L'attività viene pianificata dalla Funzione in modo da identificare le aree da sottoporre prioritariamente ad audit, tenendo altresì conto dei dettami normativi. Annualmente viene predisposto un piano di audit che identifica:

- attività/processi a rischio da auditare;
- le operazioni e i sistemi da verificare;
- i follow-up di attività di audit antecedenti;
- i criteri sulla base dei quali attività e processi sono stati selezionati;
- le risorse, in termini di giornate uomo complessive necessarie all'esecuzione del piano stesso.

Il piano di audit include attività di verifica delle componenti del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del flusso informativo e del sistema informatico. Una volta approvato dal CA, il piano di audit viene inviato per conoscenza al Responsabile del Servizio Audit di Credito Emiliano.

Le verifiche possono avere per oggetto l'intero processo oppure singole fasi del medesimo. L'attività di audit e le correlate verifiche sono strutturate per processi. Nell'ambito del perimetro di Audit la Funzione verifica ogni attività svolta dalle unità organizzative della Compagnia, ivi incluse quelle delle Funzioni di controllo di conformità alle norme, di Risk Management e Attuariale, ed a seguito di ogni singola attività di audit, effettuata con verifiche in loco o a distanza, nel rispetto dell'autonomia ed obiettività di giudizio in modo da preservare la propria indipendenza e imparzialità, redige un apposito report contenente le risultanze delle analisi svolte, la valutazione del Sistema dei Controlli Interni e le eventuali disfunzioni e criticità, proponendo interventi migliorativi.

Al Responsabile e agli incaricati della Funzione è stata specificamente attribuita la libertà di accesso a tutte le strutture aziendali ed alla documentazione relativa all'area aziendale oggetto di verifica, incluse le informazioni utili per la verifica dell'adeguatezza dei controlli svolti sulle funzioni aziendali esternalizzate. Nell'ambito del budget assegnato, la Funzione può avvalersi di soggetti e professionalità esterne all'impresa, per singole attività anche di mera consulenza, ferma restando l'esclusiva responsabilità in capo alla Funzione nei confronti del Consiglio di Amministrazione. Al fine di mantenere la propria indipendenza e obiettività rispetto alle attività controllate, la funzione non dipende da alcun responsabile di funzioni operative, ed è collocata in staff al Consiglio di Amministrazione.

B.6 Funzione Attuariale

B.6.1 Struttura, ruoli e obiettivi

La Funzione Attuariale è parte integrante del sistema dei controlli interni, costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Ai sensi del quadro normativo di Solvency II (art. 41 della Direttiva, art. 30 del CAP, art. 15 della Lettera al Mercato IVASS del 15 aprile 2014), Credemvita ha istituito la Funzione con apposita delibera del Consiglio di Amministrazione in data 14 dicembre 2015, in maniera proporzionata alla natura, alla portata e alla complessità delle attività dell'impresa, dei rischi inerenti alle stesse nonché agli obiettivi di sviluppo che la Compagnia intende perseguire. La Funzione Attuariale è sottoposta a verifica periodica da parte della Funzione di Internal Audit. Il collegamento tra la Funzione Attuariale e le altre funzioni di controllo è definito e formalizzato dal Consiglio di Amministrazione, declinato nel regolamento delle singole funzioni e nelle Direttive in materia di sistema dei controlli interni e si attua anche tramite la partecipazione dei Titolari delle Funzioni al "Comitato Consiliare per il controllo Interno e rischi". La Funzione Attuariale supporta dal punto di vista tecnico la funzione Risk Management, con particolare riferimento ai rischi tecnici-assicurativi ed ai modelli, tenendo conto anche dei criteri ESG se rilevanti. A tale scopo, la Funzione Attuariale e la funzione Risk Management della Compagnia effettuano un costante scambio di informazioni in modo da creare sinergie nel processo di gestione integrata dei rischi.

Il Titolare della Funzione Attuariale soddisfa i requisiti di idoneità alla carica in coerenza con quanto normato dall'art. 30-sexies, comma 2 del Codice delle Assicurazioni Private, come modificato dal Decreto Legislativo n. 74 del 12 maggio 2015 ed è collocato con tutta la struttura alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A.

B.7 Esternalizzazione

B.7.1 Funzioni e attività esternalizzate

Principi generali e linee guida del processo di esternalizzazione

La politica perseguita dalla Compagnia nel processo di esternalizzazione delle attività e nella scelta dei fornitori, è disciplinato dal Regolamento in materia di Esternalizzazione di Funzioni Aziendali approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Il processo di esternalizzazione si esplica nelle seguenti fasi:

- manifestazione dell'esigenza di esternalizzazione;
- valutazione tipologia di esternalizzazione di Attività essenziali o importanti (EOI) e Attività non essenziali (NON EOI);
- selezione e negoziazione con i fornitori;
- autorizzazione all'esternalizzazione, ivi compresa la comunicazione all'Autorità di Vigilanza, ove prevista;
- stesura, sottoscrizione, rinnovo e conservazione del contratto;
- controllo delle funzioni esternalizzate.

La proposta di esternalizzazione scaturisce da esigenze operative e/o strategiche della Compagnia.

La classificazione come EOI o non EOI avviene sulla base di un'istruttoria che assicura il coinvolgimento di tutte le Unità Organizzative/Team e Funzioni Aziendali in grado di fornire elementi utili ad una valutazione completa e accurata.

Sono previste adeguate modalità di selezione e negoziazione con i fornitori al fine di stabilire un rapporto equilibrato fra le esigenze della Compagnia e quelle delle imprese fornitrici.

In fase di selezione ed in fase di rinnovo o modifica del contratto, deve essere verificato che il soggetto erogante un'attività qualificata come essenziale o importante sia in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità, capacità finanziaria per svolgere i compiti affidati in modo corretto e affidabile.

Fermo restando, dunque, il rispetto di tutti i criteri ed i principi relativi ad altre normative vigenti in materia, con specifico riferimento al presidio dei rischi, in caso di esternalizzazione di attività essenziali o importanti, anche ICT, i fornitori devono:

- disporre della reputazione, della competenza, della capacità, delle risorse, della struttura organizzativa e delle autorizzazioni/registrazioni regolamentari richieste dalla legge per esercitare, in maniera professionale e affidabile, le funzioni esternalizzate;
- adottare tutti i mezzi per garantire che nessun conflitto di interessi esplicito o potenziale metta a repentaglio il soddisfacimento delle esigenze della Compagnia;
- assicurare immediata informativa verso Credemvita di qualsiasi evento che potrebbe incidere sulla loro capacità di svolgere le funzioni esternalizzate in maniera efficace, in conformità con la normativa vigente e in linea con i livelli di servizio concordati;
- garantire la sicurezza delle informazioni relative all'attività della Compagnia, sotto l'aspetto della disponibilità, integrità e riservatezza e, in quest'ambito, assicurare il rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali;

- consentire di adottare gli schemi contrattuali predisposti dalla Compagnia in applicazione delle disposizioni di vigilanza.

Nella valutazione della proposta di esternalizzazione essenziale o importante (EOI) e nella selezione del fornitore, il Consiglio di Amministrazione esamina dettagliatamente la proposta sottoposta dall'Alta Direzione.

Nel caso di funzione o attività EOI, la delibera per l'esternalizzazione comprende anche la nomina da parte del Consiglio di Amministrazione del Responsabile delle attività di controllo sulle funzioni o attività da esternalizzare.

Attività essenziali o importanti

Nell'ambito del processo di esternalizzazione di funzioni aziendali, assume particolare rilevanza l'esternalizzazione delle attività essenziali o importanti (EOI).

A tal fine deve essere valutato come una loro mancata esecuzione, o esecuzione anomala, possa avere impatti in termini di:

- grado di incidenza sul profilo di rischio della Compagnia ovvero:
- possibile impatto sulla solvibilità;
- possibile impatto in termini di rischio operativo, anche in termini di continuità operativa;
- possibile insorgenza di un rischio reputazionale.
- grado di incidenza sul risultato d'esercizio;
- capacità di impattare sul servizio reso ai clienti (in termini assuntivi, liquidativi e post-vendita).

Ai fini di una corretta valutazione si pone in essere un accurato esame dell'attività che si intende esternalizzare e della modalità di erogazione del servizio che si intende adottare.

Le funzioni o attività EOI includono, in ogni caso, le attività e i processi delle Funzioni Fondamentali, della Funzione antiriciclaggio, che hanno un impatto significativo sulla gestione dei rischi aziendali e le attività sottoposte a riserva di legge.

B.8 Altre informazioni

Fondo Pensione Aperto – Destinazione Futuro

La presente sezione integra, ove necessario, le disposizioni delle sezioni precedenti, con le disposizioni che trovano applicazione specificatamente al Fondo Pensione istituito dalla Compagnia.

Modello organizzativo Fondo Pensione Aperto

Ad integrazione di quanto già indicato nelle Sezioni precedenti, di seguito si illustrano gli organi e le strutture con competenze dedicate per il Fondo Pensione Aperto.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia:

- definisce e adotta il “Documento sulla politica di investimento”;
- delibera l’affidamento e la revoca dei mandati di gestione anche sulla scorta della vigente normativa in tema di esternalizzazioni;
- revisiona e, se necessario, modifica la politica d’investimento;
- analizza i rapporti periodici sulla gestione finanziaria e valuta le proposte elaborate dal Team Finanza;
- controlla l’attività svolta dal Team Finanza;
- approva le procedure di controllo della gestione finanziaria, tenendo conto delle proposte formulate dal Team Finanza.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, in conformità alle disposizioni normative e statutarie, avuto particolare riguardo a quanto previsto dall’art. 8 del Regolamento 38/2018 IVASS, vigila sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Compagnia e sul suo concreto funzionamento. Per l’espletamento dei propri compiti il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture aziendali che svolgono compiti di controllo.

In particolare, rispetto al FPA, il Collegio Sindacale verifica i processi operativi, le numeriche e la consistenza patrimoniale del Fondo Pensione attraverso le risultanze della relazione periodica del Responsabile del Fondo Pensione.

Direttore Generale

In coerenza con gli indirizzi generali ed i limiti operativi definiti dal CA svolge funzioni di indirizzo, governo e controllo garantendo la sistematicità e l’interazione delle diverse attività aziendali.

Nello svolgimento di tali attività il Direttore Generale funge da tramite fra il CA, le Unità Organizzative e le Funzioni Operative, le quali, nell’ambito dei poteri e delle competenze attribuite loro, provvedono all’esecuzione delle delibere del CA ed alla gestione degli affari correnti.

Comitato consiliare per il Controllo Interno e i rischi

Al Comitato consiliare per il Controllo Interno e i Rischi sono attribuite funzioni consultive e propositive a supporto del CA, in ordine, rispettivamente:

- al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, al fine di garantirne l’adeguatezza e la funzionalità rispetto alle caratteristiche dell’impresa, in relazione all’evoluzione dell’organizzazione, dell’operatività e dei rischi inerenti, nonché del contesto normativo di riferimento;
- all’identificazione e gestione dei principali rischi aziendali, ivi inclusi quelli di natura ambientale, sociale, generati o subiti, anche secondo una visione prospettica ed in considerazione del fabbisogno complessivo di solvibilità dell’impresa.

Comitato Investimenti e ALM

Il Comitato Investimenti e ALM della Compagnia svolge una funzione consultiva verso il Consiglio di Amministrazione, monitorando l'andamento dei portafogli d'investimento collegati anche ai prodotti di Ramo VI e proponendo eventuali modifiche delle strategie di investimento deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Detta funzione consultiva è svolta anche con riferimento al "Documento sulla politica di investimento del FPA".

Soggetto incaricato della gestione

Il soggetto incaricato della gestione:

- realizza la politica di gestione finanziaria finalizzata a conseguire gli obiettivi prestabiliti per ogni comparto;
- predispone e trasmette periodicamente al Team Finanza una rendicontazione sulla politica di gestione finanziaria realizzata e sui risultati conseguiti.

In forza del contratto di esternalizzazione in essere, la società Euromobiliare Asset Manager SGR è il soggetto incaricato della gestione del FPA.

Depositario

Il Depositario:

- realizza le attività e i controlli previsti dalla normativa vigente nonché dalla specifica convenzione conclusa con la Compagnia;
- trasmette (o mette a disposizione) le informazioni necessarie per alimentare il sistema di verifica e controllo della gestione finanziaria.

In forza dell'apposita convenzione in essere, il soggetto che svolge le funzioni di depositario del FPA è BNP PARIBAS S.A.

Funzioni Fondamentali di Credemvita per il Fondo Pensione Aperto

Le Funzioni di Revisione Interna, Risk Management, Compliance e Attuariale svolgono le attività di propria competenza, descritte nei rispettivi Regolamenti, nel rispetto della normativa di settore anche con riferimento al Fondo Pensione Aperto.

Alle Funzioni Fondamentali si aggiunge la Funzione Antiriciclaggio. Quest'ultima opera in analogia alle Funzioni Fondamentali.

Altre funzioni aziendali coinvolte

I Team di Credemvita svolgono le attività di propria competenza, descritte nei rispettivi Regolamenti, nel rispetto della normativa di settore anche con riferimento al Fondo Pensione Aperto.

Responsabile del Fondo

In base a quanto previsto dall'art. 5 del D.lgs. 252 del 2005 nonché nell'allegato 1 del Regolamento del FPA (disponibile sul sito della Compagnia), il Responsabile del FPA:

- vigila sull'osservanza della normativa e del Regolamento nonché sul rispetto delle

buone pratiche e dei principi di corretta amministrazione del Fondo nell'esclusivo interesse degli aderenti e dei beneficiari;

- avvalendosi delle procedure definite dalla Compagnia, organizza lo svolgimento delle sue funzioni al fine di:
 - a)** vigilare sulla gestione finanziaria del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - le politiche di investimento. In particolare: che la politica di investimento effettivamente seguita sia coerente con quella indicata nel Regolamento; che gli investimenti, ivi compresi quelli effettuati in OICR, avvengano nell'esclusivo interesse degli aderenti, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché nel rispetto dei criteri e limiti previsti dalla normativa e dal regolamento;
 - la gestione e il monitoraggio dei rischi. In particolare: che i rischi assunti con gli investimenti effettuati siano correttamente identificati, misurati e controllati e che siano coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla politica di investimento;
 - b)** vigilare sulla gestione amministrativa del Fondo Pensione, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - la separatezza amministrativa e contabile delle operazioni poste in essere per conto del Fondo rispetto al complesso delle altre operazioni svolte dalla Compagnia e del patrimonio del Fondo rispetto a quello della Compagnia e di suoi clienti;
 - la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili del Fondo;
 - c)** vigilare sulle misure di trasparenza adottate nei confronti degli aderenti e dei beneficiari con riferimento ai controlli su:
 - l'adeguatezza dell'organizzazione dedicata a soddisfare le esigenze informative degli aderenti e dei beneficiari, sia al momento del collocamento del Fondo che durante il rapporto;
 - gli oneri di gestione. In particolare, che le spese a carico degli aderenti e dei beneficiari previste dal Regolamento e le eventuali commissioni correlate ai risultati di gestione siano correttamente applicate;
 - la completezza ed esaustività delle informazioni contenute nelle comunicazioni periodiche agli aderenti e ai beneficiari in quelle inviate in occasione di eventi particolari;
 - l'adeguatezza della procedura per la gestione dei reclami nonché il trattamento riservato ai singoli reclami;
 - la tempestività e la correttezza dell'erogazione delle prestazioni, in particolare con riferimento ai tempi di liquidazione delle somme richieste a titolo di anticipazione o riscatto e di trasferimento della posizione individuale.

Inoltre, il Responsabile controlla le soluzioni adottate dalla Compagnia per identificare le situazioni di conflitti di interesse e per evitare che le stesse arrechino pregiudizio agli aderenti; egli controlla altresì la corretta esecuzione del contratto stipulato per il conferimento dell'incarico di Depositario, nonché il rispetto delle convenzioni assicurative/condizioni per l'erogazione delle rendite e, ove presenti, delle convenzioni/condizioni relative alle prestazioni di invalidità e premorienza.

Delle anomalie e delle irregolarità riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni il Responsabile del FPA dà tempestiva comunicazione al CA e al CS della Compagnia e si attiva perché vengano adottati gli opportuni provvedimenti.

Politiche di Remunerazione

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione della Compagnia contemplano anche la remunerazione del Responsabile del FPA. In particolare essa è determinata in misura fissa, dal Consiglio di amministrazione al momento del conferimento dell'incarico. Non è prevista l'erogazione di una componente variabile. Detto costo è a carico del FPA.



Profilo di rischio

Premessa	82
C.1 Rischio di sottoscrizione Vita	83
C.2 Rischio di mercato	89
C.3 Rischio di credito	98
C.4 Rischio di liquidità	100
C.5 Rischio operativo	102
C.6 Altri rischi sostanziali	106
C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario	109
C.9 Altre informazioni	112

Premessa

Questa sezione ha come obiettivo quello di fornire indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia. Con riferimento ai dati d'esercizio, l'analisi quantitativa basata su grandezze regolamentari ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, che risultano essere i sotto moduli di rischio Lapse, Equity, Spread e Operational.

Si riporta di seguito la tabella completa di tutti i rischi e le relative esposizioni.

Modulo di rischio	Sotto-moduli di rischio	Consuntivo 31/12/2024		Consuntivo 31/12/2025	
		Peso		Peso	
Market Risk	Interest rate risk	1,7%	37,9%	2,9%	35,1%
	Equity risk	15,7%		16,4%	
	Property risk	1,9%		1,5%	
	Spread risk	11,8%		8,9%	
	Currency risk	6,8%		5,5%	
	Concentration risk	0,0%		0,0%	
Underwriting Life Risk	Mortality risk	3,9%	42,7%	4,1%	52,5%
	Longevity risk	0,2%		0,1%	
	Disability morbidity risk	0,0%		0,0%	
	Life Lapse risk	34,0%		44,2%	
	Expense risk	3,3%		3,4%	
	Revisionary risk	0,0%		0,0%	
	CAT risk	1,3%		0,7%	
Counterparty Default Risk	Type 1 counterparties	1,8%	1,8%	1,4%	1,4%
	Type 2 counterparties	0,0%		0,0%	
Operational Risk	Operational risk	17,6%	17,6%	11,0%	11,0%

Weighted volume of risk (net diversification and deferred taxes)

Dei fattori di rischio a cui la Compagnia è esposta, quelli che non sono contemplati (o che sono contemplati solo parzialmente) nella formula standard prevista dalla direttiva Solvency II (considerando gli Atti Delegati e le linee guida ivi contenute) sono:

- *rischio spread sui governativi;*
- *rischio liquidità;*
- *rischio ALM;*
- *rischio ESG;*
- *rischio strategico;*
- *rischio operativo (NON ICT e ICT);*
- *rischio di compliance;*
- *rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;*
- *rischio reputazionale;*
- *rischio di condotta;*
- *rischio di appartenenza al gruppo.*

Di seguito verranno fornite indicazioni in merito al profilo di rischio della Compagnia attraverso l'illustrazione dei singoli fattori di rischio sopra riportati (con un focus più di dettaglio sui fattori di rischio regolamentari inclusi nel Framework della Formula Standard Solvency II).

C.1 Rischio di sottoscrizione Vita

C.1.1 Descrizione del rischio

Il rischio di sottoscrizione è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di fissazione di prezzi e di costituzione delle riserve tecniche (cfr. articolo 1, comma 1, lettera vv-bis 4 del CAP).

Tale rischio può essere ulteriormente distinto nelle seguenti sottocategorie:

- **rischio di assunzione e tariffazione:** rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata;
- **rischio di riservazione:** ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati.

Tale classe di rischio può essere distinta nei seguenti fattori di rischio:

- **mortalità:** il rischio che deriva da un aumento inatteso dei tassi di mortalità, è associato alle polizze (come ad esempio le assicurazioni caso morte o le polizze miste) nelle quali l'impresa garantisce una serie di pagamenti singoli o ricorrenti in caso di decesso dell'assicurato o nel corso della durata della polizza;
- **sopravvivenza:** il rischio di longevità, che deriva da una diminuzione inattesa dei tassi

di mortalità, è associato alle polizze (ad esempio, rendite) che prevedono che l'impresa garantisca una serie di pagamenti fino alla morte dell'assicurato o a polizze (ad esempio le polizze miste) che prevedono la garanzia da parte dell'impresa di un unico pagamento in caso di sopravvivenza dell'assicurato per tutta la durata prevista dalla polizza;

- *invalidità – morbidità*: il rischio di invalidità – morbidità, che deriva da una variazione inattesa del livello, del trend o della volatilità dei tassi di disabilità e morbidità, è applicabile alle polizze associate alla disabilità;
- *malattia*: il rischio malattia può essere commercializzato come forma complementare ad una prestazione caso morte. È data facoltà nel rispetto delle normative vigenti, di utilizzare basi tecniche di esperienza desumibili dal proprio portafoglio ovvero da operatori qualificati di mercato ovvero dal mercato. In ogni caso le basi tecniche utilizzate devono essere stabili e di provata tenuta.
- *mutualità*: con il fattore di rischio “Mutualità” si intende il fatto che una diminuzione della numerosità delle polizze in portafoglio potrebbe avere effetti negativi inattesi sui benefici provenienti dalla mutualità. Un'elevata numerosità di polizze permette di “attutire” il verificarsi di eventi sinistrosi sull'intera popolazione; nel business Vita la diminuzione del numero dei contratti porta per esempio ad un incremento delle fluttuazioni casuali della mortalità. Il fattore di rischio mutualità, quindi, è strettamente correlato ai fattori di rischio “Comportamento dell'assicurato” e “Controparte”;
- *estinzione anticipata – comportamento degli assicurati*: il rischio di estinzione anticipata, che deriva da una variazione inattesa dei tassi di esercizio delle opzioni da parte degli assicurati, è applicabile a tutte le opzioni previste per gli assicurati, legali o contrattuali, che possono modificare sensibilmente il valore dei flussi di cassa futuri, le opzioni per interrompere completamente o parzialmente, ridurre, limitare o sospendere la copertura assicurativa così come le opzioni che consentono la modifica completa o parziale, il rinnovo, l'aumento, l'estensione o la ripresa della copertura assicurativa;
- *garanzia / copertura*: la rischiosità dei prodotti Vita dipende dalle “garanzie/ coperture” previste dai contratti stessi e in base alle quali la società si impegna a pagare le prestazioni assicurate ai beneficiari. Se il verificarsi del fatto dannoso per il quale è prestata la garanzia assicurativa non è correttamente monitorato o non corrisponde alle stime fatte in fase di tariffazione, questo costituisce un elemento di rischiosità del prodotto stesso;
- *inflazione / spese*: il fattore di rischio, che deriva da una variazione inattesa delle spese, si riferisce ai costi di gestione dei contratti di assicurazione;
- *catastrofale*: il fattore di rischio catastrofe, che deriva da eventi estremi o irregolari, i cui effetti non sono sufficientemente catturati negli altri rischi di sottoscrizione (ad esempio evento pandemico o esplosione nucleare), si riferisce alle polizze che sono legate alla mortalità;
- *revisione*: il fattore di rischio revisione ha lo scopo di catturare il rischio di variazione sfavorevole dell'importo di una rendita, a seguito di una revisione imprevista del processo di richiesta di risarcimento.

Per i prodotti di tipo protection (puro rischio) vengono identificati anche i seguenti fattori di rischio:

- *risk volatility*: tale fattore di rischio nell'ambito del processo assuntivo dipende sostanzialmente dalla presenza di basi tecniche non aggiornate correttamente

al momento della determinazione del prezzo; da un margine tecnico molto basso e/o da basi tecniche molto strette; dalla presenza di nuovi rischi non considerati al momento della determinazione del prezzo; rischio controparte elevato (da parte del partner/distributore, soprattutto in caso di commissioni upfront / goodwill). Nell'ambito del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende dal rischio di pagamento eccessivo della quota di profitto se i parametri delle riserve sono fissati in modo improprio;

- *population*: nell'ambito del processo di tariffazione tale fattore di rischio è sostanzialmente correlato ad una tariffazione unica per una vasta popolazione di fasce d'età (specialmente per il rischio morte) o fascia di durata / fascia di tasso di interesse; alto rischio di selezione avversa nella struttura del prodotto. Nel caso del processo di riservazione tale fattore di rischio dipende sostanzialmente da: adeguatezza delle riserve fortemente legata alla struttura della popolazione (soprattutto riserve matematiche / passività a lungo termine); riserve che non includono il costo reale delle opzioni della popolazione come l'estinzione, il riscatto; riserve che non includono il giusto livello di spese generali per la specifica popolazione/prodotto.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di sottoscrizione pesa il 52,5% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia. La composizione del requisito per il rischio sottoscrizione (valori in milioni di euro) risulta essere pari a:

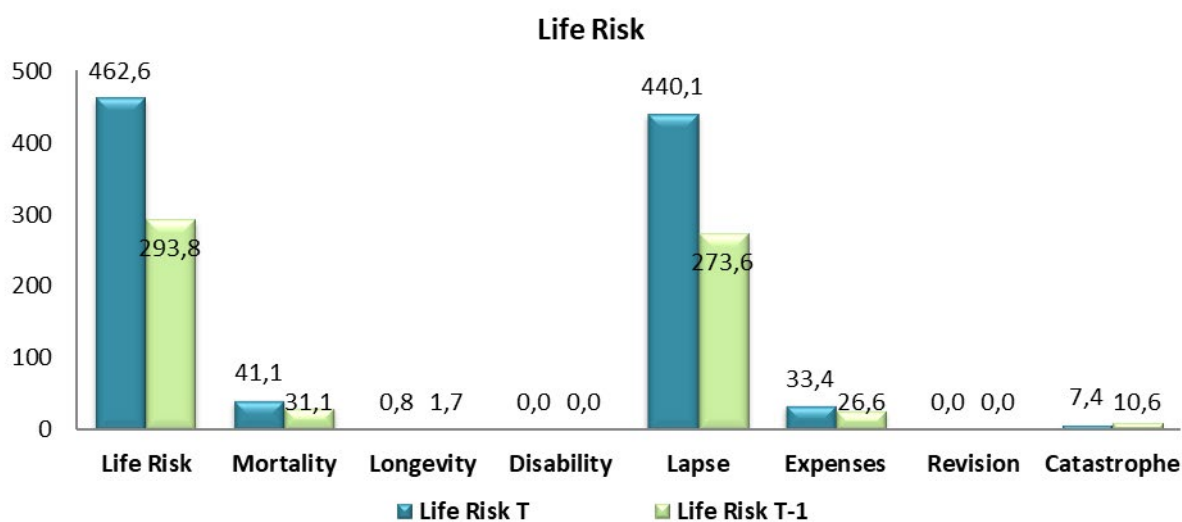
	SCR Life	Complessivo
Mortality risk	41,14	4,1%
Longevity risk	0,76	0,1%
Disability morbidity risk	0,00	0,0%
Life Lapse risk	440,06	44,2%
Expense risk	33,43	3,4%
Revisionary risk	0,00	0,0%
CAT risk	7,39	0,7%
Totale	522,78	52,5%

C.1.2 Esposizione

Si fornisce di seguito un quadro di sintesi alla data di valutazione delle esposizioni relative alle Liabilities, espresse in termini di Best Estimate Liability (valori in milioni di euro) e classificate come da Balance Sheet, su cui incidono in maniera sostanziale i rischi di sottoscrizione della Compagnia.

	% Best Estimate	Best Estimate
Best Estimate - Life (exluding unit linked)	48,5%	4.821,63
Gestione Separata <i>Credemvita</i>	5,0%	498,72
Gestione Separata <i>Credemvita II</i>	28,8%	2.859,72
Gestione Separata <i>Credemvita III</i>	10,0%	1.000,43
Gestione Separata <i>Credemvita Orizzonte</i>	0,1%	9,30
Specifica Provvista - <i>Doppio Valore feb-23</i>	2,0%	193,74
Specifica Provvista - <i>Doppia Sicurezza mar-23</i>	0,8%	83,62
Specifica Provvista - <i>Doppia Sicurezza giu-23</i>	1,5%	145,12
TCM	0,3%	30,99
Best Estimate - Unit Linked	51,5%	5.113,44
Unit Linked	45,5%	4.517,53
Fondo Pensione	6,0%	595,90
Totale	100,0%	9.935,07

Nel grafico viene data evidenza delle esposizioni YoY sui singoli fattori di rischio.



La Compagnia non ha esposizioni derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo e non vende rendite.

C.1.2.1 Misure di valutazione

Nell'ambito dei rischi di sottoscrizione si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno a che fare con le dinamiche legate alla natura dei prodotti assicurativi detenuti dalla Compagnia. La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione mediante la determinazione di specifici indicatori, considerando il portafoglio complessivo. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

Il monitoraggio del portafoglio assume diverse connotazioni e coinvolge differenti funzioni aziendali ed è effettuata con riferimento ai nuovi prodotti e al portafoglio in essere.

La valutazione dei rischi di sottoscrizione è effettuata con cadenza trimestrale, sia tramite il calcolo dell'esposizione secondo la metodologica della Formula Standard, sia mediante indicatori di natura gestionale.

Nell'ambito dell'applicazione periodica del processo di gestione del rischio, la Compagnia effettua le quantificazioni dei rischi di sottoscrizione e riservazione in termini di requisito di capitale (c.d. SCR), calcolato con le metriche della Formula Standard nei moduli del Underwriting Life Risk. Su base annuale, in ambito ORSA, inoltre, vengono effettuate valutazioni in condizioni particolari di stress.

Si riportano di seguito le valutazioni effettuate dalla Compagnia per singolo fattore di rischio regolamentare:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Mortalità/ Catastrofale**
 - Movement Analysis dei cash flow liability;
 - Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
 - Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio RAF (I° e II° livello);
 - Valutazione rischio sottoscrizione e tariffazione per portafoglio;
 - Analisi di back test portafoglio TCM.
- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Riscatto**
 - Movement Analysis dei cash flow liability;
 - Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
 - Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
 - Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio RAF (I° e II° livello);
 - Valutazione rischio sottoscrizione e tariffazione per portafoglio;
 - Sensitivity e Stress Test Indicatori di Rischio;
 - Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA.
- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spese**
 - Movement Analysis dei cash flow liability;
 - Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;

- Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° livello);
- Valutazione rischio sottoscrizione e tariffazione per portafoglio;
- Cost Allocation.

- **Rischio Longevità**

Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;

Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° livello);

Valutazione rischio sottoscrizione e tariffazione per portafoglio;

Analisi Fondo Pensione.

C.1.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Con riferimento ai dati d'esercizio l'analisi di rilevanza dei rischi ha permesso di individuare i sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia; per quanto concerne i rischi Underwriting Life l'unico modulo di rischio rilevante risulta il sotto modulo di rischio Life Lapse risk (con un peso del 44,2% rispetto al SCR complessivo). Complessivamente i moduli di rischio tecnici rappresentano il 52,5% del SCR.

C.1.3 Concentrazione

Si riportano di seguito le informazioni sulle concentrazioni sostanziali relative ai rischi di sottoscrizione e riservazione a cui la Compagnia è esposta, suddivise per LoB espresse in riferimento all'ammontare delle Technical Provisions. Il volume delle riserve è pari alla Best Estimate (non viene considerato il Risk Margin).

	% Best Estimate	% Underwriting Life SCR Net
Best Estimate - life (exluding unit linked)	48,5%	75,3%
Best Estimate - Unit Linked	51,5%	24,7%
Totale	100%	100%

Come si evince dalle tabelle sopra riportate, la Compagnia risulta equamente concentrata in termini di volumi sui prodotti di Ramo I rispetto alle Unit Linked. La concentrazione dei rischi Net Underwriting Life, divisi per LoB, evidenzia invece una maggiore composizione della distribuzione del rischio concentrata sul Ramo I.

C.1.4 Tecniche di mitigazione

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali, le tecniche di mitigazione sono lo strumento di riduzione dell'esposizione al rischio attraverso il suo trasferimento, parziale o integrale, ad una controparte che ne garantisce la copertura. Nell'ambito di tali tecniche, la riassicurazione rappresenta lo strumento privilegiato di mitigazione del rischio tecnico implicito nelle obbligazioni verso gli assicurati.

Gli obiettivi perseguiti tramite il ricorso al servizio di riassicurazione per la mitigazione del rischio sono:

- rendere il più possibile omogeneo l'importo dei capitali sotto rischio in capo alla Compagnia per ogni assicurato;
- migliorare la capacità di gestione dei rischi;
- avere un impatto positivo in termini di assorbimento di capitale.

La selezione delle controparti riassicurative, come definito da regolamento interno approvato dal Consiglio di Amministrazione, avviene valutando la solidità economico-patrimoniale, avvalendosi, per la valutazione del rischio controparte, anche del supporto specialistico della funzione Crediti della Capogruppo.

Alla data di valutazione, la Compagnia dispone di quattro trattati riassicurativi attivi volti alla mitigazione dei rischi.

Nello specifico, la protezione del rischio mortalità è affidata a tre contratti: due stipulati con Münchener Rück Italia S.p.A. (forma a 'premio di rischio' in quota eccedente) e uno con RGA International Reinsurance Company DAC (forma a 'premio di rischio' in quota).

La Compagnia ha inoltre un trattato con New Reinsurance Company Ltd che prevede che il riassicuratore copra il rischio del prodotto Ibips sottostante garantendo prestazioni del tipo Guaranteed Minimum Death Amount, Guraranteed Minimum Surrender Benefit e Guaranteed Minimum Accumulation Benefit.

I trattati di riassicurazione stipulati con Münchener Rück Italia S.p.A e RGA International Reinsurance Company DAC sono a rinnovo annuo per permettere di modulare nel continuo la copertura riassicurativa ai mutati bisogni di copertura del rischio da parte della Compagnia. Il trattato stipulato con New Reinsurance Company Ltd presenta durata indeterminata, con possibilità di non attivare nuove coperture per il new business.

C.2 Rischio di mercato

C.2.1 Descrizione del rischio

Il rischio di mercato concerne il rischio di perdite causate da variazioni dei tassi di interesse, dei corsi azionari, dei tassi di cambio e dei prezzi degli immobili.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *rischio tasso di interesse*: il valore degli attivi di un'impresa di assicurazione è sensibile a variazioni dei tassi di interesse. Inoltre, se i flussi finanziari generati dalle attività e quelli generati dalle passività di un'impresa non sono perfettamente

allineati per scadenza, periodicità degli eventuali pagamenti e per natura dei tassi degli investimenti (maturity mismatching, interest rate mismatching, reset date mismatching, basic mismatching), uno shock (positivo o negativo) dei tassi di interesse può produrre variazioni non sincronizzate nel valore delle attività e delle passività. Sostanzialmente l'esposizione al rischio tasso di interesse si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore è "sensibile" ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o alla volatilità dei tassi di interesse;

- *rischio azionario*: i valori di mercato delle posizioni assunte dall'impresa possono essere sensibili all'andamento dei mercati azionari (per esempio nel caso di contratti le cui prestazioni sono collegate al valore di un titolo azionario);
- *rischio tasso di cambio*: il valore di mercato delle posizioni assunte dall'impresa può essere sensibile a variazioni dei tassi di cambio (per esempio nel caso di titoli azionari o obbligazionari denominati in valuta estera). Questo fattore di rischio, quindi, assume particolare rilevanza per le imprese di assicurazione in presenza di attività a copertura delle riserve tecniche denominate in una valuta diversa da quella dei corrispondenti impegni tecnici assunti contrattualmente. Infatti, poiché la conversione di valute avviene alla chiusura d'esercizio al cambio corrente, in corrispondenza di detta data possono realizzarsi delle plus/minusvalenze a causa della variazione dei tassi di cambio;
- *rischio immobiliare*: qualora gli attivi di un'impresa di assicurazione siano investiti in immobili, i valori di tali attività sono sensibili all'andamento dei prezzi di mercato degli stessi;
- *rischio credito*: ogni volta che un'impresa di assicurazione sottoscrive strumenti finanziari, può incorrere nel rischio di insolvenza del proprio debitore il quale potrebbe non essere in grado sia di adempiere alle proprie obbligazioni sia di incorrere nel rischio di un peggioramento del merito creditizio, con conseguente riduzione del valore del titolo. L'esposizione al rischio credito si riferisce ad attività, passività e strumenti finanziari sensibili alla variazione degli spread creditizi;
- *rischio concentrazione*: l'esposizione al rischio di concentrazione, che deriva da una variazione inattesa dei prezzi, del valore delle esposizioni verso emittenti su cui si ha un accumulo di esposizione con la stessa controparte, si riferisce alle attività soggette al rischio azionario, al tasso di interesse e spread e al rischio immobiliare inclusi nel rischio di mercato, ed esclude le attività soggette al rischio di inadempimento di controparte. Al momento sono esclusi anche i titoli di stato;
- *rischio sovrano*: è il rischio associato all'eventualità che un Governo non rispetti le proprie obbligazioni finanziarie. Può dipendere da fattori economici, finanziari e politici. Può essere legato alla congiuntura o svilupparsi nel medio-lungo periodo. Il rischio sovrano viene associato ai rendimenti dei titoli pubblici e quindi agli interessi che uno Stato deve corrispondere agli investitori per potersi finanziare;
- *liquidità del titolo*: la possibilità di procedere allo smobilizzo tempestivo del portafoglio è fortemente condizionata dalla liquidabilità dei titoli in cui lo stesso è investito. La scarsa liquidabilità dei titoli in portafoglio, infatti, può esporre la Compagnia al rischio di conseguire delle perdite connesse alla difficoltà di trovare sul mercato la controparte interessata all'acquisto dei titoli che si intende smobilizzare. A livello regolamentare non è attualmente previsto un requisito di capitale specifico;
- *altre esposizioni in assets*: tale fattore di rischio si concretizza nel rischio mercato legato a private equity, strumenti alternativi, infrastrutture, prodotti legati

all'inflazione e ibridi per i quali l'assenza di una chiara e trasparente composizione della loro struttura ed una inaccurata determinazione del fair value, può comportare una carente identificazione e misurazione di tutti i fattori di rischio cui sono esposti tali strumenti.

Nella classe di rischio mercato, viene inoltre mappata dalla Compagnia anche la sottocategoria connessa al rischio ALM il quale si configura come rischio strettamente correlato ai disallineamenti tra attività e passività. Il processo ALM include al suo interno dinamiche connesse alla gestione dei rischi e alla pianificazione strategica. Si focalizza sul medio - lungo termine anziché offrire soluzioni di mitigazione o copertura del rischio.

Alla sottocategoria dei rischi ALM appartengono i seguenti fattori di rischio (ancorché non inclusi per via diretta tra i rischi della Formula Standard, ma potenzialmente impattanti su quelli in essere):

- *Asset Allocation Strategica (AAT)*: consiste nel rischio risultante dall'inadeguatezza/incoerenza dell'asset allocation per fare fronte alle passività;
- *Asset & Liability mismatch*: corrisponde al rischio di disallineamento tra attivi e passivi che può comportare un'esposizione dell'impresa o al rischio disinvestimento o al rischio reinvestimento.

Il requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio di mercato pesa il 35,1% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

La composizione del requisito per il rischio mercato (valori in milioni di euro) risulta essere pari a:

	SCR Market	Complessivo
Interest rate risk	32,57	2,9%
Equity risk	186,75	16,4%
Property risk	16,84	1,5%
Spread risk	101,94	8,9%
Currency risk	62,52	5,5%
Concentration risk	-	0,0%
Totale	400,61	35,1%

C.2.2 Esposizione

La Compagnia, ai sensi dell'articolo 1 lettera r-bis del Codice delle Assicurazioni Private, adotta, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, la Formula Standard (art. dal 45-quinquies a 45-undecies).

Alla data di valutazione la valorizzazione secondo la Formula Standard dei rischi mercato è pari a circa 309,96 milioni di euro. Il seguente grafico mostra il dettaglio, in termini di sotto moduli dei rischi di Mercato della Compagnia:



C.2.2.1 Misure di valutazione

Gli investimenti in attivi effettuati dalla Compagnia sono caratterizzati dal loro forte legame con i passivi e sono pertanto esposti a tutte le tipologie di rischio collegate, alle fluttuazioni dei mercati finanziari e a possibili differenti scadenze rispetto alle passività a cui sono legate. La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi la *Policy in materia di investimenti e di attivi a copertura delle riserve tecniche* e i *Regolamenti* di dettaglio ad essa collegati che definiscono le politiche connesse agli investimenti, al liquidity risk e alla gestione delle attività e delle passività. Tale regolamentazione interna definisce i principi generali per l'attività ed i limiti per l'operatività e il relativo sistema di monitoraggio.

I limiti operativi relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte sia delle funzioni aziendali preposte sia da parte della funzione Risk Management. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si specifica che, in conformità a quanto definito dalla politica citata e attualmente vigente, sono state effettuate tutte le verifiche sui portafogli oggetto di analisi.

Relativamente agli OICR detenuti nei portafogli, sono effettuate analisi specifiche sulla composizione interna di tali strumenti finanziari (mediante *Look Through*), al fine di ottenere una chiara consapevolezza dei relativi rischi di mercato in essi contenuti. Tali analisi sono effettuate prima dell'investimento, e mantenute, con periodicità di aggiornamento trimestrale, per tutta la durata dell'investimento.

Sono inoltre definiti specifici indicatori di rischio all'interno del *Regolamento di Risk Appetite Framework* anch'essi oggetto di monitoraggio periodico e reporting verso gli Organi Societari competenti.

La valutazione quantitativa del rischio misurata mediante le misure di rischio identificate negli indicatori RAF di I° e di II° Livello e i limiti operativi, è principalmente concentrata su:

- grandezze volte a catturare un concetto di capitale di solvibilità richiesto (Solvency Capital Requirement - SCR), inteso come l'ammontare di capitale da detenere per fronteggiare i rischi derivanti dal business e misurato con l'ammontare della massima perdita potenziale, con riferimento ad un determinato livello di probabilità e ad un orizzonte temporale di riferimento;
- grandezze volte a catturare il livello di disallineamento tra attivo e passivo.

Vengono di seguito prese in rassegna le valutazioni per singolo fattore di rischio incluso nella Formula Standard:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Tasso di Interesse**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio tasso d'interesse nell'ambito delle:

- Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello RAF);
- Sensitivity e Stress Test Indicatori di Rischio;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Azionario**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio azionario nell'ambito delle:

- Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Currency**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio currency nell'ambito delle:

- Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Spread e rischio Sovrano**

La Compagnia effettua la valutazione del rischio spread nell'ambito delle:

- Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Sensitivity e Stress Test su Solvency Ratio - Pillar II;
- Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- Sensitivity e Stress Test Indicatori di Rischio;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio Property**

La Compagnia effettua con efficacia la valutazione del rischio property nell'ambito delle:

- Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Analisi di rischio Solvency Capital Requirement Prospettico – Pillar II ORSA.

C.2.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard. Inoltre, annualmente la Compagnia effettua l'esercizio di *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* volto a fornire specifica informativa sul sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

I sotto moduli di rischio maggiormente significativi e impattanti per la Compagnia, per quanto concerne i rischi Market, sono identificati in: *Equity Risk* (con un livello di significatività pari al 16,4% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard) e *Spread Risk* (con un livello di significatività pari al 8,9% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard). Complessivamente i moduli di rischio mercato rappresentano il 35,1% del SCR.

Il requisito di capitale sottostante al Market Risk alla data di valutazione è in crescita rispetto all'esercizio precedente guidato da una maggiore esposizione al rischio azionario, al rischio tasso di interesse e al rischio valutario, mentre gli altri fattori di rischio si mantengono sostanzialmente stabili.

C.2.2.3 Investimento delle attività in conformità al principio della persona prudente

Nella composizione complessiva dei portafogli d'investimento si tiene conto dell'esposizione al rischio, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul requisito patrimoniale di solvibilità e sul Solvency Ratio. La gestione degli investimenti tiene conto della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti, ed è coerente con il profilo di rischio delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia. La composizione del portafoglio prevede una diversificazione degli attivi al fine di evitare un'eccessiva dipendenza da un particolare emittente, da una particolare area geografica o da determinati panieri di attività.

Le verifiche e valutazioni condotte sui portafogli investimenti tengono delle caratteristiche delle attività e degli eventi che potrebbero cambiare le caratteristiche degli investimenti, comprese eventuali garanzie che potrebbero incidere sul valore delle attività.

La politica strategica degli investimenti riferita ai portafogli di Ramo I (concentrati nelle Gestioni Separate, nelle Specifiche Provvisive e nel Portafoglio Libero) è orientata a una composizione di portafoglio prevalentemente obbligazionaria. Vengono infatti privilegiati i titoli governativi e i titoli corporate emessi da soggetti appartenenti a Stati Membri dell'Unione Europea o appartenenti all'OCSE, negoziati in mercati regolamentati o quotati sui listini ufficiali con merito di credito investment grade perseguendo un'adeguata diversificazione fra gli emittenti coerentemente con gli impegni nei confronti degli assicurati e nel migliore interesse degli assicurati e dei beneficiari, tenuto conto del contesto del mercato finanziario.

La politica degli investimenti dei portafogli può prevedere investimenti in OICR / ETF, seguendo le logiche precedentemente indicate, per l'ottenimento degli obiettivi di investimento in maniera più agevole e più economica, rispetto all'acquisto diretto dei titoli sui mercati finanziari, garantendo un elevato livello di diversificazione.

Gli investimenti di tipo azionario vengono effettuati prevalentemente tramite OICR / ETF per garantire un livello elevato di diversificazione. Vengono privilegiati gli emittenti europei, statunitensi e in generale dei Paesi dell'OCSE.

L'investimento nel settore immobiliare è consentito solo tramite l'acquisto di OICR.

Nella *Policy in Materia di Investimenti e di Attivi a Copertura delle Riserve Tecniche* e nel relativo *Regolamento Investimenti* non sono presi in considerazione crediti o

altri attivi di natura assicurativa che possono essere posti a copertura delle riserve tecniche, ma che, per loro natura, non possono essere oggetto di una specifica politica di investimento.

La politica degli investimenti disciplina processi dedicati nell'ambito delle operazioni su attività maggiormente rischiose o di natura occasionale¹. In tali ambiti il Team Finanza, con il supporto della Funzione Risk Management, definisce specifiche procedure rafforzate di analisi e valutazione sia attuali che prospettive e gli eventuali aspetti operativi e di processo ad esse connessi. In particolare in caso di investimenti di natura occasionale, prima di realizzare tali attività d'investimento, l'impresa valuta la propria capacità di gestire l'investimento, i rischi specifici ad esso correlati, la sua coerenza con gli interessi dei beneficiari e degli assicurati. Nel caso di investimenti occasionali superiori a una soglia di rilevanza pari al 1% del relativo portafoglio di riferimento viene inoltre valutato l'impatto dell'investimento su qualità, sicurezza (ivi inclusi i rischi operativi connessi), rendimento e accessibilità sull'intero portafoglio gestito.

Le strategie di investimento sono definite coerentemente con i processi di Asset & Liability Management e sono finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di rendimento specifici per ogni singolo portafoglio di riferimento, nel rispetto dei limiti operativi definiti dal Consiglio di Amministrazione e tali da garantire una sana e prudente gestione. Tali strategie di investimento sono definite altresì in coerenza con il RAF della Compagnia.

Nell'ambito della politica degli investimenti finalizzata ad un governo del rischio liquidità, al fine di garantire la copertura dei flussi di cassa lungo un predefinito arco temporale (di breve e medio termine, rispettivamente 1Y e 3Y), la Compagnia si pone come obiettivo quello di detenere un portafoglio ad elevata liquidità degli attivi (ossia "highly liquid asset" o anche "HLA") in base alla loro natura, durata e liquidità. In tale ambito, oltre ai monitoraggi continuativi effettuati dalle funzioni di linea, la Funzione Risk Management monitora almeno trimestralmente il rischio di liquidità e la capacità di contingency della Compagnia o con frequenza maggiore in caso di evoluzioni del contesto economico e finanziario, della situazione dei portafogli e delle dinamiche attese relative alle polizze.

Strategia d'investimento azionario e accordi con i gestori di attivi

L'articolo 124-sexies del TUF, che recepisce la Direttiva Europea "Shareholder Rights II", prevede che gli investitori istituzionali comunichino al pubblico in che modo gli elementi principali della loro strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle loro passività, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine dei loro attivi.

Strategia d'investimento azionario (art. 124-sexies TUF)

La strategia di investimento della Compagnia è definita con modalità differenti in funzione della tipologia di prodotto: Gestioni Separate, Specifiche Provviste di Attivi, Fondi interni collegati a prodotti Unit Linked, Piano Individuale Pensionistico (PIP) e Fondo pensione Aperto.

¹ Si intendono di natura occasionale gli investimenti che comportano l'esposizione a nuovi mercati o l'utilizzo di strumenti finanziari con rilevanti differenze rispetto all'operatività ordinaria della Compagnia o rispetto le strategie definite in sede di Pianificazione Strategica

L'obiettivo della gestione è di assicurare il continuo rispetto degli impegni nei confronti degli assicurati e in generale dei diversi *stakeholders*, in un'ottica di sviluppo dell'attività assicurativa finalizzata alla creazione di valore e alla massimizzazione della redditività dei portafogli di investimento in un ambito di rischio complessiva sostenibile. La gestione degli investimenti tiene conto della natura, della portata e della complessità dei rischi gestiti ed è coerente con il profilo di rischio e la durata delle passività detenute, in modo da garantire la continua disponibilità di attivi a copertura delle passività, nonché la sicurezza, la qualità, la liquidità e la redditività degli investimenti e del portafoglio complessivo della Compagnia.

Per i Fondi interni collegati a prodotti Unit Linked, la strategia e i limiti di investimento relativi agli investimenti azionari sono declinati nei Regolamenti dei Fondi interni, in coerenza con gli obiettivi di investimento dichiarati.

Per gli investimenti azionari delle forme di previdenza complementare (PIP e Fondo Pensione Aperto), la strategia e i limiti di investimento sono declinati, per ciascun comparto, nei Regolamenti dei Fondi e nella Politica di Investimento. La delega di gestione di PIP e Fondo Pensione Aperto è affidata a Euromobiliare Asset Management SGR e quella del Fondo Interno Credemvita Orizzonte a Franklin Templeton, con le informazioni relative agli accordi di gestione sono riportati nella sezione seguente.

Accordi con i gestori di attivi (art. 124-sexies comma 2 del TUF)

In base all'art. 124-sexies comma 2, gli investitori istituzionali che investono tramite gestori di attivi comunicano al pubblico le seguenti tipologie di informazioni relative agli accordi di gestione.

- a) In base agli accordi sottoscritti, il Gestore delegato dovrà rispettare gli obiettivi di investimento, i profili di rischio e i parametri di riferimento, esplicitati nei Regolamenti dei Fondi. Negli accordi sono inoltre definiti, per ciascun comparto, criteri e limiti di investimento per strumenti finanziari di natura obbligazionaria e azionaria, tipologia di strumenti ammessi oltre che esposizione valutaria, duration e profilo di credito.
- b) Per ogni comparto è definita una politica di investimento che prevede una allocazione per le diverse asset class, inclusa l'allocazione azionaria, coerentemente con il profilo rischio/rendimento dichiarato. Per la componente azionaria vengono considerate le analisi macro-economiche nella scelta dei pesi dei Paesi degli emittenti considerati, nel rispetto dell'obiettivo di un'elevata diversificazione settoriale degli investimenti. Il metodo di valutazione della gestione e la remunerazione inoltre incentivano l'adozione di valutazioni basate sui risultati a medio e lungo termine.
Gli accordi di gestione non prevedono specifiche indicazioni in merito all'impegno con le società partecipate al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine. Credemvita ha valutato di non adottare una politica di impegno (avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 124-quinquies, comma 3, del TUF) in virtù della limitata rilevanza dell'investimento diretto in azioni e dell'assenza di partecipazioni azionarie significative su singoli emittenti.
- c) Gli accordi di gestione in essere scoraggiano una eccessiva assunzione di rischi a breve termine e il conseguente interesse per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, sono favoriti i risultati a lungo termine attraverso la struttura del metodo di valutazione dei risultati della gestione e la remunerazione.
La struttura commissionale prevede commissioni di gestione fisse e ricorrenti,

calcolate sulla base del patrimonio in gestione, non prevedendo incentivi basati sui risultati di breve periodo (es. commissioni di performance).

- d) In base agli accordi sottoscritti, il Gestore Delegato fornisce a Credemvita un rendiconto trimestrale dell'attività svolta secondo i criteri e le modalità fissati dalla normativa vigente.

Gli accordi sottoscritti con Euromobiliare Asset Management SGR hanno durata di 5 anni, con tacito rinnovo, alla scadenza originaria e alle successive scadenze prorogate, di anno in anno.

Gli accordi sottoscritti con Franklin Templeton hanno durata di 7 anni, con tacito rinnovo, alla scadenza originaria e alle successive scadenze prorogate, di anno in anno.

C.2.3 Concentrazione

La gestione del rischio di concentrazione per quanto riguarda i rischi mercato è finalizzata alla prevenzione del rischio idiosincrastico (inteso come il verificarsi di un singolo importante evento di credito ossia il default in condizioni economiche generalmente buone) che comprende:

- il rischio di default: perdita sul bilancio civilistico della Compagnia e consolidato della Capogruppo;
- il rischio reputazionale: il default può determinare impatti significativi sui rendimenti retrocessi alla clientela penalizzando l'immagine della Compagnia.

A tal fine sono definiti dalla Compagnia dei limiti di concentrazione settoriali per singolo emittente o gruppo, in termini di esposizione massima per i titoli obbligazionari sia per il settore *corporate* sia il settore *financial*, stabiliti sulla base della qualità del credito del titolo.

Le esposizioni massime nei confronti degli emittenti sono differenziate per tipologia di operazione posta in essere. In particolare:

- le esposizioni verso emittenti *financial* sono monitorate sia per singolo portafoglio esposto al rischio (gestioni separate, comparti garantiti, portafoglio di proprietà) che a livello di Classe C complessiva;
- le esposizioni verso emittenti *corporate* sono monitorate a livello di Classe C complessiva;
- le esposizioni verso emittenti *financial* e *corporate* sottostanti le Specifiche Provviste sono opportunamente monitorate per singolo portafoglio, oltre al monitoraggio dei limiti a livello di Classe C complessiva
- le esposizioni massime, sul totale attivi di Classe C, per tipologia di operazione si riferiscono a strumenti derivati, pronti contro termine, e conti correnti;
- le esposizioni massime sul totale di OICR e per tipologia di OICR (considerate per singolo portafoglio) si riferiscono alle tipologie di OICR su cui è concesso effettuare operazioni.
- le esposizioni su singoli strumenti OICR non UCITs e per società di gestione.

La Compagnia effettua una quantificazione in termini di requisito patrimoniale di solvibilità calcolato sulla base delle metriche del modulo *Market Risk* definite dalla Formula Standard sia in ottica attuale, a consuntivo, che in ottica prospettica, su un orizzonte temporale coerente con la pianificazione. In particolare, la quantificazione

del requisito patrimoniale del rischio di concentrazione, quale rischio di possibili perdite finanziarie causate da una eccessiva concentrazione delle esposizioni su alcune controparti, è definita dal sottomodulo *Concentration Risk*. Alla data di valutazione la Compagnia non è esposta al rischio SCR concentration.

C.2.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa nel corso dell'anno di Tecniche di Mitigazione del Rischio (Art 208-215 degli Atti Delegati).

C.3 Rischio di credito

C.3.1 Descrizione del rischio

Il rischio di credito è il rischio che un'impresa di assicurazione possa incorrere in una perdita o in una variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante da oscillazioni del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la Compagnia è esposta, in forma di rischio di inadempimento della controparte e di rischio spread.

La perdita di valore della posizione creditoria è collegata principalmente alla qualità dell'emittente o della controparte ma può anche derivare da un deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore da cui dipende la capacità di far fronte agli impegni finanziari assunti, nonché da cause indipendenti dalla situazione economica o finanziaria della controparte debitrice, quali ad esempio cause politico-militari. Da un punto di vista puramente rappresentativo identifichiamo tre macro aree del rischio credito:

- Riassicurazione;
- Intermediarie e altre controparti;
- Investimenti.

I fattori di rischio sottostanti alle singole sottocategorie del rischio credito sono i seguenti:

- Per quanto riguarda la sottoclasse della riassicurazione:
 - Rischio di credito verso riassicuratori: rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di uno o più riassicuratori;
 - Rischio di base: derivante dalle eventuali discrepanze tra le esigenze di riassicurazione e l'effettiva copertura prevista dal trattato comportando per la Compagnia un'assunzione di rischio maggiore rispetto a quella preventivata.
- Per quanto riguarda gli intermediari e le altre controparti:
 - Rischio di credito verso intermediari e altre controparti: rappresenta il rischio di perdite in conseguenza all'inadempimento contrattuale di soggetti terzi (es. i crediti verso assicurati, verso intermediari assicurativi, conti correnti verso banche);
- Per quanto riguarda la sottoclasse rischio di credito degli investimenti (correlato al processo di asset management) essa rappresenta il rischio di perdite derivanti dall'insolvenza di una o più obbligazioni pertanto si identificano i seguenti fattori di rischio:

- Bond default: rischio legato all'inadempienza dell'emittente prima della realizzazione della sua obbligazione;
- Altre investment assets: rischio credito verso altri assets.

C.3.2 Esposizione

Dalle analisi effettuate sui dati di esercizio la Compagnia risulta esposta, in termini di requisito di capitale da standard formula, verso le esposizioni di Type 1. Nella seguente tabella è riportato il dettaglio delle esposizioni (valori in milioni di euro).

	SCR Counterparty Default	Complessivo
Type 1 counterparties	12,30	1,4%
Type 2 counterparties	0	0

Non sono presenti esposizioni fuori bilancio o derivanti dal trasferimento del rischio a società veicolo.

C.3.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di credito considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. I limiti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte le quali svolgono controlli di primo livello con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio in sede di gestione ordinaria delle attività.

La valutazione dei rischi di default è effettuata sia tramite il calcolo dell'esposizione secondo la metodologia della Formula Standard, sia mediante indicatori di natura gestionale.

I monitoraggi dei suddetti indicatori alla data di valutazione non hanno evidenziato superamenti delle soglie definite.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio default anche nell'ambito delle:

- Analisi Solvency Capital Requirement – Pillar I;
- Monitoraggio e Analisi Indicatori di Rischio (I° e II° Livello);
- Analisi rischi mercato – esposizioni e concentrazioni;
- Analisi riassicurazione e altre tecniche di mitigazione.

C.3.2.2 Rischi sostanziali

Alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, il rischio di counterparty default Type 1 non è identificato come significativo (con un livello di significatività pari al 1,4% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.3.3 Concentrazione

La Compagnia risulta esposta in modo significativo alla classe di Type 1, in particolare in conti correnti. Alla data di valutazione l'ammontare di conto corrente impattante sul SCR Default rappresentano l'esposizione Type 1 predominante.

C.3.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia nel corso dell'esercizio ha applicato la riassicurazione quale Tecnica di Mitigazione del Rischio (Art. 208-215 degli Atti Delegati). Attualmente la Compagnia sta implementando gli interventi propedeutici a poter utilizzare strumenti finanziari derivati che potranno venire impiegati come Tecniche di Mitigazione finalizzate a coprire rischi finanziari presenti nei portafogli titoli.

L'elevata qualità creditizia delle esposizioni viene garantita attraverso la selezione delle controparti e la gestione della relativa esposizione in coerenza con le preferenze al rischio definite in coerenza con il Risk Appetite Framework. Con particolare riferimento alle esposizioni nei confronti dei riassicuratori, la Compagnia ricorre alla riassicurazione nel rispetto del principio della congrua ripartizione del collocamento dei rischi tra più operatori, con attenzione al giusto equilibrio tra diffusione del rischio di controparte ed efficacia della gestione amministrativa.

C.4 Rischio di liquidità

C.4.1 Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità è il rischio derivante dall'incapacità della Compagnia di far fronte efficientemente agli impegni di cassa previsti ed imprevisti, ovvero di essere in grado di farvi fronte solamente tramite l'accesso a condizioni peggiorative al mercato del credito o tramite la liquidazione di attivi finanziari a forte sconto.

Tale rischio può essere distinto nei seguenti fattori di rischio:

- *Market Liquidity Risk*: rischio che la Compagnia non sia in grado di liquidare o finanziare le proprie riserve di liquidità senza incorrere in perdite a causa della scarsa liquidità o chiusura dei mercati;
- *Liquidity Mismatch Risk*: rischio che il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulti adeguatamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata nel breve e brevissimo termine;
- *Contingent Liquidity Risk*: rischio derivante da un'evoluzione delle passività a breve termine che genera una situazione di incapacità da parte dell'attivo corrente.

Sulla base delle valutazioni quali/quantitative effettuate nel continuo nel corso dell'anno e in sede profilazione del rischio della Compagnia alla data di valutazione (per maggiori dettagli si rimanda alla premessa della Sezione C del presente documento), il rischio liquidità è stato valutato con un livello di rilevanza medio.

C.4.2 Esposizione

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale. Al fine di tenere sotto controllo l'esposizione a tale tipologia di rischio sono stati definiti specifici indicatori di rischio che sono oggetto di monitoraggi periodici e di dedicati processi di escalation.

I rischi finanziari e di liquidità sono gestiti in modo da riflettere le caratteristiche delle obbligazioni assicurative sottostanti, favorendo la diversificazione degli attivi e una prudente gestione. Tra gli obiettivi della Compagnia c'è quello della solidità della posizione di liquidità tramite la valutazione e monitoraggio continuativo della tenuta del *Piano di Liquidità* (disciplinato all'interno del *Regolamento di Risk Appetite Framework*).

Nel periodo di pianificazione non sono previste variazioni nell'esposizione al rischio di liquidità in quanto la strategia di investimento dichiarata della Compagnia ha come obiettivo il mantenimento di una quota di titoli ad elevata liquidabilità, al fine di fronteggiare eventuali scenari sfavorevoli, in tempi brevi e senza ricorrere a perdite rilevanti.

C.4.2.1 Misure di valutazione

La Compagnia adotta nei confronti di tali rischi linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio degli indicatori RAF di I° e di II° livello. I limiti relativi al rischio di liquidità sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte della funzione Risk Management e delle altre funzioni aziendali preposte.

La valutazione del rischio liquidità si basa sostanzialmente su una *gap analysis* condotta proiettando i flussi di cassa accumulati, in entrata ed in uscita, nei successivi 12 mesi (e nei successivi 36 mesi per quanto concerne il piano di liquidità) sulla base delle attuali condizioni di mercato (*scenario base*) e in opportuni scenari di stress.

Alla data di riferimento tutti i limiti attuali e prospettici (riferiti sia agli indicatori RAF di I° che di II° livello) risultano rispettati evidenziando una situazione di liquidità ordinaria.

Il monitoraggio delle metriche e indicatori viene effettuato almeno trimestralmente dalla Funzione di Risk Management e con frequenza maggiore in caso di evoluzioni del contesto economico e finanziario, della situazione dei portafogli titoli e delle dinamiche attese relative alle polizze. Le funzioni operative coinvolte svolgono controlli con frequenza maggiore al fine di garantire un adeguato presidio del rischio liquidità in sede di gestione ordinaria delle attività.

C.4.2.2 Rischi sostanziali

La Compagnia si è dotata di una procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti inclusi quelli non presenti nel framework della Formula Standard. Per il tramite della *Profilazione qualitativa e quantitativa dei rischi* viene fornita una dedicata rappresentazione del sistema di valutazione, monitoraggio, di reporting dei singoli fattori di rischio e della relativa valutazioni sulla rilevanza.

Tra i fattori di rischio più rilevanti in termini di rischio di liquidità vi è il *Contingent Liquidity Risk* ovvero il rischio derivante da un'evoluzione inattesa delle passività.

C.4.2.3 Utili attesi inclusi nei premi futuri

Ad oggi le Lob dove è previsto il pagamento di premi di annualità successiva sono:

- L.o.B. Other che contiene le forme di copertura caso morte a premio annuo
- L.o.B. With profit che contiene le forme rivalutabili che prevedono il pagamento di un premio periodico in base ad un mandato dato dal cliente.

La metodologia utilizzata per calcolare gli EPIFP (Expected Profits Included in Future Premiums) consiste nel valutare le BEL con e senza l'incasso dei premi futuri. La differenza tra i due valori delle BEL è il valore degli EPIFP.

Alla data di valutazione il valore degli EPIFP è pari a 81,18 milioni di euro.

C.4.3 Concentrazione

Si specifica che la Compagnia ha esposizioni in Conto Corrente nell'ambito della gestione del rischio di liquidità. Pertanto, al fine di mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione e di rendere anche maggiormente efficace la gestione del portafoglio, la Compagnia monitora l'importo detenuto nei Conti Correnti mediante un limite superiore in termini di importo massimo da detenere.

Non si riscontrano ulteriori dettagli relativi agli aspetti legati alla concentrazione del rischio liquidità.

C.4.4 Tecniche di mitigazione

Al fine di mitigare il rischio di liquidità la Compagnia detiene sotto il profilo della loro natura, durata e liquidità, un portafoglio di *Highly Liquid Asset* (c.d. HLA) sufficiente alla copertura dei cash outflow lungo un predefinito arco temporale ai fini del rispetto delle obbligazioni dell'impresa.

Per far fronte a modifiche molto rilevanti delle entrate e delle uscite di cassa attese, per eventi catastrofici identificati (sinistri catastrofici e innalzamenti molto rilevanti degli spread di credito/liquidità degli investimenti per tensioni sui mercati) oltreché per eventi catastrofici non identificati, la Compagnia ha definito un elenco di azioni di mitigazione da porre in essere in condizioni estreme (crisi di liquidità) per creare maggiore liquidità.

C.5 Rischio operativo

C.5.1 Descrizione del rischio

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione (carenze o errori) di procedure interne, risorse umane o sistemi oppure da eventi esogeni. I Rischi Operativi possono essere a loro volta frazionati nelle seguenti sottocategorie:

- Operational Risk e IT & Cyber Risk;

- Rischi Legali e di non conformità alle norme;
- Model Risk;
- Continuità Operativa;
- Regulatory Operational Risk.

Nella sotto-categoria *Operational Risk* e *IT & Cyber Risk* sono compresi i seguenti fattori di rischio:

- Persone
- Processi
- IT Risk e IT Security Risk
- Eventi Esterni

Alla sotto-categoria *Rischio legale* e *rischio di non conformità alle norme* appartengono i seguenti fattori di rischio:

- *Legal environment*
- *Compliance with regulations*

Infine sono stati classificati anche altri fattori di rischio appartenenti alla categoria dei rischi operativi:

- Model risk
- Continuità Operativa

Per quanto riguarda il *Regulatory Operational Risk* esso è rappresentato dal requisito di capitale calcolato con metodologia di standard formula sul rischio operativo e pesa il 11,0% rispetto al profilo di rischio complessivo della Compagnia.

C.5.2 Esposizione

La Compagnia adotta nei confronti del *Operational Risk* linee guida che definiscono i principi generali per l'attività e la gestione. All'interno delle linee guida sono definiti i limiti per l'operatività utilizzati per il monitoraggio.

Il framework per la gestione dei rischi operativi è composto da due macro-processi rispettivamente il processo di Loss Data Collection (c.d. 'LDC') e il processo di autodiagnosi basato su Risk Self-Assessment (c.d. 'RSA'). L'RSA ha l'obiettivo di valutare il livello di rischiosità e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni processo aziendale. L'obiettivo di tale metodologia, basato sull'analisi di processo, è l'individuazione degli eventi perdita che potrebbero manifestarsi in futuro, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi, la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio.

L'esposizione in termini di perdita potenziale risultante dal verificarsi in maniera congiunta di tutti gli eventi di perdita sottostanti la quantificazione dei rischi operativi identificati dalla Compagnia, alla data di valutazione, ammonta a circa 0,44 milioni di euro. Tale valore è composto dall'aggregazione del Rischio Operativo NON IT pari a 0,29 milioni di euro e Rischio Operativo IT pari a 0,15 milioni di euro.

Nell'anno di valutazione l'attività di LDC ha evidenziato una perdita effettiva pari a 0,02 milioni di euro (contro un dato potenziale stimato nella valutazione precedente effettuata tramite Risk Self Assessment pari a 0,40 milioni di euro).

Tali valutazioni sono inclusive degli impatti derivanti dal Rischio IT e di Sicurezza.

C.5.2.1 Misure di valutazione

Con cadenza almeno annuale, in relazione all' Operational Risk, la Funzione Risk Management provvede alla circolarizzazione alle funzioni aziendali e alla relativa raccolta del Risk Self Assessment e a coordinare nel continuo le specifiche attività di Loss Data Collection mediante la creazione di un dedicato Incident Report. Nel questionario relativo al RSA vengono indagati i seguenti aspetti:

- individuazione di nuovi eventi di rischio;
- fattori di rischio sottostanti;
- valutazione dell'impatto tipico, dell'impatto pessimo, e della frequenza per ogni evento (effettuata sulla base di expert judgement analysis);
- indicazione di eventuali controlli in essere;
- valutazione delle azioni di mitigazione in essere;
- azioni di mitigazione suggerite.

Riportiamo di seguito le casistiche di evento che generano una perdita operativa considerate nella raccolta delle informazioni e che sono articolate in un set minimo di classi rappresentanti i rischi prevalenti ai quali la Compagnia è o potrebbe essere esposta:

Classe di Rischio Operativo	
Event Type	
01	Frode Interna
02	Frode Esterna
03	Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
04	Rapporti con clienti, prestazione di servizi o prodotti
05	Disastri e altri eventi
06	Malfunzionamento dei sistemi tecnologici
07	Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi

Per assicurare una completa analisi del profilo di rischio, tutte le funzioni aziendali operative partecipano all'analisi dei rischi operativi, tenendo in considerazione ogni processo e sistema governato.

A tali valutazioni vengono aggiunte quelle inerenti il *Rischio Informatico* in conformità con la regolamentazione interna di volta in volta vigente e quelle inerenti il *Rischio di Compliance*. I risultati del RSA vengono aggregati dal Risk Management che, congiuntamente con le attività di Loss Data Collection, vengono formalizzati in un reporting dedicato verso l'Alta Direzione, il Comitato Consiliare per il Controllo Interno e i Rischi ed il Consiglio d'Amministrazione.

La Compagnia per il presidio del *Rischio di Compliance* è dotata di un Framework di Compliance (deliberato dal Consiglio di Amministrazione) strutturato in modo tale da ripartire il governo del rischio di non conformità per aree di competenza tra la

Funzione di Compliance, le altre funzioni di Controllo (in particolare Risk Management e Funzione Attuariale) e gli specifici presidi specialistici identificati all'interno della Compagnia. Si rimanda alla Sezione B.4.2 per un maggiore dettaglio. Tale impianto prevede la determinazione di attività di verifica ex-ante e ex-post.

La valutazione del rischio di non conformità viene inoltre effettuata mediante specifiche auto-valutazioni nell'ambito del Risk Self Assessment sui Rischi Operativi: *Event Type Rischio Compliance*.

C.5.2.2 Rischi sostanziali

Le verifiche sui limiti di tolleranza ai rischi operativi sono monitorati almeno annualmente congiuntamente alla valutazione della LDC afferente ai rischi operativi. Tali verifiche si accompagnano alla valutazione della rilevanza dei fattori di rischio e degli eventi perdita connessi ai Rischi Operativi. Nel caso di modifiche intervenute alla valutazione dei rischi effettuata, nonché di novità dello scenario di riferimento, le funzioni di primo livello allineano tempestivamente la Funzione Risk Management.

Alla data di riferimento, le risultanze del Risk Self-Assessment hanno evidenziato che tra gli eventi perdita sottostanti il rischio operativo che hanno portato un maggiore impatto sulle perdite operative potenziali della Compagnia ci sono gli eventi di rischio legati a "Esecuzione, consegna e gestione dei processi" e "Rischio IT".

Inoltre, in base alla procedura atta all'identificazione dei rischi rilevanti presenti nel framework della Formula Standard, alla data di valutazione alla luce dei dati relativi al requisito patrimoniale della Compagnia, il rischio operativo risulta come rischio sostanziale (con un livello di significatività pari al 11,0% del rischio complessivo assunto secondo Formula Standard).

C.5.3 Concentrazione

Dalle analisi condotte, tenuto conto anche delle mitigazioni in essere, non si rilevano particolari concentrazioni in termini di esposizione al rischio operativo.

C.5.4 Tecniche di mitigazione

Nell'ambito della gestione dei rischi operativi, è responsabilità di ciascun team aziendale provvedere all'individuazione dei rischi operativi potenziali desumibili in condizioni particolari (a titolo esemplificativo migrazioni di sistemi informativi, variazioni nell'assetto organizzativo) e determinare così l'avvio del relativo processo di gestione.

In caso di eventi esterni, non prevedibili, la Compagnia si è dotata di una Strategia di Resilienza Operativa in cui sono disciplinati procedure, ruoli, responsabilità e standard operativi orientati all'individuazione e alla gestione degli eventi che possono pregiudicare la continuità del Business. Il piano di Business Resilience consente di mitigare l'esposizione al rischio operativo derivante dal fattore di rischio Danni da Eventi Esterni (inteso come il rischio di perdite riconducibili a catastrofi naturali, terrorismo, atti vandalici ad altri avvenimenti relativi a violazione di norme di sicurezza pubblica per i quali l'azienda non è responsabile).

C.6 Altri rischi sostanziali

C.6.1 Descrizione del rischio

Secondo il Framework adottato dalla Compagnia, esistono altri rischi/eventi perdita non strettamente riconducibili a fattori di rischio specifici, ma che possono derivare da fattori di rischio riconducibili alle classi di rischio precedentemente illustrate. Si tratta in particolare del rischio di non conformità alle norme, del rischio legato all'appartenenza al gruppo, del rischio reputazionale, del rischio di condotta e del rischio ESG, così identificati dalla normativa di settore.

L'esperienza storica della Compagnia evidenzia la presenza dei seguenti fattori di rischio:

- *rischio reputazionale*
- *rischio di condotta:*
- *rischio di appartenenza al gruppo*
- *rischio ESG (Enviromental, Social and Governance):*

Sono inoltre definiti nel Framework di gestione dei rischi, il rischio strategico e i rischi emergenti:

- rischio strategico
- rischi emergenti

C.6.2 Esposizione

I fattori di rischio sopra riportati sono per definizione rischi non quantificabili la cui rilevanza, valutata sulla base della profilazione qualitativa del rischio effettuata annualmente dalla Funzione di Risk Management, è stata anticipata nella Premessa della presente Sezione C e qui di seguito riepilogata.

Fattore di rischio	Rilevanza
Reputazionale	Bassa
Condotta	Media
Appartenenza di gruppo	Bassa
ESG (focus rischio climatico)	Media
Strategico	Alta

C.6.2.1 Misure di valutazione

Vengono di seguito prese in rassegna il perimetro delle valutazioni per singolo fattore di rischio:

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio reputazionale**

L'identificazione e la valutazione del rischio è effettuata qualitativamente mediante l'analisi:

- delle procedure di collocamento che contemplano una preventiva valutazione di adeguatezza del contratto finalizzata ad individuare in via preliminare le esigenze assicurative e i bisogni di protezione del cliente, nonché a fornire l'adeguata informativa sul prodotto;
- dei servizi di assistenza da parte della rete distributiva;
- del processo di gestione dei reclami;
- del processo di liquidazione dei sinistri;
- dei KPI relativi ai prodotti;
- di verifica della coerenza del profilo di rischio dichiarato del prodotto di investimento con il profilo di rischio effettivo sia ex-ante sia nel continuo.

La valutazione del rischio reputazionale viene effettuata nell'ambito del Risk Self Assessment afferente alla gestione del rischio operativo.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio condotta**

La valutazione del rischio di condotta, è **strettamente connessa alle attività definite nell'ambito del processo POG**. La valutazione del rischio è effettuata qualitativamente mediante:

- la raccolta di fenomeni storici di conduct risk (a titolo esemplificativo perdite operative su eventi di conduct risk – Loss Data Collection);
- la valutazione forward-looking di fenomeni di rischiosità potenziale (a titolo esemplificativo Risk Self Assessment / Scenario Analysis su rischi operativi, Compliance Risk Assessment);
- gli esiti delle attività di monitoraggio ex-ante e ex-post nell'ambito del processo POG.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di appartenenza al gruppo**

In via generale, la Compagnia pone in essere le operazioni infragruppo in coerenza con i principi di sana e prudente gestione, evitando di attuare operazioni che possano produrre effetti negativi sulla solvibilità della Compagnia o arrecare pregiudizio agli interessi degli assicurati e degli altri aventi diritto a prestazioni assicurative o agli interessi della Compagnia stessa. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C 6.5. In tale ambito, la Compagnia si è dotata quindi di una specifica politica sulle operazioni infragruppo, nell'ambito della quale sono rispettivamente individuati:

- i criteri e le modalità di svolgimento dell'operatività infragruppo;
- le Controparti delle operazioni infragruppo;
- le tipologie di operazioni infragruppo che caratterizzano l'attività della Compagnia, identificando le fattispecie da qualificare come "significative", "molto significative" e "da segnalare in ogni circostanza", in funzione del possibile impatto sulla solvibilità e sul profilo di rischio ed in relazione alla tipologia di operazione e di controparte;

- i limiti di operatività in coerenza con le caratteristiche delle varie tipologie di operazioni e delle categorie di controparti delle operazioni stesse;
- i criteri per verificare la congruità del prezzo delle diverse tipologie di operazioni infragruppo da attuare;
- i processi decisionali relativi alle diverse tipologie di operazioni infragruppo ed i sottostanti meccanismi di governo societario;
- i flussi di reporting interni ed esterni.

La Compagnia effettua la valutazione del rischio appartenenza al gruppo che consistono in:

- Pareri compliance e risk management per le operazione infragruppo;
- Controllo delle esposizioni verso operazioni infragruppo.

Nel corso dell'anno non si evidenziano situazioni critiche.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio ESG**

All'interno della categoria dei rischi ESG, particolare rilevanza è assegnata ai rischi climatici in quanto potrebbero generare elevate perdite per le Compagnie Assicuratrici se non correttamente identificati e gestiti. La Compagnia ha strutturato, in coerenza con le indicazioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/1256 della Commissione del 21 Aprile 2021, una serie di analisi sul proprio portafoglio (sia investimenti, sia tecnico/assicurativo) con l'obiettivo di evidenziare l'esposizione ai rischi climatici e la relativa materialità.

Al fine del monitoraggio e valutazione dei rischi ESG sono stati identificati specifici indicatori, con un focus specifico sui rischi climatici connessi ai rischi ambientali insiti nei portafogli Asset e Liabilities della Compagnia.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- Weighted Average Carbon Footprint;
- Percentuale Climate Policy Relevant Sector (CPRS);
- Percentuale Paesi impianti esposti;
- Percentuale passività ad alto rischio climatico.

- **Valutazione qualitativa e quantitativa del fattore di rischio strategico**

La valutazione dei rischi strategici viene effettuata mediante specifiche analisi di stress test, scenario test e sensitivity in sede ORSA o ogni qualvolta si assista a variazioni significative del mercato, del mix di produzione e delle ipotesi sottostanti le valutazioni.

La valutazione sui **rischi emergenti** è effettuata in ambito ORSA sulla base delle informazioni derivanti dal piano industriale, dalle evoluzioni di prodotto, dalle variazioni normative e da qualsiasi altra variazione potenzialmente impattante sul profilo di rischio dell'impresa. Nel dettaglio viene posta particolare attenzione ai seguenti macro ambiti:

- strategie di crescita;
- nuovi prodotti;
- investimenti;
- strumenti di mitigazione del rischio.

In seguito ai risultati di tale analisi, vengono valutati gli eventuali cambiamenti da apportare nella mappa dei rischi aziendali.

C.6.2.2 Rischi sostanziali

Dei fattori di rischio sopra riportati, la Compagnia sulla base della profilazione quali-quantitativa del rischio ha valutato il solo rischio strategico con un livello di rilevanza alto.

Al momento non vi sono risultati che evidenzino situazioni di criticità in termini di solvibilità derivanti dai rischi strategici.

C.6.3 Concentrazione

Con riferimento al rischio legato all'appartenenza al gruppo si specifica che la Compagnia ha determinato limiti di operatività in coerenza alle categorie di controparti delle operazioni stesse.

Tale impianto consente il contenimento del rischio concentrazione.

Al momento non si evidenziano concentrazioni per gli altri rischi sostanziali.

C.6.4 Tecniche di mitigazione

La Compagnia non si è avvalsa di tecniche di mitigazione a tali fattori di rischio in quanto attualmente non applicabili alla Compagnia.

C.7 Prove di stress, analisi di sensibilità e analisi di scenario

1) Rischio Sottoscrizione

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity e stress test nell'ambito di:

a) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I.

La Compagnia effettua analisi sugli Own Funds derivanti da variazioni dai singoli driver di rischi tecnici piuttosto che da scenari di stress. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress test riguardanti il rischio tecnico:

- *Sensitivity Lapse*: aumento dei tassi di riscatto pari a +1%;
- *Stress Lapse*: ipotizzata un'uscita di riscatto di massa per le tariffe sottostanti le gestioni separate Credemvita II e Credemvita III (28%) e le Unit Linked (43%). I parametri di stress sono stati quantificati sulla base dei valori di punta osservati storicamente dalla Compagnia sulle uscite.

La selezione del fattore di rischio riscatto si basa sul criterio della rilevanza (cfr. C.1.2.2 *Rischi Sostanziali*).

Il SCR Ratio si riduce di 14 pp. nella *Sensitivity Lapse* e di 31 pp. nello *Stress Lapse*.

	SCENARIO BASE	SENSITIVITY LAPSE	STRESS LAPSE
SCR RATIO	276,77%	262,43%	246,20%

2) Rischio ALM

Nella valutazione del rischio ALM vengono effettuate specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui fattori di rischio mercato e tecnici più rilevanti, nonché sui driver di business. In particolare, gli ambiti di valutazione riguardano:

- a) Cash Flow Matching dei flussi di cassa previsionali;
- b) Proiezione dei rendimenti attesi.

Le analisi derivanti da sensitivity e stress test ed impattanti sulle diverse grandezze riguardanti il rischio ALM evidenziano dinamiche coerenti con il profilo di rischio dei portafogli osservati alla data di valutazione. In particolare, l'incidenza sulle grandezze osservate risulta prevalere sulla gestione separata *Credemvita II*.

3) Rischio Liquidità

Nella valutazione del rischio liquidità vengono effettuate specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui fattori di rischio mercato e tecnici più rilevanti, nonché sui driver di business. In particolare, gli ambiti di valutazione riguardano:

- a) Analisi del Liquidity Risk – Liquidity Buffer e Piano di Liquidità

Le valutazioni evidenziano che le dinamiche del rischio liquidità analizzato tramite il Liquidity Buffer a breve e medio termine (cfr. *Piano di Liquidità*) risultano coerenti con la composizione dei portafogli attivi e passivi alla data di valutazione. L'incidenza sulle grandezze osservate, dovuta ad un aumento delle ipotesi di riscatto e all'azzeramento della nuova produzione, risulta prevalere sulla gestione separata *Credemvita II*.

4) Rischio Mercato

La Compagnia effettua specifiche analisi di sensitivity, stress test e scenario test considerando variazione sui movimenti di mercato. In particolare vengono effettuate le valutazioni nei seguenti ambiti:

- a) Analisi di rischio Solvency Capital Requirement – Pillar I

La Compagnia effettua analisi di sensitivities e stress test sugli Own Funds derivanti da variazioni dai singoli driver di mercato. In particolare sono state prese in considerazione le seguenti sensitivity e stress riguardanti il rischio mercato:

- *Sensitivity Equity*: si applica una sensitivity pari a -1% al valore di mercato esposto a tale fattore di rischio;
- *Sensitivity Spread Governativi*: si applica un aumento del fattore di rischio di 100 bps (+1%) al valore di mercato esposto a tale fattore di rischio;

- *Sensitivity Tasso*: si applicano a tale fattore di rischio una sensitivity in aumento pari a +100 bps e una in riduzione pari a -100 bps alla curva risk-free alla data di valutazione;
- *Stress Equity*: si applica uno stress pari a -31,12%, parametro di stress comunicato dalla Capogruppo Credito Emiliano nell'ambito del processo ICAAP e applicato per le valutazioni attuali e prospettiche ORSA, al valore di mercato esposto a tale fattore di rischio;
- *Stress Spread Governativi*: si applica uno stress tale da condurre lo spread Btp/Bund ad un livello pari a 321 bps, parametro di stress comunicato dalla Capogruppo Credito Emiliano nell'ambito del processo ICAAP e applicato per le valutazioni attuali e prospettiche ORSA, al valore di mercato esposto a tale fattore di rischio

La selezione del fattore di rischio equity su cui effettuare l'analisi di sensitivity e stress test si basa sul criterio della rilevanza. Alla data di valutazione il sotto-modulo di rischio equity risulta essere il rischio mercato più rilevante (cfr. C.2.2.2 *Rischi Sostanziali*).

Sensitivity e stress Equity

Il SCR Ratio si riduce di 1,7 pp. nella *Sensitivity Equity* e 56 pp. nello *Stress Equity*.

	SCENARIO BASE	SENSITIVITY EQUITY	STRESS EQUITY
SCR RATIO	276,77%	275,10%	220,49%

Sensitivity e stress Spread Governativi Italia

La sensitivity e lo stress test riguardante lo spread sui Governativi viene presa in considerazione per catturare l'esposizione della Compagnia a tale rischio non compreso nella Formula Standard.

Il SCR Ratio si riduce di 51 pp. nella *Sensitivity Spread Governativi* e di 94 pp. nello *Stress Spread Governativi* (il *Volatility Adjustment* è mantenuto costante rispetto al valore osservato alla data di valutazione):

	SCENARIO BASE	SENSITIVITY BOND ITA	STRESS BOND ITA
SCR RATIO	276,77%	225,63%	182,89%

Sensitivity Rischio Tasso

Le sensitivity riguardanti il rischio tasso sono bidirezionali ovvero valutate considerando shift paralleli della curva dei tassi risk free a +100 e -100 bps.

Il SCR Ratio incrementa di 27 pp. nella *Sensitivity Tasso Down* e si riduce di 51 pp. nella *Sensitivity Tasso Up*.

	SCENARIO BASE	SENSITIVITY TASSO DOWN	SENSITIVITY TASSO UP
SCR RATIO	276,77%	303,64%	225,86%

5) Rischio di Credito e Rischio Operativo

Con riferimento al rischio di credito, inteso da un punto di vista regolamentare come l'esposizione al SCR counterparty default risk, l'esperienza storica della Compagnia evidenzia una sostanziale stabilità dell'esposizione a tale fattore di rischio. Per tale motivo non vengono definite specifiche analisi di sensitivity e di stress test.

In relazione al rischio operativo viene condotto un dedicato stress test sugli aspetti connessi alle perdite operative attese e inattese.

Le analisi dimostrano che le perdite generate da tale scenario risultano rispettare i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione dalla Compagnia.

C.9 Altre informazioni

Alla data di valutazione non vi sono altre informazioni da evidenziare.

D

Valutazione a fini di solvibilità

D.1 Attività	114
D.2 Riserve tecniche	126
D.3 Altre passività	134
D.4 Metodi alternativi di valutazione	136
D.5 Altre informazioni	139

D.1 Attività

D.1.1 Valore delle attività alla data di valutazione

Balance Sheet			
		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		
Deferred acquisition costs	R0020		
Intangible assets	R0030		24.384.722,09
Deferred tax assets	R0040	639.004,23	639.004,23
Pension benefit surplus	R0050		
Property, plant & equipment held for own use	R0060	755.412,96	178.824,08
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	5.683.689.964,48	5.965.682.987,90
Property (other than for own use)	R0080		
Holdings in related undertakings, including participations	R0090		
Equities	R0100	250.000,00	250.000,00
Equities - listed	R0110		
Equities - unlisted	R0120	250.000,00	250.000,00
Bonds	R0130	5.002.427.691,44	5.265.571.425,37
Government Bonds	R0140	3.959.344.452,73	4.231.214.285,00
Corporate Bonds	R0150	1.043.083.238,71	1.034.357.140,37
Structured notes	R0160		
Collateralised securities	R0170		
Collective Investments Undertakings	R0180	681.012.273,04	699.861.562,53
Derivatives	R0190		
Deposits other than cash equivalents	R0200		
Other investments	R0210	0,00	

Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	5.293.689.113,87	5.293.689.113,87
Loans and mortgages	R0230		
Loans on policies	R0240		
Loans and mortgages to individuals	R0250		
Other loans and mortgages	R0260		
Reinsurance recoverables from:	R0270	2.759.652,18	6.787.155,72
Non-life and health similar to non-life	R0280		
Non-life excluding health	R0290		
Health similar to non-life	R0300		
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	3.161.710,55	6.787.155,72
Health similar to life	R0320		
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	3.161.710,55	6.787.155,72
Life index-linked and unit-linked	R0340	-402.058,37	
Deposits to cedants	R0350		
Insurance and intermediaries receivables	R0360	3.299.973,15	3.679.763,12
Reinsurance receivables	R0370	2.666.662,84	2.666.662,84
Receivables (trade, not insurance)	R0380	206.678.771,58	206.427.056,55
Own shares (held directly)	R0390		
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400		
Cash and cash equivalents	R0410	74.273.772,48	74.273.772,48
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	940.319,66	940.319,66
Total assets	R0500	11.269.392.647,43	11.579.349.382,54
Liabilities			
Technical provisions - non-life	R0510		
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520		
Technical provisions calculated as a whole	R0530		
Best Estimate	R0540		

Risk margin	R0550		
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560		
Technical provisions calculated as a whole	R0570		
Best Estimate	R0580		
Risk margin	R0590		
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	4.901.226.938,61	5.637.789.823,25
Technical provisions - health (similar to life)	R0610		
Technical provisions calculated as a whole	R0620		
Best estimate	R0630		
Risk margin	R0640		
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	4.901.226.938,61	5.637.789.823,25
Technical provisions calculated as a whole	R0660		5.637.789.823
Best Estimate	R0670	4.821.632.211,01	
Risk margin	R0680	79.594.727,60	
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690	5.197.612.930,65	5.289.472.075,78
Technical provisions calculated as a whole	R0700		5.289.472.076
Best Estimate	R0710	5.113.436.333,43	
Risk margin	R0720	84.176.597,22	
Other technical provisions	R0730		
Contingent liabilities	R0740		
Provisions other than technical provisions	R0750		
Pension benefit obligations	R0760	2.724.340,75	2.701.510,33
Deposits from reinsurers	R0770		
Deferred tax liabilities	R0780	159.614.141,15	
Derivatives	R0790		
Debts owed to credit institutions	R0800	149.033,78	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	442.147,38	
Insurance & intermediaries payables	R0820	82.193.062,77	82.233.217,57
Reinsurance payables	R0830	733.134,50	733.134,50
Payables (trade, not insurance)	R0840	93.816.254,63	93.816.254,63

Subordinated liabilities	R0850		
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860		
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870		
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	2.638.730,30	2.638.730,30
Total liabilities	R0900	10.441.150.714,52	11.109.384.746,36
Excess of assets over liabilities	R1000	828.241.932,91	469.964.636,18

D.1.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione degli attivi

Il processo di Valutazione delle Attività e delle Passività diverse dalle Riserve Tecniche (di seguito genericamente Passività) adottato dalla Compagnia permette di:

- garantire che le poste di bilancio degli Attivi e dei Passivi siano calcolate coerentemente con quanto definito dalla normativa Solvency II;
- rispettare il principio di continuità aziendale (going concern) nella valutazione delle Attività e delle Passività;
- definire i criteri utilizzati per l'identificazione di mercati attivi¹ e non attivi;
- definire un processo chiaro ed efficace di valutazione delle Attività e delle Passività e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli relativi alla qualità dei dati;
- garantire una valutazione affidabile e accurata attraverso l'attuazione di un sistema di controllo interno.

Approcci metodologici per la valutazione delle poste di bilancio secondo i principi Solvency II

Ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo quanto previsto dal quadro normativo Solvency II, la Compagnia contabilizza le attività e le passività utilizzando metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della Direttiva, il quale prevede che:

- a) Le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- b) Le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Ai fini della valutazione delle passività di cui sopra, la Compagnia non effettua alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito.

Conformemente con quanto definito dal Regolamento delegato (UE) 2015/35, la

¹ In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente.

Compagnia adotta la seguente gerarchia di valutazione:

- Livello 1: le attività e le passività sono valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività, laddove esistenti;
- Livello 2: quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività è impossibile, le attività e le passività sono valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
- Livello 3: laddove le due precedenti metodologie non siano applicabili, la Compagnia utilizza metodi alternativi di valutazione. Al fine di avvalersi il meno possibile degli input specifici della Compagnia, si fa ricorso all'utilizzo degli input di mercato rilevanti, come riportato di seguito:
 - Prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
 - Input diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o la passività, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
 - Input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

In generale, secondo i principi contabili internazionali, un mercato attivo¹ è un mercato in cui esistono tutte le seguenti condizioni:

- Gli elementi commercializzati sul mercato risultano omogenei;
- Acquirenti e venditori disponibili possono essere normalmente trovati in qualsiasi momento;
- I prezzi sono disponibili al pubblico.

In accordo a quanto disciplinato dai principi contabili internazionali, i principali parametri che la Compagnia valuta per definire se, al momento della valutazione, il mercato, può considerarsi attivo sono i seguenti:

- la presenza di contributori;
- la frequenza della disponibilità dei prezzi;
- la disponibilità dell'ultimo prezzo aggiornato;
- l'ampiezza della variabilità dei prezzi all'interno delle transazioni osservate;
- l'ampiezza degli spread bid-ask;
- l'assenza di transazioni forzate.

In generale, la qualifica di strumenti finanziari trattati su mercati attivi può essere riconosciuta solo attraverso l'esame di elementi sostanziali che indichino la presenza di controparti, scambi e volumi tali da far ritenere i relativi prezzi significativi del suo valore corrente. Le attività finora riportate (anche con particolare riferimento ai livelli 2 e 3) sono svolte dalla Compagnia, laddove possibile, con il supporto di Credem (Capogruppo), in virtù dell'apposito contratto di servizio in essere. La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi di mercato in mercati attivi è Bloomberg (servizio data license). I metodi utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività, sono coerenti nel tempo. Tuttavia, al fine di adottare una metodologia più appropriata in presenza di mutate circostanze di seguito elencate (a titolo esemplificativo e non esaustivo), la Compagnia considera la necessità di modificare i metodi di valutazione:

- Nuovi sviluppi del mercato che ne modificano le condizioni;

- Disponibilità di nuove informazioni;
- Sopraggiunta indisponibilità di informazioni utilizzate in precedenza;
- Affinamento delle tecniche di valutazione.

Metodologie di valutazione delle attività al Fair Value

Livello 1: attività valutate ai prezzi di mercato quotati in mercati attivi

- Obbligazioni;
- Azioni;
- Attività detenute per index linked e fondi unit linked;
- Fondi di Investimento (Collective Investments Undertakings).

Livello 2: attività valutate utilizzando prezzi di mercato per attività simili quotate in mercati attivi

- Azioni non quotate: per i titoli di capitale non quotati, ma per i quali avvengono transazioni in mercati liquidi, il Fair Value è determinato in base ai prezzi rilevati in transazioni recenti;
- Obbligazioni non quotate: nel caso di obbligazioni non quotate su mercati regolamentati il Fair Value viene determinato o in base all'osservazione dei prezzi di mercato di strumenti simili o utilizzando il costo al netto di eventuali impairment².

Livello 3: Attività a cui si applicano metodi alternativi di valutazione

Le Funzioni preposte alla valutazione delle attività facendo ricorso all'utilizzo di metodi alternativi di valutazione sono tenute a:

- Identificare la mancanza di un prezzo quotato in un mercato attivo;
- Analizzare le caratteristiche dello strumento/attività al fine di individuare prezzi di strumenti identici o simili, seppur non rilevanti in mercati attivi;
- Se impossibile trovare prezzi di strumenti identici o simili, definire la tecnica di valutazione. A tal fine, la Compagnia:
 - I parametri di mercato da utilizzare;
 - Il modello valutativo da applicare.

Infine le funzioni competenti, sulla base della posta di bilancio oggetto di analisi, provvedono a validare la tecnica di valutazione scelta in termini di:

- Modello selezionato;
- Condivisione parametri di mercato;
- Svolgimento di attività periodiche di backtesting sui modelli proposti.

Processo di valutazione delle attività al Fair Value

La Compagnia provvede a valutare le attività e le passività separatamente. Il processo può essere sintetizzato nelle seguenti macro fasi:

1. Verifica conformità principi IAS/IFRS. Viene verificata la conformità, distintamente

² *Impairment: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio previsto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.*

per ogni posta di attivo e di passivo, dei principi contabili internazionali utilizzati per le valutazioni ai fini IAS/IFRS all'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II). In caso di uniformità di detti principi di valutazione il valore assumibile ai fini Solvency II è quello appostato ai fini IAS/IFRS;

2. Verifica conformità principi Local. Nel caso in cui per determinate poste di bilancio non siano adottati i principi contabili internazionali, valuta dette poste di attivi e passivi sulla base del metodo di valutazione utilizzato per redigere i propri bilanci annuali a condizione che:
 - Il metodo di valutazione sia conforme all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE (Solvency II);
 - Il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
 - La valutazione delle suddette attività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.
3. Raccolta dati. La Compagnia provvede alla raccolta dei dati ai fini della predisposizione dello Stato Patrimoniale secondo i principi Solvency II.
4. Verifica completezza dei dati ricevuti. Si provvede ad effettuare controlli di completezza relativamente ai dati ricevuti per la valutazione delle attività e delle passività ai fini Solvency II.
5. Definizione dei Metodi di Valutazione. I metodi vengono definiti così come riportato sopra. Qualora sia necessaria una valutazione ex novo, per esempio legata all'introduzione di una posta delle attività e delle passività non rientrante nelle categorie sopra riportate, la Compagnia applica il seguente processo:
 - a) Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 1. Qualora i principi di cui al punto 1 ovvero punto 2 siano temporaneamente o permanentemente difformi dall'approccio di valutazione di cui all'articolo 75 della direttiva 2009/138/CE, verifica la coerenza degli approcci utilizzati per la valutazione delle attività e delle passività;
 - b) Utilizzo di altri metodi di valutazione - Livello 2. Qualora l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi per le stesse attività o passività sia impossibile attraverso il supporto delle funzioni competenti, valuta le attività e le passività diverse dalle riserve tecniche utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze.
 - c) Utilizzo di metodi alternativi di valutazione - Livello 3. Qualora i criteri di cui al punto A ovvero punto B non siano applicabili, le funzioni competenti, propongono metodi alternativi di valutazione delle attività e passività avvalendosi il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile di input di mercato rilevanti. Tali metodi sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

In particolare il processo di valutazione alternativa si articola nelle seguenti fasi:

- a) Individuazione. Le attività e le passività cui si applicano tali approcci di valutazione alternativi vengono individuate in base ad un criterio residuale di impossibilità di applicazione per dette poste di attivi o di passivi dei criteri di cui ai punti 2, 3, 4 e 5.
- b) Scelta del metodo. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione, la Compagnia si avvale di tecniche di valutazione coerenti con uno o più dei seguenti metodi

giustificandone l'adozione:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
 - metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente. Il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
 - metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività. Dalla prospettiva di un operatore di mercato venditore, il prezzo che egli percepirebbe per l'attività si basa sul costo che un operatore di mercato acquirente dovrebbe sostenere per acquisire o costruire un'attività sostitutiva di qualità comparabile, rettificato per tener conto del livello di obsolescenza.
- c)** Scelta di input di mercato rilevanti. Nell'utilizzare metodi alternativi di valutazione vengono definiti, scelti ed utilizzati il più possibile input di mercato rilevanti come descritto sopra.
- d)** Scelta di input non osservabili. Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, compreso in situazioni di eventuale scarsa attività del mercato per l'attività o la passività alla data di valutazione, vengono utilizzati input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le ipotesi sul rischio.
- e)** Valutazione dell'incertezza nelle stime. Nel valutare le ipotesi e gli input utilizzati nelle valutazioni alternative viene valutato il rischio inerente l'adozione di una particolare tecnica di valutazione per misurare il valore equo (fair value), il rischio di adozione di una eventuale semplificazione nella valutazione e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.
- f)** Analisi ex-post delle valutazioni. Le valutazioni effettuate vengono confrontate, ove possibile, con i dati desunti dall'esperienza o dall'evidenza (es. confronto con il prezzo di borsa di un'attività prima non quotata, confronto con il valore di realizzo sul mercato di un'attività, ecc...) così da verificare l'adeguatezza delle ipotesi e degli input utilizzati.
- 6.** Contabilizzazione ai fini Solvency II. Vengono contabilizzati i valori delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, ottenuti come esito del processo di valutazione descritto nei punti sopra (fasi 1-6).
- 7.** Convalida periodica delle valutazioni. Periodicamente si verifica l'adeguatezza del metodo/modello di valutazione utilizzato, la possibilità di adozione di un metodo di valutazione di ordine gerarchico superiore e l'appropriatezza e affidabilità degli input, ipotesi e parametri utilizzati nei diversi modelli di valutazione adottati. Periodicamente vengono inoltre effettuati controlli atti a valutare la ragionevolezza delle ipotesi e delle metodologie applicate nella valutazione delle Attività e Passività.

Si precisa come la Compagnia provveda a rivedere periodicamente i dati e input di mercato utilizzati alla luce delle informazioni rivenenti da fonti alternative e dall'esperienza.

Con riferimento alle attività che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione, si provvede a mantenere nell'apposita documentazione una descrizione di quanto segue:

- Dei metodi, delle finalità, delle ipotesi fondamentali, delle limitazioni e dei risultati;
- delle circostanze in presenza delle quali il metodo non opererebbe in modo efficace;
- del processo di valutazione nonché i controlli connessi al metodo;
- dell'analisi delle incertezze della valutazione legate al metodo;
- delle procedure di test retrospettivi (c.d. back-testing procedures) svolte sui risultati;
- ove possibile, del confronto con modelli comparabili e con altri parametri di riferimento da effettuarsi periodicamente e, in ogni caso, quando il metodo di valutazione è introdotto per la prima volta;
- degli strumenti e dei programmi informatici utilizzati.

Sistemi di controllo e procedure di verifica

La Compagnia si dota di un sistema di controllo interno efficace al fine di garantire che le stime di valutazione delle attività e delle passività siano affidabili e appropriate per garantire l'osservanza dell'articolo 75 della Direttiva 2009/138/CE. In particolare, Credemvita S.p.A. provvede a mantenere:

- Un'adeguata documentazione relativa al processo di valutazione e dei relativi controlli, ivi inclusi quelli concernenti la qualità dei dati;
- Una documentazione relativa ai metodi di valutazione adottati con riferimento:
 - Alle loro principali caratteristiche e alle concrete applicazioni;
 - All'adeguatezza dei dati, dei parametri e delle ipotesi.

Al fine di misurare, monitorare, gestire e documentare la qualità dei dati utilizzati nella valutazione delle attività e delle passività e di individuare possibili carenze, la Compagnia pone in essere procedure di controllo della qualità dei dati usati nell'ambito del processo di valutazione.

Nello specifico, le suddette procedure includono:

- Controlli sulla completezza dei dati;
- Controlli sull'appropriatezza dei dati provenienti da fonti interne ed esterne;
- Il riesame e la verifica indipendente della qualità dei dati.

Il processo di controllo prevede inoltre la revisione e la verifica indipendenti e periodiche delle informazioni, dei dati e delle ipotesi utilizzati nell'approccio di valutazione, dei relativi risultati e dell'adeguatezza dell'approccio di valutazione con riferimento alla valutazione delle voci per le quali viene utilizzato un metodo alternativo di valutazione. La revisione indipendente dei metodi di valutazione viene effettuata applicando gli stessi principi sia nel caso in cui i metodi ed i modelli di valutazione siano sviluppati internamente sia nel caso in cui siano messi a disposizione da fornitori esterni. La suddetta revisione viene effettuata prima dell'attuazione di un nuovo metodo o di un cambiamento importante e, in seguito, periodicamente. Durante il periodo di riferimento non sono state apportate modifiche ai criteri e ai metodi di rilevazione e di valutazione rispetto all'esercizio precedente.

Di seguito si riporta una descrizione delle singole voci che compongono gli attivi dello stato patrimoniale Solvency II della Compagnia e le principali differenze rispetto ai criteri Local GAAP.

Asset	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Intangible assets	24.384,72	0,00	-24.384,72	0,00
Deferred tax assets	639,00	0,00	0,00	639,00
Pension benefit surplus	0,00	0,00	0,00	0,00
Property, plant & equipment held for own use	178,82	0,00	576,59	755,41
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	5.965.682,99	0,00	-281.993,02	5.683.689,96
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	5.293.689,11	0,00	0,00	5.293.689,11
Reinsurance recoverables from Life and health similar	6.787,16	0,00	-4.027,50	2.759,65
Deposits to cedants	0,00	0,00	0,00	0,00
Insurance and intermediaries receivables	3.679,76	0,00	-379,79	3.299,97
Reinsurance receivables	2.666,66	0,00	0,00	2.666,66
Receivables (trade, not insurance)	206.427,06	0,00	251,72	206.678,77
Cash and cash equivalents	74.273,77	0,00	0,00	74.273,77
Any other assets, not elsewhere shown	940,32	0,00	0,00	940,32
Total Assets	11.579.349,38	0,00	-309.956,74	11.269.392,65

Fonte: QRT SE.02.01.16 – Balance Sheet

Intangible Assets

Per *intangible assets* sono intese le attività prive di consistenza fisica e fonte di probabili benefici economici futuri diverse da quelle relative alla voce *goodwill*.

Gli *intangible assets* sono posti a valore nullo nel market value balance sheet in quanto la Compagnia non può dimostrare l'esistenza di un mercato attivo per queste attività (licenze Software). Gli attivi immateriali presenti nello stato patrimoniale Local GAAP della Compagnia sono riferiti esclusivamente a investimenti software non ancora entrati nel processo produttivo aziendale e vengono ammortizzati in funzione della vita utile residua, che viene periodicamente rivista.

Deferred Taxes Assets

Si veda il Paragrafo D.4 del presente documento.

Pension benefit surplus

Alla data di valutazione la Compagnia non possiede posizioni in oggetto.

Property, Plant and Equipment Held for Own Use

Comprende le attività materiali per l'uso permanente da parte della Compagnia e le proprietà detenute dalla stessa per propri utilizzi. Ai fini Solvency II la posta deve essere valutata a valore di mercato ed è richiesta una regolare, indipendente ed esterna valutazione e verifica del valore della proprietà. Il valore di impianti e attrezzature è stata posta a zero, non essendo questi ultimi quotabili in un mercato di riferimento. Mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali. Ai fini Local GAAP invece vengono valutati al costo rettificato per gli ammortamenti, le svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate. La differenza tra il valore Local GAAP e il valore Solvency è dato dalla valutazione IAS 16 sottostante alla valutazione Solvency secondo

cui in caso di contratti di noleggio o affitto viene richiesto di registrare nelle attività il diritto di uso del bene e tra le passività l'esposizione finanziaria nei confronti del locatore. In coerenza a tale principio il diritto di uso del bene è stato rappresentato quale valore di attivo nella voce Property, Plant and Equipment Held for Own Use mentre la passività derivante dall'esposizione finanziaria è rappresentata separatamente nella voce Financial liabilities other than debts owed to credit institutions.

Investments (Other than Assets held for Index-linked and Unit-linked Funds)

La classificazione degli investimenti Solvency II, diversamente dal bilancio Local GAAP, è coerente con i codici CIC (*Complementary Identification Code*) attribuibili ai singoli titoli presenti nei portafogli della Compagnia.

Gli investimenti detenuti dalla Compagnia, esclusi quelli relativi alle Index Linked e Unit Linked, includono le seguenti voci. Si evidenzia che alla data di valutazione la Compagnia non possiede titoli in forme diverse d'investimento da quelle di seguito riportate. Tutte le posizioni della Compagnia (ad eccezione dell'equity, cfr relativa sotto-sezione) sono quotate in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato:

Equity

Alla data di valutazione la Compagnia detiene una partecipazione non rilevante all'interno di una società non quotata per la quale, non essendo osservabile un prezzo di mercato, è stato definito un metodo alternativo di valutazione. Per maggiori dettagli si veda il capitolo D.4 - Metodi alternativi di valutazione.

Government Bonds

I bond governativi sono obbligazioni emesse da entità pubbliche come governi centrali, istituzioni governative sovranazionali o governi regionali. L'importo Solvency II dei *Government Bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Corporate Bonds

I bond corporate sono obbligazioni emesse da compagnie ed entità economiche. L'importo Solvency II dei *Corporate bond* equivale al valore di mercato alla data di reporting. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Structured notes

Le structured notes sono titoli strutturati generalmente costituiti da una componente obbligazionaria e da una serie di derivati. Nel bilancio Local GAAP la valorizzazione dei titoli rientra nella voce Bonds.

Collective Investments Undertakings

I Fondi di investimento sono definiti come società la cui unica finalità è l'investimento collettivo in valori mobiliari e/o in altre attività finanziarie. L'importo Solvency II dei Collective Investments Undertakings equivale al valore di mercato alla data di reporting.

Assets Held for Unit-Linked and Index-Linked

Gli *assets* relativi ai prodotti *Unit-Linked and Index-Linked* sono definiti come titoli detenuti per prodotti assicurativi per i quali il rischio finanziario è a carico dell'assicurato. La valutazione di questi attivi è stata fatta al mercato coerentemente con quanto inserito nella colonna statutory account (Local GAAP). Gli asset sono tutti quotati in mercati attivi il cui prezzo è osservabile sul mercato.

Deposits to cedants

Alla data di valutazione la Compagnia non possiede depositi in oggetto alla data di valutazione.

Reinsurance Recoverables

Sono ricompresi in questa voce gli ammontari recuperabili dai contratti riassicurativi. Gli *special purpose vehicles* non sono presenti nel portafoglio della Compagnia alla data di reporting. I recuperi riassicurativi vengono calcolati sulle technical provisions in base agli accordi riassicurativi, e sono determinati come valore attuale della differenza tra i flussi in entrata e i flussi in uscita nei confronti del singolo riassicuratore. In aggiunta viene calcolato un credit default adjustment per tener conto della probabilità di default della controparte riassicurativa in base al rating della controparte. Il dettaglio della valutazione è riportato nella sezione D.2.5.

Insurance and Intermediaries Receivables

Questa posta patrimoniale include gli ammontari dovuti da assicurati e intermediari che sono collegati al business assicurativo ma non sono inclusi nei cash flow delle *technical provisions*. Pertanto tale voce include, ad esempio, i crediti scaduti verso gli assicurati e gli intermediari come ad esempio i premi dovuti ma non ancora pagati. Il timing di recupero osservato fa sì che la valutazione Solvency II coincide sostanzialmente con la valutazione Local.

Reinsurance receivables

Sono i crediti direttamente connessi al business assicurativo relativi alla parte riassicurativa relativi agli importi dovuti dai riassicuratori. Vista la poca materialità dell'importo, come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Receivables (Trade, not insurance)

Sono i crediti non direttamente connessi al business assicurativo come gli importi legati agli acconti di imposta e il credito di imposta sulle riserve calcolato sulle riserve Local. Come miglior stima del valore Solvency II è stato utilizzato il principio IAS che sostanzialmente non differisce dal principio Local GAAP. Il peso principale di questa posta deriva dal credito anticipato di imposta.

Cash and Cash Equivalents

In questa voce è ricompresa la liquidità detenuta dalla Compagnia utilizzata per l'ordinaria gestione del business.

Any Other Assets, not Elsewhere Shown

In questa voce sono ricomprese tutte le poste attive non considerate nelle voci precedenti.

D.2 Riserve tecniche

D.2.1 Valore delle riserve tecniche alla data di valutazione

Le riserve tecniche Solvency II (con dettaglio delle BEL – Best Estimate Liability e del Risk Margin), con dettaglio per LoB previste dalla normativa Solvency II e che la Compagnia ha identificato come rappresentative ed esaustive per il proprio business, calcolate alla data di valutazione sono (valori in migliaia di euro):

Line of Business	Best Estimate Liability	Risk Margin	Technical Provisions
With profit	4.790.646	79.127	4.869.773
Unit Linked	5.113.436	84.177	5.197.613
Others	30.986	467	31.453
Totale	9.935.069	163.771	10.098.840

Nella seguente tabella si riportano le variazioni rispetto al precedente anno (valori in migliaia di euro):

Line of Business	Δ Best Estimate Liability (2025 - 2024)	Δ Risk Margin (2025 - 2024)	Δ Technical Provisions (2025 - 2024)
With profit	437.464	7.401	444.864
Unit Linked	549.653	9.589	559.243
Others	149	98	247
Totale	987.266	17.088	1.004.354

La variazione delle Technical Provisions tra l'esercizio precedente e la data di valutazione è riconducibile ai seguenti fenomeni:

- all'evoluzione del portafoglio in termini di uscite (riscatti, sinistri e scadenze), di entrate (nuovi contratti e versamento aggiuntivi)
- all'aggiornamento delle ipotesi tecniche
- all'applicazione della curva aggiornata comunicata da Eiopa
- all'applicazione del nuovo piano delle Future Management Action: Asset-Allocation Target, Rendimento Target e Contract Boundaries (Differimento Automatico a Scadenza).

Of which the following breakdown of Variation in Best Estimate - analysis per UWY if applicable			
	Life	Life	Non-Life
	Gross of reinsurance	Gross of reinsurance	Gross of reinsurance
		C0010	C0020
Opening Best estimate	R0010	8.947.802.919,90	
Exceptional elements triggering restating of opening Best Estimate	R0020	-1.513.446,47	
Changes in perimeter	R0030	0,00	
Foreign exchange variation	R0040	0,00	
BE on risk accepted during the period	R0050	1.248.495.219,29	
Variation of BE due to unwinding of discount rate - risks accepted prior to period	R0060	219.774.083,04	
Variation of BE due to year N projected in and out flows - risks accepted prior to period	R0070	-862.827.437,51	
Variation of BE due to experience - risks accepted prior to period	R0080	277.175.934,23	
Variation of Best Estimate due to changes in non-economic assumptions - risks accepted prior to period	R0090	-51.522.303,81	
Variation of BE due to changes in economic environment - risks accepted prior to period	R0100	130.717.322,60	
Other changes not elsewhere explained	R0110	26.966.252,98	
Closing Best Estimate	R0120	9.935.068.544,25	
		Life	Non-Life
		Reinsurance recoverables	Reinsurance recoverables
		C0030	C0040
Opening BE	R0130	8.447.580,62	
Closing BE	R0140	2.759.652,18	

D.2.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle riserve tecniche

DIFFERENZE TRA LE BASI, METODI E IPOTESI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DELLE TECHNICAL PROVISION RISPETTO ALLE RISERVE STATUTORY

Si riportano i valori delle Technical Provisions e delle riserve Statutory alla data di valutazione (valori in migliaia di euro)

Line of Business	Best Estimate Liability (a)	Risk Margin (b)	Technical Provisions (c)=(a)+(b)	Statutory Accounts value (d)	$\Delta=(c)-(d)$
With profit	4.790.646	79.127	4.869.773	5.553.319	-683.546
Unit Linked	5.113.436	84.177	5.197.613	5.289.472	-91.859
Others	30.986	467	31.453	51.624	-20.171
Totale	9.935.069	163.771	10.098.840	10.894.416	-795.576

Le differenze tra le Technical Provisions e le riserve Statutory sono riconducibili alle seguenti cause:

1. le riserve aggiuntive accantonate in sede di bilancio ai sensi della normativa civilistica, quando vengono calcolate le Technical Provisions, diventano parte integrante delle medesime; tuttavia le metodologie utilizzate nei due calcoli differiscono tra di loro ai sensi delle specifiche normative di riferimento.
2. Nel calcolo delle Technical Provisions sono considerati tutti i costi futuri, diretti ed indiretti, che l'azienda sosterrà per la gestione del portafoglio, nonché i correlati ricavi. Nel calcolo delle riserve Statutory vengono invece accantonati, se necessarie, specifiche riserve aggiuntive nel solo caso ove i costi superino i ricavi attesi, nonché eventuali riserve spese di gestione nel caso di forme a premio unico che prevedono un caricamento di gestione.
3. Nel calcolo delle Technical Provisions le prestazioni pagate per sinistro sono calcolate in base alle aspettative più recenti e realistiche di mortalità mentre nel calcolo delle riserve Statutory le prestazioni per sinistro vengono calcolate in base alle stesse ipotesi utilizzate in sede di tariffazione.
4. Nel calcolo delle Technical Provisions sono comprese le valutazioni relative alle future partecipazioni agli utili da parte dei clienti, mentre nel calcolo delle riserve Statutory tale dimensione è limitata i tassi minimi garantiti.
5. Nel calcolo delle Technical Provisions l'attualizzazione dei flussi di cassa è fatta sulla base della curva di mercato comunicata da Eiopa a cui, in base alle scelte aziendali, viene applicato l'effetto del Volatility Adjustment mentre nel calcolo delle riserve Statutory l'attualizzazione è fatta utilizzando la stessa curva impiegata in sede di tariffazione.
6. Nel calcolo delle Technical Provisions è compresa la valutazione del risk margin che invece non è presente nel calcolo delle riserve statutory.

In relazione ai punti sopraesposti si segnala che la totalità degli stessi è applicata all'intero portafoglio con l'eccezione del punto 4 che non è applicabile alla LoB Others. Per ultimo si precisa che il set di informazioni aziendali utilizzati per il calcolo delle Technical provisions e delle riserve Statutory è il medesimo.

Carenze significative di dati e relativi miglioramenti

La Funzione Attuariale in occasione delle valutazioni annuali delle Riserve Tecniche Solvency II ha coordinato le attività di calcolo e predisposto specifiche attività di verifica, anche tramite ricalcolo indipendente, analisi di congruenza delle ipotesi e verifiche sui dati

La Funzione valuta nel complesso adeguate le metodologie ad oggi in uso nelle Aree Governo del Valore e Finanza. I suggerimenti e le criticità emerse nel tempo vengono gestite nel continuo all'interno del piano delle criticità della Funzione.

METODOLOGIE UTILIZZATE NEL CALCOLO DELLE TECHNICAL PROVISIONS

La Best Estimate Liabilities (BEL) rappresenta la miglior stima delle passività assicurative derivanti dal portafoglio in vigore alla data di valutazione ed è calcolata come valore attuale atteso dei flussi di cassa prospettici fino ad estinzione dell'intero portafoglio coerentemente con i limiti di contratto. La stima deve tener conto delle prestazioni, delle opzioni e delle garanzie previste dai contratti valutandone secondo opportune ipotesi tecniche ed economiche la probabilità e l'istante temporale di accadimento. Il calcolo viene effettuato principalmente mediante l'utilizzo dell'apposita piattaforma attuariale Prophet, che proietta lo smontamento del portafoglio con passo mensile su un orizzonte temporale di 30 anni. I flussi di cassa attesi devono essere valutati o in un unico scenario equivalente certo (CE) oppure come valore medio delle valutazioni effettuate in opportuni scenari stocastici. Lo scenario centrale CE è calcolato a partire dalla curva risk free con volatility adjustment fornita da EIOPA, mentre gli scenari stocastici sono forniti da una società esterna e rispettano il principio di martingalità rispetto allo scenario risk free.

Per i prodotti rivalutabili collegati alle gestioni separate della Compagnia viene effettuata una valutazione integrata tra passivi e attivi basata su logiche di asset liability management. Il modello utilizzato prevede quindi la proiezione integrata di flussi di cassa in entrata e in uscita dal portafoglio attivo e passivo, in funzione di ipotesi che disciplinano il comportamento futuro degli assicurati e di logiche di gestione del portafoglio investimenti. Siccome i prodotti rivalutabili prevedono una garanzia finanziaria, la BEL è calcolata come media di 1000 simulazioni stocastiche: la differenza tra l'importo delle BEL calcolate con l'approccio stocastico e quelle ottenute in un unico scenario equivalente certo rappresenta il contributo alla miglior stima del costo delle garanzie di minimo e delle opzioni (TVOG).

Per i prodotti afferenti le LoB Unit Linked e Others viene utilizzato un approccio basato su logiche "liability only" cioè il modello determina i flussi generati dal passivo solo in funzione delle ipotesi che disciplinano il comportamento futuro degli assicurati; l'attualizzazione e la rivalutazione del valore delle quote per i prodotti unit linked avviene considerando lo scenario economico CE.

Risk margin

Il Risk Margin in base a quanto previsto dalla normativa vigente dovrebbe essere determinato attraverso un calcolo completo di tutti gli SCR futuri. La Compagnia ha effettuato, tuttavia, la valutazione del Risk Margin facendo ricorso, secondo quanto concesso dal regolamento delegato (UE) 2015/35 e Regolamento 18 IVASS, ad opportune semplificazioni applicate al calcolo del valore futuro degli SCR.

La metodologia di calcolo del RM, utilizzata dalla Compagnia, secondo la semplificazione 2 per il Regolamento n.18 IVASS prevede un'approssimazione del valore complessivo dell'SCR per ogni anno futuro. Nella suddetta semplificazione, si ipotizza che il valore futuro dell'SCR sia proporzionale al valore dell'SCR alla data di valutazione e al rapporto avente a numeratore il valore delle BEL calcolate al tempo t e a denominatore il valore delle BEL calcolate all'istante 0 . Si ipotizza che gli SCR futuri abbiano un andamento analogo a quello delle BEL. L'attualizzazione avviene mediante l'utilizzo dell'apposita curva di sconto derivata dalla curva risk free resa disponibile dall'EIOPA alla data di valutazione.

D.2.3 Incertezza delle riserve tecniche

La metodologia di calcolo prescritta dalla normativa in vigore prevede che la componente più importante delle riserve tecniche e cioè le BEL corrisponda da un punto di vista teorico alla media dei flussi di cassa futuri ponderata per la loro probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro. Affinché ciò sia possibile la Compagnia deve usare tecniche attuariali e statistiche che riflettano adeguatamente i rischi che incidono sui flussi di cassa. A tal fine la Compagnia ha scelto di utilizzare anche tecniche basate sulla simulazione stocastica poiché considerate più aderenti al concetto di BEL. Infatti i modelli stocastici nonostante presentino maggiore complessità applicativa ed ipotesi più impegnative sui dati di base, mettono in evidenza, oltre alla stima puntuale della riserva BEL, gli intervalli di variazione della stessa secondo un prefissato livello di probabilità (la volatilità). Le tecniche deterministiche trascurano qualsiasi valutazione relativa alla probabilità che il valore puntuale ottenuto (dall'applicazione del modello) abbia di verificarsi, in sostanza è un valore medio. I modelli stocastici analizzano i movimenti dei pagamenti futuri arrivando a produrre non solo una stima del loro valore atteso ma anche la variazione di tale valore atteso.

Tra i requisiti richiesti nel calcolo della riserva Best Estimate è importante precisare che la metodologia scelta debba tener conto dell'incertezza nei flussi di cassa futuri e della variabilità degli stessi al fine di garantire che la BEL rappresenti la media della distribuzione dei flussi di cassa. Esempi di incertezza sono la frequenza, la quantità e la gravità delle prestazioni e delle spese, il valore di un indice di mercato, il comportamento degli assicurati, etc.

La compagnia al fine di cogliere l'incertezza insita nei flussi di cassa annualmente e meglio rifletterla nel calcolo delle riserve tecniche recepisce il trend storico insito nei flussi di cassa in uscita ed in ingresso e cerca di mitigarla attraverso l'osservazione dell'esperienza.

I contratti appartenenti alla LoB With Profit presentano delle opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti il cui valore (TVOG) è determinato come differenza tra il valore delle BEL calcolate con approccio stocastico (che recepisce la variabilità di mercato) e quello calcolato in modo deterministico (miglior stima attesa). Il valore del TVOG alla data di valutazione rappresenta solo l' 1% circa delle BEL afferenti la LoB With Profit indice dello scarso livello di incertezza insito nella modalità di calcolo delle

opzioni di natura finanziaria a favore dei contraenti

Inoltre la compagnia aggiorna e se necessario rivede la metodologia di determinazione delle ipotesi di:

- Riscatto;
- Spese;
- Inflazione;
- Mortalità;
- Decadenza premi;
- Versamenti aggiuntivi e annualità successive;
- Management fee.

Ad ogni fine anno e prima di procedere con il calcolo delle Best Estimate annuali queste ipotesi vengono aggiornate dal reparto Tecnico Attuariale ed ove necessario riviste nella metodologia.

Nel corso del 2025 la Funzione Attuariale ha svolto specifiche analisi di sensitività della miglior stima sulle principali ipotesi di calcolo con l'obiettivo di comprendere la variabilità delle stime legata ad alcuni fattori ritenuti determinanti nel calcolo individuando e valutando la significatività delle fonti di incertezza.

Le analisi di sensitività sono state condotte sui valori delle BEL deterministiche al 31/12/2025 considerando separatamente l'effetto delle variazioni delle principali ipotesi tecniche.

La Funzione, analizzando i risultati che ottiene, intercetta e a giustifica le movimentazioni delle BEL rispetto ai fattori di rischio identificati e ne valuta la coerenza anche rispetto a quanto osservato su base storica.

La Funzione, alla data di valutazione rileva che l'incertezza insita nel calcolo delle riserve tecniche sia adeguatamente colta dalle assunzioni fatte dalla Compagnia in relazione ai test eseguiti.

D.2.4 Importi recuperabili da Riassicuratori e Special Purpose Vehicle

Alla data di valutazione, la Compagnia dispone di quattro trattati riassicurativi attivi volti alla mitigazione dei rischi.

Nello specifico, la protezione del rischio mortalità è affidata a tre contratti: due stipulati con Münchener Rück Italia S.p.A. (forma a 'premio di rischio' in quota eccedente) e uno con RGA International Reinsurance Company DAC (forma a 'premio di rischio' in quota).

La Compagnia ha inoltre un trattato con New Reinsurance Company Ltd che prevede che il riassicuratore copra il rischio del prodotto Ibips sottostante garantendo prestazioni del tipo Guaranteed Minimum Death Amount, Guraranteed Minimum Surrender Benefit e Guaranteed Minimum Accumulation Benefit.

I flussi considerati per il calcolo dei Reinsurance Recoverables sono:

- Recuperi in caso di decesso.
- Recuperi in caso di estinzione anticipata valorizzati solo per i prodotti di puro rischio
- Premi pagati al riassicuratore.
- Recuperi in caso di integrazione del riassicuratore per la copertura della garanzia in caso di riscatto, decesso e scadenza.

I Reinsurance Recoverables finali sono stati, infine, aggiustati per tener conto della probabilità di default dei riassicuratori utilizzando la formula semplificata indicata dal Regolamento delegato all'Art.61.

Nella seguente tabella viene rappresentato il valore dei recoverables con dettaglio per trattato di riassicurazione (valori in migliaia di euro):

	Recoverables VA (ante aggiustamento rischio default)	Recoverables VA (post aggiustamento rischio default)
Trattato in quota eccedente a premi unici	285	285
Trattato in quota eccedente a premi di rischio	-1.926	-1.926
Trattato proporzionale puro a premi commerciali	5.401	5.400
Trattato finanziario	-1.000	-1.000
Totale	2.760	2.760

D.2.5 Misure di garanzia a lungo termine

D.2.5.1 Struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio

Le valutazioni della miglior stima, sono state effettuate prevedendo l'utilizzo del volatility adjustment come Long Term Guarantee measure. I cash flow stimati, ai fini del calcolo delle riserve tecniche, sono stati opportunamente attualizzati attraverso la struttura per scadenza dei tassi di interesse alla data di valutazione fornita da Eiopa. Sulla base dell'analisi dei cash flows ottenuti, il portafoglio passivo risulta impattato per una quota pari a 11,43% dalle ipotesi utilizzate per l'estrapolazione della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Di seguito i dati relativi alla composizione delle riserve tecniche (valori in milioni di euro):

Cash Flows Best Estimate Liabilities After 20 Years (Last Liquid Point)	Total Cash Flows Best Estimate Liabilities	% exposure subject to impact of extrapolation hypothesis
1 128 726	9 873 981	11,43%

D.2.5.2 Matching Adjustment

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

D.2.5.3 Volatility Adjustment

Ai fini della valutazione attuale dell'adeguatezza patrimoniale secondo le logiche Solvency II, Credemvita utilizza, quale misura di tipo Long Term Guarantees, il Volatility Adjustment, e, conformemente a quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza nel Regolamento n°32 in materia di ORSA, Credemvita quantifica l'impatto di tali misure sul SCR, sul MCR, e sulla composizione dei fondi propri.

La Società per la valutazione del proprio profilo di rischio, ha fatto ricorso al Volatility Adjustment utilizzando il valore puntuale pubblicato da EIOPA conformemente a quanto previsto dall'articolo 36-septies del d.lgs n. 209 del 7/9/2015.

Le analisi del rischio liquidità congiuntamente alle analisi di stress test e sensitivity sono parte integrante delle linee guida per le valutazioni del *Piano di Liquidità* della Compagnia, richiesto alle imprese che applichino l'aggiustamento per la volatilità nel calcolo del Solvency Capital Requirement Ratio. Tali analisi hanno un orizzonte temporale di 3 anni in coerenza con l'orizzonte temporale dell'ORSA. In particolare, mediante la definizione di specifiche metriche (per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo C.4.1.1) la Compagnia è in grado di monitorare nel continuo l'adeguatezza della riserva di liquidità e del liquidity buffer rispetto al fabbisogno di liquidità a breve e medio termine in modo tale da verificare che siano rispettate le condizioni per l'applicazione del Volatility Adjustment.

I dati possono essere sintetizzati mediante la seguente tabella:

	Importo utilizzando il Volatility Adjustment	Importo senza utilizzare il Volatility Adjustment	Impatto
Technical Provisions	10.099	10.115	0,16%
SCR	299,25	301,07	0,61%
MCR	134,66	135,48	0,61%
BOF	828,24	816,93	-1,37%
EOF to cover SCR	828,24	816,93	-1,37%
EOF to cover MCR	828,24	816,93	-1,37%

Tabella 2: Effetto del Volatility Adjustment sulla posizione finanziaria della società.

D.2.5.4 Misura transitoria sui tassi privi di rischio

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della struttura transitoria per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quater* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.2.5.5 Misura transitoria sulle riserve tecniche

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione della deduzione transitoria per

scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di cui all'art. 308 *quinquies* della Direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale normativo.

D.3 Altre passività

D.3.1 Valore delle altre passività alla data di valutazione

Per il dettaglio completo del bilancio secondo il principio Solvency II si faccia riferimento lo schema di Balance Sheet. Di seguito si riporta il dettaglio delle voci di altre passività alla data di valutazione evidenziandone la differente valutazione tra framework Solvecny e bilancio local.

Liabilities	Statutory accounts value	Rettifiche	Differenze di valutazione	Solvency II value
Provisions other than technical provisions	0,00	0,00	0,00	0,00
Pension benefit obligations	2.701,51	0,00	22,83	2.724,34
Deposits from reinsurers	0,00	0,00	0,00	0,00
Deferred tax liabilities	0,00	0,00	159.614,14	159.614,14
Debts owed to credit institutions	0,00	0,00	149,03	149,03
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	0,00	0,00	442,15	442,15
Insurance & intermediaries payables	82.233,22	0,00	-40,15	82.193,06
Reinsurance payables	733,13	0,00	0,00	733,13
Payables (trade, not insurance)	93.816,25	0,00	0,00	93.816,25
Subordinated liabilities	0,00	0,00	0,00	0,00
Any other liabilities, not elsewhere shown	2.638,73	0,00	0,00	2.638,73
Total Liabilities (excluding TP)	182.122,85	0,00	160.188,00	342.310,85

Fonte: QRT SE.02.01.16 – Balance Sheet

D.3.2 Metodologie e ipotesi utilizzate per la valutazione delle altre passività

Nel seguente paragrafo si riporta una descrizione delle singole voci che compongono le poste del passivo del bilancio Solvency II della Compagnia ad esclusione delle riserve tecniche. Rispetto al periodo precedente non sono state apportate modifiche ai criteri e metodi di rilevazione e valutazione.

Provisions Other than Technical Provisions

Le riserve diverse dalle riserve tecniche sono relative a passività il cui *timing* o ammontare non è certo. La Compagnia ha riportato in questa posta patrimoniale le riserve per spese legali e altri accantonamenti per far fronte a oneri derivanti da potenziali azioni revocatorie, sanzioni e cause legali in corso, riconducibili alla normale operatività aziendale il cui esborso è previsto in un timing congruo che consente la coincidenza tra il valore IAS e Solvency II.

Pension Benefit Obligations

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della compagnia (TFR) in accordo con il relativo sistema pensionistico e i benefici ai dipendenti. La variazione tra Local e Solvency II è dovuta all'applicazione del principio IAS 19 per il fondo TFR. Il dettaglio è stato riportato nel Paragrafo D.4.

Deposits from reinsurers

Alla data di valutazione la Compagnia non possiede depositi dai riassicuratori

Deferred taxes liabilities

Si rimanda al paragrafo D.4 del presente documento.

Debts owed to credit institutions

Come indicato nel dettaglio della voce Property, Plant and Equipment Held for Own Use mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Viene ricompresa ai fini Solvency nella voce in oggetto, l'esposizione finanziaria nei confronti degli istituti di credito locatori dei beni relativa ai contratti di noleggio o affitto valutati secondo il principio IAS. La differenza rispetto al valore local GAAP è data dalla diversa contabilizzazione al costo rettificato per ammortamenti, svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate.

Financial liabilities other than debts owed to credit institutions

Come indicato nel dettaglio della voce Property, Plant and Equipment Held for Own Use mobili e macchine d'ufficio sono stati valutati al presumibile valore di realizzo secondo il principio IAS 16 per la poca materialità, in quanto imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali.

Viene ricompresa ai fini Solvency nella voce in oggetto, l'esposizione finanziaria nei confronti dei locatori diversi da istituti di credito dei beni relativa ai contratti di noleggio o affitto valutati secondo il principio IAS. La differenza rispetto al valore local GAAP è data dalla diversa contabilizzazione al costo rettificato per ammortamenti, svalutazioni e le eventuali rivalutazioni fiscali cumulate.

Insurance & Intermediaries Payables

Sono ricompresi in questa categoria i pagamenti dovuti nei confronti degli assicurati da parte della Compagnia e collegati al *business* assicurativo ma diversi dalle *technical provisions*. In tale voce sono contenute le riserve per somme da pagare e i debiti per provvigioni. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Reinsurance Payables

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai riassicuratori diversi dai depositi, collegati al *business* riassicurativo ma non inclusi nei *reinsurance recoverables*. Sono inclusi in questa voce i debiti nei confronti dei riassicuratori relativi alla liquidazione dei sinistri degli assicurati. La valutazione Solvency II corrisponde alla valutazione con principi Local. La valutazione IAS coincide con la valutazione Solvency II in quanto i cash flow si dispiegano con un timing inferiore a un anno.

Payables (Trade, not Insurance)

Sono ricompresi in questa categoria gli ammontari dovuti ai fornitori e altri oneri comunque non direttamente connessi al *business* assicurativo. Per la Compagnia, rientrano in questa voce patrimoniale i debiti verso l'erario tra cui i debiti per imposta sulle riserve e i debiti verso l'erario per l'IRES.

D.4 Metodi alternativi di valutazione

Si riporta di seguito la metodologia utilizzata per la valutazione delle poste di bilancio Solvency II che richiedono l'utilizzo di metodi alternativi di valutazione in conformità all'articolo 10 del Regolamento Delegato UE 2015/35. In particolare vengono dettagliate, nel prosieguo del documento, le metodologie utilizzate con riferimento alle seguenti attività e passività diverse dalle riserve tecniche:

- Valutazione contratto SAFE (Simple Agreement for Future Equity);
- Attività e Passività Fiscali Differite;
- Benefici ai dipendenti.

Valutazione del contratto SAFE (Simple Agreement for Future Equity);

Il SAFE (Simple Agreement for Future Equity) è un accordo di investimento, non tipizzato e frutto dell'autonomia privata, con il quale la Compagnia fornisce capitale a una società a fronte del diritto di ricevere strumenti di capitale (quote) in occasione di un futuro evento di conversione. Si configura come uno strumento ibrido, con una componente assimilabile al debito in fase iniziale e una componente di equity al momento della conversione.

Durante il 2025 è stato stipulato un contratto SAFE; di seguito le principali caratteristiche:

- **Meccanismo di Calcolo della Partecipazione:** La quota di capitale spettante all'investitore ("Partecipazione Investitore") è calcolata con modalità diverse a seconda dello scenario:
 1. Conversione entro 90 giorni: La partecipazione è calcolata dividendo il versamento per la valutazione post-money dell'azienda, con un tetto massimo (Valuation Cap);
 2. Conversione dopo 90 giorni ma prima del Termine Finale: Al calcolo precedente viene applicato un tasso di sconto del 15% sulla valutazione post-money;
 3. Conversione al Termine Finale: La partecipazione è calcolata dividendo il versamento per la "Valutazione al Termine Finale", definita come il valore inferiore tra Euro 6.500.000,00 e 13 volte i ricavi 2025.
- **Valuation Cap:** È stata definita una valutazione massima (Valuation Cap) della società pari a Euro 10.550.000,00 post-money. Questo valore funge da tetto massimo per il calcolo

della partecipazione, proteggendo l'investimento iniziale.

- **Natura delle Quote:** Le quote emesse a seguito della conversione saranno di categoria B, che non conferiscono diritti amministrativi, mitigando così i rischi legati alla normativa IVASS. È inoltre prevista una tutela anti-diluitiva nel caso in cui la conversione avvenga al Termine Finale.
- **Evento di Scioglimento o Dissesto:** In caso di liquidazione o dissesto della società, il diritto della Compagnia al rimborso del capitale è postergato rispetto ai creditori, ma prioritario rispetto ai soci

Il processo valutativo di un contratto SAFE, data la sua natura e le specifiche contrattuali, si articola come segue:

1. **Valutazione Iniziale:** Al momento della sottoscrizione, il fair value del contratto SAFE è rappresentato dal costo, pari all'importo del versamento effettuato.
2. **Valutazioni Successive:** Alle date di reporting successive, la valutazione dello strumento deve considerare i seguenti fattori:
 - a) **Mantenimento al costo:** In assenza di eventi oggettivi significativi, si presume che il costo storico rappresenti la migliore stima del fair value, data l'incertezza sulla tempistica e sulle modalità di una futura conversione.
 - b) **Variazione del Fair Value:** Il fair value deve essere aggiornato al verificarsi di eventi specifici che forniscono nuove informazioni misurabili quali round di finanziamento qualificato, indicatori di impairment o l'approssimarsi di un evento di liquidità o della scadenza del Termine Finale

L'analisi si basa quindi su un approccio event-driven, dove il valore dello strumento viene riesaminato criticamente in concomitanza con eventi chiave che modificano il profilo di rischio e di rendimento dell'investimento.

In data 19 dicembre 2025, preliminarmente rispetto alla data ultima di conversione prevista da contratto, è stata deliberata la conversione in partecipazione del contratto di SAFE stipulato nella prima parte dell'anno. In assenza di eventi significativi dalla sottoscrizione del contratto SAFE alla conversione a partecipazione del medesimo, la conversione ha dato origine ad una partecipazione pari al 3,33% del capitale sociale per 417,79 euro ed un sovrapprezzo di 249.582,21 euro (per un totale di 250.000 euro originariamente versate con il contratto SAFE)

Attività e Passività Fiscali Differite

Le *deferred tax* si distinguono in *deferred taxes assets* (di seguito anche *DTA*) e *deferred taxes liabilities* (di seguito anche *DTL*) a seconda che rappresentino crediti o debiti fiscali maturati dalla Compagnia.

I diversi valori di iscrizione di attività e passività valutate secondo i principi *Local GAAP* e secondo i principi *Solvency II* determinano la differenza tra i corrispondenti importi di *DTA* e di *DTL*. In particolare vengono considerate tutte le attività e le passività contabilizzate a fini della solvibilità e a fini fiscali nello stato patrimoniale in modo tale da registrare tutti gli importi che potrebbero dare origine a futuri flussi di cassa.

Il principio di riferimento per il trattamento fiscale delle imposte sul reddito è principalmente costituito dal principio *IAS12*, all'interno del quale, l'*articolo 5* definisce le *DTA/DTL* come di seguito riportato:

- Le *passività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito

dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili;

- Le *attività fiscali differite* rappresentano gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:
 - Differenze temporanee deducibili;
 - Riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate;
 - Riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le attività per imposte anticipate sono state rilevate sulla base delle risultanze derivanti dalla verifica della ragionevole certezza di adeguati redditi imponibili futuri negli esercizi in cui si riverseranno le differenze temporanee deducibili. I redditi imponibili fiscali futuri derivano da un robusto processo strutturato e documentato di pianificazione strategica pluriennale.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze temporanee possono essere:

- *Differenze temporanee imponibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto;
- *Differenze temporanee deducibili*, ossia differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto. In particolare si prevede che le attività fiscali differite, al netto dei riversamenti di DTL, vengano recuperate in un arco temporale massimo di 5 anni.

In conformità *all'articolo 47 del principio IAS 12*, la Compagnia valuta le attività e le passività fiscali differite con le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale, sulla base di quanto stabilito da provvedimenti in vigore o sostanzialmente in vigore alla data di riferimento del bilancio (IRES 24% e IRAP 6,82%). Per la valutazione al 31.12.2025 sono state tenute in considerazione le aliquote in vigore alla data di riferimento (IRES 24% e IRAP 6,82%); l'aumento dell'IRAP di 2 punti percentuali verrà considerata a partire dalle valutazioni 2026 in coerenza con l'entrata in vigore dell'aumento come stabilito nella legge di bilancio 2026 (Legge n. 199 del 30 dicembre 2025). Si segnala infine che non sussistono perdite fiscali e crediti di imposta non utilizzati per i quali nessuna attività e passività fiscale differita è rilevata in bilancio.

Benefici ai Dipendenti

Sono state ricomprese in questa voce le passività relative agli schemi pensionistici del personale della Compagnia in accordo con il relativo sistema pensionistico (Fondo trattamento di fine rapporto (T.F.R), Premi di anzianità).

La normativa *Solvency II* prevede che vengano utilizzati i principi contabili internazionali *IAS/IFRS*, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui *all'art.75 della Direttiva*. Di conseguenza, la Compagnia provvede a determinare il valore di tale posta utilizzando tecniche attuariali previste dai *principi contabili internazionali (IAS19)*.

Le principali ipotesi adottate per la valutazione attuariale sono state le seguenti:

Ipotesi demografiche

- probabilità di morte: ipotesi determinate dalla Ragioneria Generale dello Stato denominate RG48;
- probabilità di inabilità: Tavole INPS distinte per età e sesso;
- epoca di pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti DI Assicurazione Generale Obbligatoria;
- Frequenze di turnover: frequenze annue del 1,80%;
- Frequenza di anticipazione: valore annuo pari al 1,50%.

Ipotesi economico-finanziarie

- Tasso d'inflazione: 2,0%
- Tasso annuo tecnico di attualizzazione 3,37%
- Tasso annuo di incremento TFR 3,0%
- Tasso annuo reale di incremento salariale (ai fini del calcolo dei premi di anzianità) 1,00%

Sono state inoltre effettuate analisi di sensitività su alcuni input (tasso di attualizzazione, tasso di inflazione e tasso di turn over).

D.5 Altre informazioni

A seguito della Legge di Bilancio 2025 che prevede, da parte delle compagnie l'anticipo delle imposte di bollo sui prodotti di ramo III e V, sono state effettuate le analisi di impatto per valutare l'effetto economico derivante dall'anticipo e dal recupero dell'imposta di bollo sulle Best Estimate Liabilities.

Sono stati utilizzati i dati proiettati dal motore attuariale alla data di valutazione, relativi alle prestazioni previste per gli assicurati e all'ammontare della riserva matematica. I flussi di cassa sono stati proiettati su un orizzonte temporale di 30 anni, con stime mensili. I flussi di cassa in uscita sono determinati dal saldo dell'imposta di bollo accumulato fino a quella data e dai pagamenti annuali successivi. I flussi di cassa in entrata, invece, derivano dalle trattenute applicate sulle prestazioni stimate mensilmente.

L'impatto della valutazione sulle Best Estimate Liabilities è pari a +0,17%.

E

Gestione del capitale

E.1 Fondi propri	142
E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)	146
E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	149
E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	149
E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	149
E.6 Altre informazioni	150
ALLEGATI	151
Relazione della Società di Revisione	161

E.1 Fondi propri

E.1.1 Obiettivi, politiche e processi per la gestione dei fondi propri

La politica di gestione del capitale della Compagnia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, ha lo scopo di garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione, in ottica attuale e prospettica (con orizzonte temporale triennale), in coerenza con la business strategy aziendale e con gli interessi degli stakeholders. In particolare, vengono definite le linee guida e i principi per una sana e prudente gestione del capitale della Compagnia, al fine di garantire che gli elementi dei Fondi Propri, sia al momento dell'emissione che successivamente, rispettino le disposizioni normative vigenti, in termini di regime di capitale applicabile e corretta classificazione, e risultino sufficienti ai fini dell'esercizio della propria attività e delle sue possibili evoluzioni. Essa inoltre descrive i controlli definiti per l'emissione di nuovi elementi di Fondi Propri e indica l'approccio per la gestione e la distribuzione dei dividendi.

Gli approcci e le metodologie utilizzate dalla Compagnia nella gestione del Capitale sono volti a garantire il mantenimento di un adeguato livello di Fondi Propri in relazione al livello di rischio attuale e prospettico assunto nell'esercizio della propria attività, agli interessi e alle aspettative degli stakeholders ed in conformità ai requisiti normativi di capitalizzazione richiesti ai fini regolamentari.

Il target Risk Appetite, approvato dal Consiglio di Amministrazione, all'interno del Risk Appetite Framework (RAF) è fissato al 170%, ampiamente superiore al limite normativo del 100%. Il Piano di Gestione del Capitale assicura la salvaguardia dei livelli obbiettivo e la corretta composizione del patrimonio tenendo conto della previsione dei fondi propri disponibili, degli utili futuri attesi e della politica dei dividendi.

Si sottolinea che la Compagnia a novembre 2025 ha rimborsato il prestito obbligazionario di valore nominale 107.500.000€ e della relativa cedola.

E.1.2 Struttura, tiering e qualità dei fondi propri

I Fondi Propri sono le risorse finanziarie che la Compagnia possiede per assorbire eventuali perdite connesse ai rischi assunti nell'esercizio della propria attività. Questi sono suddivisi secondo natura in:

- Fondi Propri di Base, costituiti dall'eccedenza delle attività rispetto alle passività, diminuita dell'importo delle azioni proprie detenute dall'impresa di assicurazione stessa e dalle passività subordinate;
- Fondi Propri Accessori¹, costituiti dal capitale sociale o fondo iniziale non versato e non ancora richiamato, le lettere di credito, le garanzie e qualsiasi altro impegno giuridicamente vincolante ricevuto dalla Compagnia.
- Le caratteristiche dei Fondi Propri (nei relativi Tier), la loro eleggibilità nonché i limiti quantitativi regolamentari sono riportati negli articoli 69 -82 del Regolamento Delegato 2015/35.

¹ La normativa prevede inoltre, previa approvazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, la possibilità di includere alcuni elementi fuori bilancio (off-balance-sheet Items) come componenti aggiuntivi dei fondi propri (Fondi Propri Accessori) purché tali elementi rispettino determinati criteri di esigibilità.

Di seguito si riporta l'elenco degli elementi costituenti i Fondi propri di base disponibili della Compagnia, suddivisi in funzione del rispettivo livello di tiering:

- **Tier 1:** la parte di eccedenza delle attività rispetto alle passività, comprende il capitale sociale interamente versato e la riserva di riconciliazione comprensiva delle riserve di utili. La riserva di riconciliazione è stata calcolata dalla Compagnia come l'eccedenza del valore delle attività rispetto alle passività, al netto del capitale sociale interamente versato e dei dividendi deliberati dal Consiglio di amministrazione della Compagnia e approvati dall'Assemblea dei Soci (previsti pari a zero per l'esercizio 2025);
- **Tier 2:** al 31/12/2025 la compagnia non possiede passività subordinate. Il 18/11/2025, la compagnia ha rimborsato il prestito obbligazionario di valore nominale 107.500.000€ e della relativa cedola;
- **Tier 3:** alla data di reporting non sono presenti nello stato patrimoniale della Compagnia elementi di Fondi Propri identificabili nel Tier 3.

Alla data di reporting, i Fondi Propri rispettano i limiti quantitativi regolamentati nel Regolamento Delegato UE 2015/35.

Alla data di reporting, la Compagnia non presenta Fondi Propri Accessori. Inoltre, non sono presenti elementi dedotti dai fondi propri di base né restrizioni che incidano su disponibilità e trasferibilità.

Alla data di reporting, le differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio Local GAAP e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di Solvency II sono riconducibili a:

- Valutazione degli attivi, le differenze di valutazione derivano principalmente dalla valutazione delle poste a "fair value" in contrapposizione ai criteri del bilancio civilistico che prevedono la valutazione al valore di carico.
- Valutazione passivi (Technical Provisions) la principale variazione è determinata dalla sostituzione delle riserve civilistiche con le riserve Solvency II. In relazione alle riserve tecniche Solvency II, in coerenza con il Regolamento delegato 2015/35 con il Regolamento Ivass n. 18/2016 sono state determinate come "Best Estimate", ovvero corrisponde alla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro (valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri) sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio e nel caso della Compagnia con l'aggiunta del Volatility Adjustment a cui è stato aggiunto il "Risk Margin" che è tale da garantire che il valore delle riserve tecniche sia equivalente all'importo di cui le imprese avrebbero bisogno per assumersi ed onorare le obbligazioni verso gli assicurati (calcolato come il costo sostenuto per vincolare il capitale necessario a soddisfare i requisiti di solvibilità "SCR" per tutta la durata dell'obbligazione). Riguardo le differenze di valutazione delle altre passività (Other Liabilities) la principale differenza deriva dalle imposte differite passive che emergono dalle differenze temporali tra i valori Solvency II e Local GAAP.

Di seguito si riporta il dettaglio dei fondi propri di base disponibili.

Own funds - Solo						
		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	221.600.070,00	221.600.070,00			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	606.641.862,91	606.641.862,91			
Subordinated liabilities	R0140	0,00			0,00	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	828.241.932,91	828.241.932,91		0,00	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					

Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					

Available and eligible own funds

Total available own funds to meet the SCR	R0500	828.241.932,91	828.241.932,91		0,00	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	828.241.932,91	828.241.932,91		0,00	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	828.241.932,91	828.241.932,91		0,00	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	828.241.932,91	828.241.932,91			
SCR	R0580	299.248.153,84				
MCR	R0600	134.661.669,23				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	276,77%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	615,05%				

		Value				
		C0060				

Reconciliation reserve

Excess of assets over liabilities	R0700	828.241.932,91				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710					

Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720					
Other basic own fund items	R0730	221.600.070,00				
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740					
Reconciliation reserve	R0760	606.641.862,91				
Expected profits						
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	81.178.133,01				
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780					
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	81.178.133,01				

Fonte: Estratto da QRT S.23.01.01 – Own Funds

E.1.4 Disposizioni transitorie: Fondi propri di base

L'impresa non si è avvalsa delle misure transitorie riportate nell'articolo 308 ter della direttiva 2009/138/CE.

E.2 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e requisito patrimoniale minimo (MCR)

E.2.1 Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Le evidenze quantitative presenti nei paragrafi seguenti sono riportati nella sezione relativa Quantitative Reporting Template (rif.: QRT S.25.01.01 e QRT S.28.01.01).

E.2.1.1 Importo e struttura del requisito patrimoniale di solvibilità

Il calcolo del Solvency Capital Requirement (SCR) è stato realizzato conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. In particolare, è prevista l'aggregazione dei requisiti di capitale risultanti dai singoli moduli di rischio, attraverso l'applicazione delle matrici di correlazione delle specifiche tecniche, per ottenere il BSCR al quale viene sommato l'assorbimento di capitale legato al rischio operativo e sottratti gli aggiustamenti

per la capacità di assorbimento delle perdite delle imposte differite e delle riserve tecniche. I dati riportati nelle tabelle di seguito sono espressi in milioni di euro.

Solvency Capital Requirement	Valutazione Precedente	Data Valutazione	Variazione	Variazione (%)
Market Risk	260,85	309,96	49,11	18,83%
Counterparty Default Risk	12,21	12,30	0,09	0,73%
Life Underwriting Risk	293,82	462,58	168,76	57,44%
Health Underwriting Risk	-	-	-	
Non Life Underwriting Risk	-	-	-	
Intangible Assets Risk	-	-	-	
Diversification Effect	-123,90	-163,03	-39,13	31,58%
Basic Solvency Capital Requirement	442,98	621,81	178,83	40,37%
Operational Risk	67,24	43,31	-23,93	-35,58%
Loss absorbing capacity of technical provisions	-128,90	-271,38	-142,48	110,54%
Loss absorbing capacity of deferred taxes	-91,52	-94,50	-2,98	3,26%
Solvency Capital Requirement	289,81	299,25	9,44	3,26%

Tabella: Requisito patrimoniale di solvibilità per sotto moduli di rischio per le imprese che utilizzano la formula standard

La funzione Risk Management è coinvolta nel processo di selezione e valutazione dei metodi e delle ipotesi per dimostrare l'entità e la recuperabilità della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite.

Nello specifico, la funzione di Risk Management ha esaminato in quale misura la solvibilità e la condizione finanziaria dipendano nel complesso dalle imposte differite e la coerenza con la politica di gestione dei rischi.

La Funzione verifica che i parametri di stress da applicare sul business proiettato siano coerenti con il profilo di rischio della Compagnia.

Il valore del Solvency ratio derivante dall'azzeramento del valore delle imposte differite risulta pari a 210,35% (-66,4 pp. rispetto al caso base) e superiore al livello di Risk Appetite.

Dalle analisi svolte non sono emersi elementi di preoccupazione relativi alle ipotesi applicate per la proiezione dell'utile tassabile futuro in quanto non sono state svolte analisi specifiche dato il raggiungimento del cap normativo con la sola componente da MVBS.

La Funzione Attuariale esegue dei controlli con riferimento al calcolo dell'aggiustamento per la capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (ALAC DT) con l'obiettivo di accertarsi che gli stress del modulo Life di Solvency II sia applicato correttamente al fine di produrre gli input del modello Prophet nella versione apposita per la generazione di variabili stressate propedeutiche al calcolo dell'ALAC DT. Per l'anno 2025 non sono state svolte analisi specifiche in quanto la Compagnia ha raggiunto il cap normativo di aggiustamento con la sola componente da MVBS.

Il calcolo del Minimum Capital Requirement (MCR) è stato condotto conformemente con gli Atti Delegati della Commissione Europea. I valori presentati nella tabella di seguito sono espressi in milioni di euro.

	Data Valutazione 31/12/2025	Valutazione precedente 31/12/2024	Delta
MCR	134,66	130,41	4,25

Tabella: Minimum Capital Requirement (MCR)

E.2.1.2 Semplificazioni adottate nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia, in continuità con il passato, relativamente alla quantificazione del rischio tasso d'interesse, ha adottato una metodologia che segue una logica Duration Based dove il parametro di stress, viene definito ed applicato utilizzando la Duration Modificata della specifica esposizione.

E.2.1.3 Adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters)

La Compagnia, nel calcolo del requisito di capitale, non usufruisce dell'adozione di parametri specifici dell'impresa (USP Parameters).

E.2.1.4 Adozione dell'aggiustamento di congruità

L'impresa ha deciso di non ricorrere all'adozione dell'aggiustamento di congruità di cui all'articolo 77 ter della direttiva 2009/138/CE, nelle valutazioni concernenti la verifica della copertura patrimoniale del requisito di capitale a fini normativi.

E.3 Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia non si è avvalsa nel calcolo del sotto modulo del rischio azionario dell'opzione di cui all'articolo 304 della Direttiva 2009/138/CE.

E.4 Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia non si avvale di un modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.5 Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

La Compagnia ha assicurato il costante rispetto dei requisiti regolamentari lungo tutto il periodo di riferimento e nei periodi precedenti. Pertanto, non ha registrato inosservanze del requisito patrimoniale minimo né inosservanze del requisito patrimoniale di solvibilità.

Non sono altresì previsti rischi di inosservanza del requisito patrimoniale minimo o del requisito patrimoniale di solvibilità dell'impresa secondo le ipotesi di crescita previste da piano strategico.

E.6 Altre informazioni

Non vi sono altre attività o risultati che caratterizzano l'impresa.

ALLEGATI

QRT S.02.01.02 – Balance Sheet

Balance Sheet

		Solvency II value
		C0010
Assets		
Goodwill	R0010	
Deferred acquisition costs	R0020	
Intangible assets	R0030	
Deferred tax assets	R0040	639
Pension benefit surplus	R0050	
Property, plant & equipment held for own use	R0060	755
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	5.683.690
Property (other than for own use)	R0080	
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	
Equities	R0100	250
Equities - listed	R0110	
Equities - unlisted	R0120	250
Bonds	R0130	5.002.428
Government Bonds	R0140	3.959.344
Corporate Bonds	R0150	1.043.083
Structured notes	R0160	
Collateralised securities	R0170	
Collective Investments Undertakings	R0180	681.012
Derivatives	R0190	
Deposits other than cash equivalents	R0200	
Other investments	R0210	0
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	5.293.689
Loans and mortgages	R0230	
Loans on policies	R0240	
Loans and mortgages to individuals	R0250	
Other loans and mortgages	R0260	
Reinsurance recoverables from:	R0270	2.760
Non-life and health similar to non-life	R0280	
Non-life excluding health	R0290	
Health similar to non-life	R0300	
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	3.162
Health similar to life	R0320	
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	3.162
Life index-linked and unit-linked	R0340	-402
Deposits to cedants	R0350	
Insurance and intermediaries receivables	R0360	3.300
Reinsurance receivables	R0370	2.667
Receivables (trade, not insurance)	R0380	206.679
Own shares (held directly)	R0390	
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	
Cash and cash equivalents	R0410	74.274
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	940
Total assets	R0500	11.269.393

Liabilities

Technical provisions - non-life	R0510	
Technical provisions - non-life (excluding health)	R0520	
Technical provisions calculated as a whole	R0530	
Best Estimate	R0540	
Risk margin	R0550	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	
Technical provisions calculated as a whole	R0570	
Best Estimate	R0580	
Risk margin	R0590	
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	4.901.227
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	
Technical provisions calculated as a whole	R0620	
Best estimate	R0630	
Risk margin	R0640	
Technical provisions - life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	4.901.227
Technical provisions calculated as a whole	R0660	
Best Estimate	R0670	4.821.632
Risk margin	R0680	79.595
Technical provisions - index-linked and unit-linked	R0690	5.197.613
Technical provisions calculated as a whole	R0700	
Best Estimate	R0710	5.113.436
Risk margin	R0720	84.177
Other technical provisions	R0730	
Contingent liabilities	R0740	
Provisions other than technical provisions	R0750	
Pension benefit obligations	R0760	2.724
Deposits from reinsurers	R0770	
Deferred tax liabilities	R0780	159.614
Derivatives	R0790	
Debts owed to credit institutions	R0800	149
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	442
Insurance & intermediaries payables	R0820	82.193
Reinsurance payables	R0830	733
Payables (trade, not insurance)	R0840	93.816
Subordinated liabilities	R0850	
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	2.639
Total liabilities	R0900	10.441.151
Excess of assets over liabilities	R1000	828.242

QRT S.05.01.02 – Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	
Premiums written										
Gross	R1410		995.543	764.835	24.097					1.784.475
Reinsurers' share	R1420				1.155					1.155
Net	R1500		995.543	764.835	22.942					1.783.320
Premiums earned										
Gross	R1510		995.543	764.835	24.097					1.784.475
Reinsurers' share	R1520				1.155					1.155
Net	R1600		995.543	764.835	22.942					1.783.320
Claims incurred										
Gross	R1610		461.871	414.640	8.394					884.905
Reinsurers' share	R1620				3.479					3.479
Net	R1700		461.871	414.640	4.916					881.427
Expenses incurred	R1900		28.617	51.923	9.999					90.540
Balance - other technical expenses/income	R2510									7.133
Total technical expenses	R2600									
Total amount of surrenders	R2700		333.458	292.734						626.192

QRT S.05.02.01 – Premiums, claims and expenses by country

	R01400	Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations					Total Top 5 and home country
		C0150	C0160	C0170	C0180	C0190	C0200	C0210
		C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280
Premiums written								
Gross	R1410							0
Reinsurers' share	R1420							0
Net	R1500							0
Premiums earned								
Gross	R1510							0
Reinsurers' share	R1520							0
Net	R1600							0
Claims incurred								
Gross	R1610							0
Reinsurers' share	R1620							0
Net	R1700							0
Changes in other technical provisions								
Gross	R1710							0
Reinsurers' share	R1720							0
Net	R1800							0
Expenses incurred	R1900							0
Balance - other technical expenses/income	R2510							
Total expenses	R2600							0

QRT S.12.01.02 – Life and Health SLT Technical Provisions

Life and Health SLT Technical Provisions

		Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance		Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, including Unit-Linked)		
			C0020	C0030	Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees	C0060				Contracts without options and guarantees	Contracts with options or guarantees
					C0040	C0050					C0070	C0080
Technical provisions calculated as a whole	R0010									0		
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0020									0		
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM												
Best Estimate												
Gross Best Estimate	R0030	4.790.646		5.106.836	6.600		30.986			9.935.069		
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0080	-598			-402		3.759			2.760		
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0090	4.791.244		5.106.836	7.002		27.227			9.932.309		
Risk Margin	R0100	79.127	84.177			467				163.771		
Technical provisions - total	R0200	4.869.773	5.197.613			31.453				10.098.840		

QRT S.22.01.21 – Impact of long term guarantees and transitionals measures

Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	10.098.840			16.356	
Basic own funds	R0020	828.242			-11.311	
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	828.242			-11.311	
Solvency Capital Requirement	R0090	299.248			1.819	
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	828.242			-11.311	
Minimum Capital Requirement	R0110	134.662			818	

QRT S.23.01.01 – Own Funds

Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	221.600	221.600			
Share premium account related to ordinary share capital	R0030					
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040					
Subordinated mutual member accounts	R0050					
Surplus funds	R0070					
Preference shares	R0090					
Share premium account related to preference shares	R0110					
Reconciliation reserve	R0130	606.642	606.642			
Subordinated liabilities	R0140	0			0	
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160					
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220					
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230					
Total basic own funds after deductions	R0290	828.242	828.242		0	
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300					
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310					
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320					
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330					
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340					
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350					
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360					
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370					
Other ancillary own funds	R0390					
Total ancillary own funds	R0400					

Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	828.242	828.242		0	
Total available own funds to meet the MCR	R0510	828.242	828.242		0	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	828.242	828.242		0	
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	828.242	828.242			
SCR	R0580	299.248				
MCR	R0600	134.662				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	276,77%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	615,05%				

		Value	
		C0060	
Reconciliation reserve			
Excess of assets over liabilities	R0700	828.242	
Own shares (held directly and indirectly)	R0710		
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720		
Other basic own fund items	R0730	221.600	
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring-fenced funds	R0740		
Reconciliation reserve	R0760	606.642	
Expected profits			
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life Business	R0770	81.178	
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780		
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	81.178	

QRT S.25.01.21 – Solvency Capital Requirement – for undertakings on Standard Formula

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

		Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
		C0110	C0090	C0120
Market risk	R0010	309.961		
Counterparty default risk	R0020	12.299		
Life underwriting risk	R0030	462.583		
Health underwriting risk	R0040			
Non-life underwriting risk	R0050			
Diversification	R0060	-163.029		
Intangible asset risk	R0070			
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	621.814		

Calculation of Solvency Capital Requirement

		C0100
Operational risk	R0130	43.315
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	-271.381
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	-94.499
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	299.248
Capital add-ons already set	R0210	
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type a	R0211	
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type b	R0212	
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type c	R0213	
of which, capital add-ons already set - Article 37 (1) Type d	R0214	
Solvency Capital Requirement	R0220	299.248
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module		
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0400	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring-fenced funds	R0410	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring-fenced funds	R0420	
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	

Approach to tax rate

		Yes/No
		C0109
Approach based on average tax rate	R0590	2 - No

Calculation of loss absorbing capacity of deferred taxes

		LAC DT
		C0130
LAC DT	R0640	-94.499
LAC DT justified by reversion of deferred tax liabilities	R0650	-94.499
LAC DT justified by reference to probable future taxable economic profit	R0660	
LAC DT justified by carry back, current year	R0670	
LAC DT justified by carry back, future years	R0680	
Maximum LAC DT	R0690	0

QRT S.28.01.01 – Minimum Capital Requirement – Only life or non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR calculation Life		Life activities	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
		C0050	C0060
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	4.368.080	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	423.164	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	5.113.838	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	27.227	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250		5.008.564
		Non-life activities	Life activities
		C0010	C0040
MCRNL Result	R0010		
MCRL Result	R0200		179.489
Overall MCR calculation			C0070
Linear MCR	R0300		179.489
SCR	R0310		299.248
MCR cap	R0320		134.662
MCR floor	R0330		74.812
Combined MCR	R0340		134.662
Absolute floor of the MCR	R0350		4.000
			C0070
Minimum Capital Requirement	R0400		134.662

Relazione della Società di Revisione

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

Al Consiglio di Amministrazione di Credemvita S.p.A.

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Balance Sheet" e "S.23.01.01 Own Funds" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Balance Sheet";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Own Funds",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 30 marzo 2026.

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertaking on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement- Only life or non life insurance or reinsurance activity" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business", "S.05.02.01 Premiums, claims and expenses by country", "S.12.01.02 Life and Health SLT Technical Provisions", "S.22.01.21 Impact of long term guarantees and transitional measures", "S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertaking on Standard Formula" e "S.28.01.01 Minimum Capital Requirement- Only life or non life insurance or reinsurance activity";

- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente.

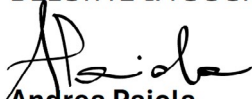
Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Andrea Paiola

Socio

Torino, 8 aprile 2026

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

**Al Consiglio di Amministrazione di
Credemvita S.p.A.**

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli “S.25.01.21 Solvency Capital Requirement – for undertaking on Standard Formula” e “S.28.01.01 Minimum Capital Requirement- Only life or non life insurance or reinsurance activity” (i “modelli di SCR e MCR”) e dell’informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” (l’“informativa” o la “relativa informativa”) dell’allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (“SFCR”) di Credemvita S.p.A. (nel seguito anche la “Società”) per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell’articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell’informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Credemvita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Andrea Paiola
Socio

Torino, 8 aprile 2026



CREDEMVITA